Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica), Unione Pubblicità Internazionale - Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 27 maggio 1960

Anno LXXIX Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 4209 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

FALLIMENTO DELLE MANOVRE SOVIETICHE SULL'INCIDENTE DELL'«U-2»

RESPINTA CON SETTE VOTI CONTRO DUE LA MOZIONE RUSSA AL CONSIGLIO DELL'ONU

Gromiko accusa Eisenhower di usare «sistemi peggiori di Hitler» - Una evidente prova di Lodge sui sistemi di spionaggio dei comunisti - La ripresa del dibattito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Dopo una replica piuttosto acre di Gromiko il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha votato questa mattina la mozione presentata dai sovietici. Essa è stata respinta, come si prevedeva, con 7 voti contrari, 2 favorevoli e due astensioni. Hanno votato a favore la Russia sovietica e la Polonia. Le astensioni sono state della Tunisia e di Ceylon. Hanno votato contro Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Cina nazionalista, Italia, Argentina, Ecuador. Dopo il voto il Ministro degli Esteri russo ha detto con amaro accento ai giornalisti che la questione verrà portata all'Assemblea generale e che non sa se la discussione potrà essere svolta in una riunione ordinaria o straordinaria.

E' fuori luogo che i sovietici, per quanto era prevedibile la sconfitta cui andavano incontro, hanno sofferto un vero disappunto dalla votazione sulla loro mozione. Gromiko aveva manovrato per parlare stamane, dopo il discorso pronunciato da Eisenhower. Lo aveva fatto per riservarsi l'ultima parola. Il discorso del Presidente aveva ricevuto stamane commenti assai favorevoli. Anche i senatori democratici ne avevano parlato bene. Avevano detto che era un discorso pieno di buone idee e di ragionevolezza. Nell'opinione pubblica aveva fatto molta impressione la fotografia mostrata durante la trasmissione televisiva, secondo la quale si vedono distintamente i capannoni di una base navale americana presi da un obiettivo fotografico collocato a circa ventimila metri di quota. Politicamente la più importante dichiarazione da lui fatta è quella della condotta da mantenere con i russi. Egli ha usato un modo di dire americano. Ha detto che bisognava seguire il «businesslike dealing», ossia alla maniera degli affari. Ha voluto dire che bisognava continuare a trattare, ma senza fare credito eccessivo e seguendo un metodo di cautela e di garanzie.

Il discorso tenuto stamane da Gromiko è stato assai amaro. Egli ha detto che si aspettava da Eisenhower migliori propositi e che quelli da lui manifestati non facevano che aggravare la tensione già esistente tra i due paesi. Egli ha respinto l'offerta del Presidente degli Stati Uniti di dotare le Nazioni Unite di squadriglie di «U-2» per poter effettuare un controllo su tutti i paesi attrezzati nuclearmente. Ha soggiunto che in Eisenhower si cominciavano a vedere alcuni atteggiamenti che ricordavano quelli di Hitler prima dell'inizio della seconda guerra mondiale e che la sua affermazione che gli atti di spionaggio sarebbero continuati non era quella più indicata ad aprire la via della distensione. «Semmai quella di spingere il mondo sull'orlo di una guerra nucleare». Le altre considerazioni di Gromiko non hanno fatto altro che ripetere i vecchi luoghi comuni della propaganda comunista. Si è avuta netta la sensazione che l'atteggiamento sovietico, attraverso le parole di Gromiko, denunciasse un intimo disorientamento e che non riuscisse a riprendere l'accento di veemenza cui era ricorso Kruscev a Parigi.

La replica di Henry Cabot Lodge è stata immediata. Il delegato americano ha detto che i sovietici tentavano di stornare la discussione per riaccendere gli adusati motivi della guerra fredda. Ha ricordato le tante manovre spionistiche svolte dai sovietici dalla fine della guerra in poi e il rigido anello di spionaggio che ancora mantengono negli Stati Uniti. Ha negato che gli Stati Uniti abbiano commesso un atto di aggressione col volo dello «U-2» ed ha negato che il discorso di ieri notte di Eisenhower abbia potuto aggravare la situazione, di cui l'unica responsabilità grava sulle spalle di Kruscev.

Lodge ha detto anche che l'URSS ha profferito minacce di ricorso alla forza contro ventidue paesi nel corso di un solo anno e non può pretendere di presentarsi al Consiglio di sicurezza con le «mani pulite».

Il delegato americano ha quindi esibito una copia in legno dello stemma degli Stati Uniti sormontato dall'aquila americana, offerto in dono dal Governo sovietico all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca affinchè ne adornasse il suo ufficio. Il sigillo è cavo all'interno e conteneva un apparecchio di ascolto la cui antenna era installata nelle ali dell'aquila. Lodge ha aggiunto che «trappole» di questo genere sono state scoperte a centinaia nella Ambasciate americane nei paesi comunisti.

Riferendosi al discorso pronunciato ieri dal Presidente Eisenhower, il delegato americano ha dichiarato che gli sforzi in vista del disarmo e della distensione sono più necessari che mai. E' tenendo conto dei negoziati e non rompendo i negoziati che si può sperare di giungere a questo obiettivo.

Dopo uno scambio di battute tra Gromiko e Lodge a proposito dello stemma americano nel quale secondo Lodge i servizi speciali sovietici avevano dissimulato un apparecchio di ascolto — Gromiko ha parlato di «melodramma» e Lodge ha risposto che lo stemma non veniva da un teatro ma dall'URSS — il Consiglio di sicurezza ha messo ai voti la risoluzione sovietica.

Parlando di responsabilità per il fallimento della riunione al vertice, è da riferire che alla Casa Bianca si è tenuto stamane un convegno di «leaders» dei due partiti, democratico e repubblicano, presieduto da Eisenhower e al quale ha partecipato Christian Herter. Gli uomini dei due partiti hanno espresso il loro desiderio perchè vengano continuate le trattative per il disarmo e che non abbiano a cessare quelle che riguardano gli esperimenti nucleari, sulla cui abolizione i due blocchi erano sino a prima della sommità d'accordo.

In quanto al fallimento del vertice si sono espresse varie opinioni. Ci si è trovati d'accordo nel ritenere che due motivi debbano aver indotto Kruscev a prendere quel suo pazzesco e violento atteggiamento: la pressione esercitata dalla Cina comunista perchè non si avesse la riunione al vertice e il ritorno degli stalinisti sulla scena politica sovietica. Si tratta ancora di un ritorno discreto, ma è da attendersi che la corrente dei fedeli allo stalinismo abbia maggiori forze e peso nell'avvenire. Si esclude invece che si sia trattato, come in alcuni ambienti si opinava, di una pressione dei militari sugli uomini del Cremlino.

Nel pomeriggio di oggi Herter si è recato alla Camera dei rappresentanti per illustrare alla Commissione degli Affari Esteri la situazione internazionale dopo il fallimento al vertice. Domani farà la stessa cosa alla Cammissione del Senato. La linea di condotta che il Governo di Washington intende seguire è quella che è stata esposta ieri notte da Eisenhower. I voli spia dovranno essere proseguiti con altri mezzi diversi dall'«U-2». I satelliti «Midas» e «Samos» potranno servire utilmente allo scopo. Per ora il primo lancio del «Midas», che è entrato regolarmente in orbita, non interessa la Russia sovietica. La sua orbita non la tocca nemmeno. I prossimi lanci avranno però assegnata un'altra orbita, la quale passerà per i territori dell'Unione Sovietica. Sinora, come abbiamo riferito ieri, non si è avuta alcuna reazione russa. Eisenhower ha ieri detto che nemmeno per i voli dello «U-2» si erano avute proteste, poichè quando Kruscev venne in America e soggiornò con Eisenhower a Camp David, sapeva delle missioni dell'«U-2», ma non ne parlò, nè sollevò obbiezioni.

La seduta pomeridiana del Consiglio di sicurezza si è aperta oggi più tardi del solito. All'ordine del giorno si aveva la presentazione della mozione dei quattro paesi neutri, Argentina, Ceylon, Ecuador e Tunisia. Si erano iscritti a parlare i delegati della Tunisia, Ecuador, Argentina, Ceylon, Stati Uniti, Inghilterra, Italia.

Il progetto di risoluzione con cui si è iniziata la discussione costituisce in sostanza un appello alle grandi potenze perchè riprendano i contatti e i negoziati rimasti interrotti a Parigi, «traendo partito» dalla assistenza che le Nazioni unite possono essere in grado di dare; chiede inoltre ai «Governi interessati di proseguire gli sforzi in vista del disarmo e del divieto degli esperimenti con armi nucleari nel quadro di un sistema di controllo internazionale» e di continuare i negoziati sugli «aspetti tecnici di misure dirette contro la possibilità di attacchi di sorpresa».

Questa volta il dibattito potrebbe forse fornire indicazioni più precise sul pensiero politico dei dirigenti sovietici circa l'evoluzione delle relazioni Est-Ovest.

Il primo oratore che ha preso la parola è stato il tunisino Mongi Slim, il quale ha detto che il progetto di risoluzione ora in discussione è destinato ad evitare che «avvenga la rottura tra grandi potenze», ed ha rilevato «la grande disillusione e l'amarezza profonda» che il fallimento della conferenza di Parigi ha suscitato nelle piccole potenze.

Il delegato dell'Ecuador Jose Correa, uno degli autori della risoluzione, ha fatto rilevare che l'ONU non può disinteressarsi dell'aggravamento della situazione e che deve offrire i suoi servizi alle grandi potenze. L'argentino Mario Amadeo ha detto che gli autori del progetto di risoluzione hanno avuto cura di isolarne il testo da tutto ciò che avrebbe potuto irritare un qualunque membro del Consiglio, mentre il delegato di Ceylon, Sir Claude Corea, uno degli autori della risoluzione, ha espresso la speranza che quest'ultima faciliterà la ripresa dei negoziati tra le grandi potenze.

Successivamente ha preso la parola l'americano Cabot Lodge il quale ha reso noto che gli Stati Uniti voteranno a favore della risoluzione quadripartita, ed ha aggiunto che essa «è un appello affinchè si torni al lavoro». A nome dell'Inghilterra Sir Pierson Dixon ha anche lui annunciato che voterà a favore della risoluzione al cui spirito rende omaggio. Dopo l'intervento del delegato italiano Egidio Ortona che ha anche lui annunciato che appoggerà la risoluzione, è intervenuto il sovietico Gromiko. Questi ha detto che l'URSS presenterà diversi emendamenti alla mozione, che gli appare «sdentata».

Bonaventura Caloro

Censurato dai russi il discorso di Eisenhower

Washington, 26

Secondo le prime informazioni, ai radioascoltatori sovietici è stato permesso di ascoltare solo i primi dieci minuti del discorso di Eisenhower, diffuso ieri sera in russo dalla «Voce dell'America».

Gli ultimi quindici minuti dell'allocuzione sono stati sistematicamente disturbati dai russi.

Un funzionario della «Voce dell'America» ha precisato che le interferenze si riferiscono alla prima trasmissione del discorso di Eisenhower, trasmissione che durante la notte è stata ripetuta per sei volte. Per le altre trasmissioni non si hanno ancora dati precisi.

NUOVE VIOLENTE MANIFESTAZIONI A TOKIO

DODICI ORE DI ASSEDIO AL PREMIER NIPPONICO KISHI

I dimostranti manovrati dalle sinistre - Una ventina di feriti negli scontri - Molto incerta la visita di Eisenhower in giugno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 26

Per dodici ore il Primo Ministro giapponese Nobusuke Kishi è rimasto praticamente prigioniero all'interno dell'edificio del parlamento: tutt'attorno alla «Dieta» giapponese, nella grande piazza e debordando lungo le vie adiacenti, una massa tumultuosa di cittadini — valutata a seconda delle fonti fra i trentamila e i centomila dimostranti — ha ripetuto per la sedicesima giornata consecutiva la propria animosa protesta contro la politica del Governo in genere e contro la firma, in particolare del trattato nippo-americano di sicurezza. Le dimostrazioni odierne, benchè abbiano visto una partecipazione di massa maggiore rispetto a quelle dei giorni precedenti, non sono state caratterizzate da particolari atti di violenza. Mentre due giorni or sono si erano dovuti lamentare oltre 130 feriti, oggi la giornata si è chiusa quasi senza spargimento di sangue.

La situazione appare considerevolmente aggravata, per il Governo, al termine della lunga e relativamente ordinata (salvo, come si è detto, alcuni giorni di eccessi) protesta popolare. In serata si è appreso da Washington, per via ufficiosa, che il Presidente Eisenhower rinuncerà alla progettata visita al Giappone, che era in programma per il mese prossimo. Eisenhower è favorevole a «posporre la visita», come si è espresso con ovvio eufemismo un portavoce, a meno che il Governo «non offra precise garanzie» che non si avranno in coincidenza del viaggio del Presidente americano disordini o manifestazioni politiche. Considerando che oggi Nobusuke Kishi è rimasto per dodici ore «prigioniero» all'interno della Dieta, ed ha potuto lasciare l'edificio solo di nascosto, da una porta posteriore, mentre la piazza del Parlamento risuonava del grido ritmato «dimissioni, dimissioni, Kishi via», si è indotti a ritenere che difficilmente il Governo potrà garantire, per la visita del mese prossimo, un assoluto controllo politico della situazione ed impegnarsi a che la opposizione non manifesti contro Eisenhower.

Anima della dimostrazione odierna, come nei giorni passati, sono stati gli studenti della Federazione «Zengakuren», un organismo che senza essere comunista professa tesi marcatamente di sinistra. I giovani della Federazione disposti nelle prime file hanno a più riprese minacciato con pietre i poliziotti e gli agenti stesi in quintuplice fila lungo tutto il perimetro della Dieta: ma le pietre non sono state lanciate, o comunque le poche scagliate non hanno raggiunto il bersaglio, perciò la dimostrazione non è trascesa. Dietro le prime file il clima era più ordinato. Dal grosso delle decine di migliaia di dimostranti proveniva il grido che da sedici giorni assorda i parlamentari e Kishi attraversando le spesse mura del palazzo, «dimissioni». Il Primo Ministro, oggi come nei giorni scorsi, ha fatto decisamente sapere che non intende cedere «alle pressioni della piazza». Solo a sera, quando le dimostrazioni erano al termine, l'annuncio della riuscita «fuga» di Kishi dall'edificio del Parlamento acuiva la tensione. Si avevano degli scontri, al termine dei quali si sono contati una ventina di feriti, metà circa fra i poliziotti e metà fra i dimostranti. Nessun ferito è grave.

Complessivamente circa diecimila poliziotti si sono resi necessari per frenare l'imponente massa dei dimostranti. Altri mille agenti erano dislocati attorno all'edificio dell'Ambasciata americana, dove gruppi di dimostranti hanno lanciato grida contro la progettata visita di Eisenhower (in serata un comunicato governativo informava che «l'invito del Governo nipponico al Presidente degli Stati Uniti non sarà revocato» nonostante le minacciate dimostrazioni ostili della opposizione). Gli altri slogans della giornata si imperniavano sullo «Yankee, go home» e su richieste di scioglimento del Governo e del Parlamento.

Dimostrazioni contro il Governo e contro gli Stati Uniti si sono avute anche in altre città del Giappone, oltre che nella capitale. In più luoghi si sono avuti raduni di lavoratori, scioperi di protesta e dimostrazioni studentesche. Uno degli elementi che hanno reso più aspre ed imponenti le dimostrazioni odierne va ricercato nella decisione, presa oggi dal Parlamento di prolungare la sessione dei lavori (che avrebbe dovuto terminare) in modo che la ratifica completa del trattato di sicurezza nippo-americano possa aver luogo prima del previsto arrivo di Eisenhower (19 giugno). Va comunque tenuto presente che la cosa è di interesse solo marginale: poichè esiste già l'approvazione al trattato da parte della Camera bassa, ai termini delle leggi nipponiche l'eventuale carenza di approvazione da parte della Camera alta non pregiudica la validità del primo voto: l'approvazione già data farebbe divenire legge il trattato automaticamente (cioè senza la seconda approvazione) col solo decorso di trenta giorni di tempo.

Vista dall'alto, la piazza del Parlamento durante la dimostrazione era un mare brulicante di folla. Numerosissimi gli stendardi e le bandiere rosse. Oltre alle correnti di sinistra, vi erano tra i dimostranti gruppi di studenti della «Università internazionale cristiana» di Tokio (che è retta da donazioni di organismi religiosi americani) i quali recavano grandi cartelli con la scritta: «Kishi ed Ike, suicidatevi assieme». All'interno della Dieta, Kishi non ha voluto incontrare giornalisti. Dopo la quita ora di «assedio» ha consumato un pasto modestissimo: un piatto di riso e una tazza di the. Guardie armate sostavano attorno all'ufficio in cui ha lavorato lungo l'intera giornata.

U. P. I.

La situazione

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha respinto con 7 voti contro 2 (Russia e Polonia) e con due astensioni, la protesta sovietica contro gli Stati Uniti per la questione dell'aereo «U-2». Prima di pervenire alla votazione, che del resto era scontata, Gromiko ancora una volta ha respinto la proposta americana che peraltro non è stata ancora presentata ufficialmente alle Nazioni Unite, dei «cieli aperti», ossia del controllo internazionale degli spazi. Eisenhower ha intanto assicurato i leaders del Congresso che farà condurre un'inchiesta esauriente sulla questione dell'aereo «U-2».

In sostanza gli americani ammettono che l'episodio dell'aereo è stato un episodio spiacevole, ma ribadiscono la tesi che esso non era di tale entità da provocare il fallimento della conferenza al vertice. Tale concetto è stato espresso da Eisenhower anche nel suo discorso agli americani. Un discorso moderato e fermo nello stesso tempo, e che comunque i russi hanno cercato in tutti i modi di non far ascoltare negli Stati d'oltre cortina.

Del discorso del Presidente americano bisogna dire peraltro che ha risentito del clima preelettorale che è ormai in atto in America per le elezioni presidenziali di novembre. E' indubbio che il fallimento della riunione parigina al vertice gioca a svantaggio del partito repubblicano guidato da Eisenhower e torna invece utile alla propaganda del partito avversario, quello democratico.

In Giappone ancora una volta, e in modo ancora più impressionante, si sono ripetute le dimostrazioni contro il Premier Kishi e contro la visita di Eisenhower prevista per il 19 giugno. Per ore e ore a Tokio migliaia di persone hanno assediato il Parlamento dove si è rinchiuso Kishi. Sono 16 giorni che le dimostrazioni si susseguono. Pare che Eisenhower rinvierà la visita a Tokio se il Governo nipponico non potrà garantire la cessazione delle manifestazioni ostili.

In Cina il Maresciallo inglese Montgomery è stato accolto calorosamente. A Pechino si sa che il Maresciallo inglese ha spesso criticato Eisenhower.

De Gaulle nell'estate prossima si recherebbe in visita ufficiale a Bonn.

La vastità del tremendo disastro che si è abbattuto sul Cile con terremoti, maremoti ed esplosione di vulcani, diventa sempre più impressionante man mano che si conoscono le cifre delle perdite e dei danni. I morti sono oltre 6000, i senza tetto più di un milione, intere regioni hanno cambiato la loro fisionomia.

Il consiglio nazionale democristiano conclude i suoi lavori con la replica di Moro. Si sta ancora cercando di arrivare ad un accordo fra Moro e i dorotei.

CONCLUSO DOPO QUATTRO GIORNI IL DIBATTITO FRA I DEMOCRISTIANI

MONITO DI SEGNI AGLI APERTURISTI A «NON CORRERE DIETRO AL P. S. I.»

Un ampio intervento di Fanfani a difesa della formula di centro-sinistra - I dorotei e Moro stanno discutendo sul testo di una mozione comune

Roma, 26

A Palazzo Rospigliosi il torneo oratorio dei vari esponenti democristiani è finito nel primo pomeriggio. Moro parlerà domani alle 16.30 dopo di che si passerà alla votazione. Ma che cosa si voterà? Su una mozione conclusiva o su più mozioni? A questi interrogativi non è possibile rispondere. Moro e i dorotei, infatti, stanno ancora negoziando.

Stasera si sono riuniti alla Camilluccia Moro, Scaglia e Salizzoni per i morotei, Segni, Colombo e Rumor per i dorotei. Si è discusso a lungo. E' stata decisa un'altra riunione domattina. Prima di recarsi a casa Moro, i dorotei si sono riuniti per cercare di mettersi d'accordo fra loro; infatti ci sono i dorotei «morbidi», quelli che vogliono l'accordo con Moro e il dialogo con il PSI, dietro adeguate garanzie, e i dorotei «duri» che non vogliono saperne. Moro insiste perchè la sua relazione di centro-sinistra sia approvata, perchè sia decisa una netta chiusura a destra, perchè sia riaffermata la priorità della politica di centro-sinistra. I dorotei nicchiano e battagliano a fondo in uno snervante tira e molla. Che cosa uscirà da tutto questo bailamme forse lo sapremo domani sera, ammesso e non concesso che domani sera si arrivi a concludere. Vi diremo inoltre che oggi Fanfani ha fatto un discorso di centro-sinistra ma pieno di aperte critiche a Moro; e che Segni ha fatto un discorso molto duro contro il centro-sinistra e contro Moro.

Il dibattito al consiglio democristiano si è concluso, dopo gli interventi di Foresi, Radi, Zaccagnini, Fanfani, Segni, Bo, Mattarella e Curti. Foresi ha detto che il centro-sinistra è nel desiderio di tutti, ma bisogna ricordare che De Gasperi riteneva impossibile un incontro coi socialisti su posizioni mediane, perchè non esistono strade di mezzo in politica estera e nella difesa della democrazia e della libertà. La linea di De Gasperi, ribadita anche poco prima di morire, era anzitutto il centro; se il centro non è possibile, governare da soli; se anche questo non è possibile, appellarsi all'elettorato.

Radi ha approvato la relazione Moro. I punti oscuri non sono nella sua relazione, ma nella sua maggioranza, nei dorotei. Il centrismo come alleanza di forze organiche nel Parlamento, dopo la stipulazione del patto d'unità d'azione tra liberali e monarchici, è tramontato. La sola alternativa al centro-sinistra è il centro-destra. Ma questa soluzione non trova il consenso della maggioranza dei democristiani.

Zaccagnini ha espresso la sua solidarietà piena, umana e politica a Moro, come prova di fiducia e di fede perchè riesca a superare il difficile momento. Ha quindi proseguito affermando che la conseguenza logica delle elezioni del 25 maggio era la costituzione del Governo di centro-sinistra di Fanfani. Fallito quell'esperimento, stiamo subendo l'iniziativa altrui. Occorre che il partito possa riprenderla senza però ricorrere a soluzioni di comodo. La soluzione armonica è possibile con una politica di sviluppo che passa attraverso l'intesa con i partiti della sinistra democratica e, cosa augurabile, con lo stesso PSI. La scelta del centro-sinistra si pone con carattere prioritario. Ma un tentativo di risuscitare la formula nello stesso modo del passato è impensabile, aumenterebbe la confusione. Il problema dei socialisti va quindi posto e occorre affrontare anche un rischio calcolato a condizione che a tutti sia chiara l'entità del rischio, il costo dell'operazione. Zaccagnini aderisce alle conclusioni di Moro, secondo il quale un chiarimento con i socialisti è indispensabile, affinchè possa iniziarsi, in condizioni di fiducia e di sicurezza, una politica democratica di ampio respiro. La chiarezza è indispensabile per arrivare a ottenere il massimo consenso del partito e il massimo consenso dell'elettorato.

Fanfani ha fatto un ampio intervento, durante il quale ha illustrato in sei punti il tentativo per formare un Governo di centro-sinistro che fece nell'aprile scorso. Ha constatato quanto segue: 1) la necessità di una coalizione e il senso di responsabilità di tutti i parlamentari per la formazione di un Governo DC-PSDI-PRI; 2) l'astensione del PSI non avrebbe compromesso lo svolgimento del programma tripartito; 3) le opposizioni al Governo di centro-sinistra sarebbero state minori se i sostenitori delle formule centriste si fossero resi conto che non è più possibile accordare gli antichi alleati e che lo eventuale trasferimento di 850 mila voti della DC alle sinistre permetterebbe loro di sostituirsi alla DC nella posizione di maggioranza relativa; 4) la riduzione degli avversari del Governo tripartito richiedeva di non sollevare con impostazioni programmatiche contemporaneamente allarmi nel mondo spirituale preoccupato, ad esempio, delle libertà scolastiche, ed allarmi nel mondo del più concreto economicismo preoccupato della propria libertà d'azione; 5) la costituzione del Governo tripartio per i dubbi sollevati e sollevabili dalla preannunciata astensione socialista esigeva ed esige una solidale preparazione nel partito, nell'elettorato, nelle sfere dirigenti dell'opinione pubblica e del mondo cristiano in modo da prevenire ogni dubbio circa la chiarezza e l'autonomia democratica dell'operazione stessa ed il suo intrinseco senso di difesa della democrazia; 6) la costituzione del Governo tripartito esigeva ed esige, in coincidenza con l'astensione socialista, la determinazione in anticipo di un preciso chiarimento sui compiti, le responsabilità della direzione rispetto ai direttivi dei gruppi e della direzione e dei direttivi rispetto alle assemblee e ai singoli parlamentari.

Quanto si è verificato esige una profonda meditazione. «Non possiamo dimenticare — ha aggiunto Fanfani — che l'inizio della presente crisi risale all'autunno 1958 e coincide con i tentativi anarchici di sostituire alla validità delle deliberazioni democratiche di partito e di gruppo, il convulso agire del singolo parlamentare». Questi sei insegnamenti portano a dire che non basta, come Moro ha fatto, proclamare la natura, la tradizione, i deliberati della DC; non basta neppure identificare la formula di Governo a essi più giovevole in questa congiuntura; occorre che dal pensiero si passi all'azione, preparandone l'arena, l'ambiente, gli esecutori, i sostenitori e acquietando con tempestiva illuminazione il massimo numero possibile di dubbiosi osservatori. L'azione volenterosa della direzione del partito non è apparsa su questo punto sufficiente.

«Per l'amore che portiamo al partito — ha detto ancora Fanfani — ci auguriamo che si formi una maggioranza omogenea su una linea politica che per noi è la linea sostenuta a Firenze, adottata poi dalla maggioranza e che abbiamo ritrovata in molti punti della relazione Moro». Ha auspicato un dialogo tra maggioranza e minoranza senza il quale le commissioni di studio proposte da Moro, il Governo Tambroni, che favorisce una tregua, e tutto il resto saranno inutili.

Fanfani ha suggerito inoltre di riunire più spesso il massimo organo infracongressuale, ossia il consiglio nazionale; di convocare più spesso i gruppi parlamentari per evitare la discrasia tra partito e gruppi; di tenere contatti discreti con tutte le forze cristiane; di fare un'azione più vivificatrice nel partito; di impostare una chiara azione di difesa della sovranità dello Stato e della libertà dei cittadini dalla pressione indebita dei gruppi economici. Va rilevato al riguardo che ciò avviene non solo per l'azione di forti gruppi economici privati, ma anche di enti pubblici a partecipazione, a vigilanza o a semplice protezione statale; e altri gruppi non economici non sempre resistono alla tentazione di erodere la sovranità dello Stato.

La salvezza della democrazia è riposta nella capacità di recupero, da parte dei partiti democratici, di elettori che a destra e a sinistra si trovano ora fuori dell'area democratica. «Mi domando — ha aggiunto Fanfani avviandosi ormai alla conclusione — se non sia compito del PLI, da un canto, e della DC, del PSDI e del PRI, dall'altro, di recuperare alla legalità democratica i voti rimasti a destra e a sinistra fuori dell'area democratica. Ho sentito criticare il PLI perchè attira verso di sè il PDI. Non condivido la critica, se il PLI tenta di trarre verso l'area democratica le antiche forze monarchiche democratiche. Altrimenti si dovrebbero criticare il PSDI e il PRI perchè cercano di agevolare il cammino del PSI verso la democrazia». Fanfani ha concluso affermando che sono appunto le esigenze di una particolare difesa democratica che hanno portato al superamento del centrismo.

Dopo gli interventi di Curti a favore della politica di centro-sinistra e di Mattarella a favore del centrismo, dato che a suo parere è impossibile attuare la formula di centro-sinistra sul piano parlamentare, ha parlato Segni. Questi ha approvato la definizione che Moro ha dato della DC e cioè di «partito popolare» e ha tenuto a ricordare, rifacendosi ad una analisi fatta da De Gasperi nel 1954, che la massa degli elettori della DC fa parte dei ceti medi, che costituiscono la maggioranza del popolo italiano in tutti i settori. Altro elemento che caratterizza l'elettorato democristiano è la fede cattolica, che peraltro è comune anche a gran parte degli elettori che votano comunista. Non condivide la visione pessimistica di chi ritiene che la DC debba subire delle scelte per una specie di fatalità. Ha rifatto quindi la storia della politica italiana dal 1946 all'esito della consultazione del 1953, dovuto alla legge elettorale che fu difesa male in Parlamento. Non fu in quell'occasione la formula quadripartita a denunciare la propria debolezza ma fu l'azione comunista di contestazione delle schede (oltre un milione) ad alterare la volontà dell'elettorato.

Segni ha poi dichiarato come le ultime crisi siano state quasi sempre artificiose. «Prima di allargare l'area democratica — ha aggiunto — dobbiamo preoccuparci di aumentare i voti del nostro partito». Parlando delle Regioni ha dichiarato di soste-

(Continua in 2.a pagina)

UN'OFFERTA «A TITOLO PERSONALE» AL LEADER CINESE

Chu En-lai invitato da Montgomery a Londra

Immediata precisazione ufficiale inglese sul carattere privato del viaggio dell'ex maresciallo in Cina

Tokio, 26

L'ex Feldmaresciallo britannico Montgomery, che si trova in questi giorni nella Cina comunista, ha invitato il Primo Ministro cinocomunista Chu En-lai a recarsi in Inghilterra come suo ospite personale.

Secondo l'agenzia «Nuova Cina», Montgomery ha fatto tale offerta durante un pranzo offerto a Pechino da Chu En-lai in onore del Feldmaresciallo britannico. Montgomery — aggiunge la stessa fonte — ha dichiarato: «Sarei molto lieto di invitare il Primo Ministro Chu En-lai a visitarmi personalmente come mio ospite privato nella mia residenza a Londra, in modo da potergli far vedere il mio paese. Spero molto che egli verrà».

Durante il pranzo, Montgomery ha dichiarato che la sua precedente visita in Cina risale a 20 anni fa. A proposito della sua visita in corso egli ha detto: «Da quello che ho visto, la nuova Cina mi piace più della vecchia. Ho trovato che il popolo cinese è felice ed allegro mentre nel mondo occidentale si ritiene che il popolo cinese sia depresso e infelice. Ho trovato i cinesi amichevoli e desiderosi di vivere in rapporti buoni e amichevoli con tutte le nazioni che desiderano essere amiche con loro».

Montgomery ha infine augurato ai cinesi successo nel loro lavoro per raggiungere la prosperità della nuova Cina. Chu En-lai dal canto suo ha detto di ritenere che la visita di Montgomery darà un buon contributo per promuovere relazioni di amicizia tra i popoli della Cina e della Granbretagna e a migliorare le relazioni tra i due paesi».

Lord Montgomery si è incontrato oggi nuovamente con il Primo Ministro cinese, Chu En-lai, per una conversazione privata di due ore. Al colloquio, che si è svolto nell'ufficio del Primo Ministro ha assistito anche il Viceprimo Ministro cinese, Maresciallo Ho Lung. Ieri Lord Montgomery e Chu En-lai si erano già incontrati per cinque ore.

A Londra, un portavoce del Foreign Office, alla domanda se l'invito di Montgomery a Chu En-lai fosse stato fatto previa consultazione con il Governo britannico ha risposto negativamente.

E' stato dichiarato inoltre da fonte autorizzata che la visita nella Repubblica della Cina popolare da parte del Maresciallo Montgomery non costituisce affatto il preludio ad un viaggio a Pechino del Primo Ministro inglese Harold Macmillan.

Se in Estremo Oriente e particolarmente negli ambienti comunisti di Hong Kong si ritiene che il Maresciallo sia stato incaricato di preparare il terreno ad una tale visita ufficiale, per contro a Whitehall si afferma che si tratta di una ipotesi priva di fondamento. A Whitehall si indica tuttavia che il Governo britannico è stato informato del progetto di viaggio in Cina popolare del Maresciallo e si ritiene che al suo ritorno da Pechino quest'ultimo riferirà le sue impressioni sia al Governo che all'opinione pubblica.

IL TERREMOTO NEL CILE

Aumenta il numero delle vittime nel Cile dopo le spaventose scosse telluriche.

In decima pagina pubblichiamo un servizio da Santiago del Cile con i primi racconti dei profughi delle zone terremotate.

(Telefoto al «Piccolo»)

Tokio: l'enorme folla di dimostranti che tumultua davanti il palazzo del Parlamento

UN'ANALISI DELLA MINACCIA DEL TOTALITARISMO ROSSO IN ITALIA

Pericoloso cedimento nella vigilanza anticomunista

L'entità delle forze sovietiche schierate contro l'Occidente - Relazioni di Scalfaro Palladino, Pacciardi e Giacchero al convegno promosso dai «Centri Sturzo»

Roma, 26

La liberazione dal socialcomunismo è l'impegnativo tema del convegno che, promosso dai «Centri Sturzo», si è inaugurato stamane nell'Aula magna dell'«Angelicum». Un convegno dalla fisionomia inconsueta: traendo significato dalla lunga e coraggiosa battaglia condotta da Luigi Sturzo in difesa della libertà e della democrazia, cerca, anzi vuole realizzare, al di sopra di ogni particolarismo politico o confessionale, una convergenza di opinioni, di esperienze, di documentazioni, di materiale di studio, insomma, sulle più inquietanti questioni.

Due precedenti convegni hanno avuto pieno successo. Questo, che è il terzo, per l'attualità dell'argomento e per la partecipazione di un folto numero di parlamentari, sindaci, amministratori comunali e provinciali, di responsabilità cattoliche e laiche (nel comitato di onore accanto ad Einaudi e all'on. Martino ci sono il prof. Gedda, l'on. Scelba, il sen. Cadorna, la vedova dell'on. De Gasperi ecc.) susciterà indubbiamente larga eco. Una volta tanto, infatti, la diagnosi di una scottante questione, qual'è appunto la lotta al marxismo, si gioverà della obiettiva opera di personalità dalle esperienze più disparate, dalle più diverse petizioni, così da dimostrare come, sul comune denominatore della libertà e della democrazia, cattolici e laici, pur muovendo da punti diversi, trovino, a cospetto di una negazione totale dei valori civili ed umani, la forza di una valida difesa prima e di una controffensiva poi.

Come è congegnato il dibattito? La sua trama è fornita da quattro relazioni: «Il pericolo socialcomunista in Italia per le prossime elezioni» dell'on. Luigi Scalfaro; «una politica economica per il benessere dell'Italia e dell'Europa occidentale» del prof. Giuseppe Palladino; «la distensione nel quadro della solidarietà atlantica e della integrazione europea» dell'on. Randolfo Pacciardi, presidente del Comitato d'azione del Movimento Europeo; «la resistenza alla dittatura continua» dell'on. Enzo Giacchero, presidente del Movimento federalista europeo; e, infine, l'intervento riepilogativo del presidente stesso del convegno, prof. Luigi Gedda.

L'on. Scalfaro (c'è stata prima, una breve introduzione del prof. Caronia sui temi della riunione) ha affrontato il «pericolo socialcomunista in Italia per le prossime elezioni», con una gamma di argomentazioni prevalentemente psicologiche. L'interrogativo iniziale è stato questo: qual'è la situazione politica che può pesare sulle prossime elezioni? Ebbene, ecco qua: un pericoloso cedimento nella vigilanza. Sono vasti e progressivi i segni di stanchezza del mondo democratico e in particolare del mondo cattolico. C'è poca voglia di stare costantemente sul piede di guerra. C'è viva la tentazione o la ambizione di un «dialogo». Atteggiamenti di comodo, che rovesciano la situazione, che mascherano l'intensità sempre costante del pericolo socialcomunista. E chi accetta questo «annacquamento» del pericolo ha tutta l'aria di essere un soldato che non ha più voglia di combattere e perciò cerca i pretesti per spiegarsi e spiegare l'attenuazione dell'insidia marxista. Tutto ciò ha generato e genera elementi dissociativi invece che associativi fra i partiti democratici. Il PSDI ha perduto cinque parlamentari; il PRI ha abdicato alla sua politica tradizionale per passare alla mediazione col PSI.

Alla stanchezza del mondo democratico si aggiunge la debolezza del mondo cattolico. Qua c'è scarsa disciplina, ha sottolineato Scalfaro, di fronte alle direttive della Chiesa. Un fenomeno provocato da uno spirito «protestante»: esso non riconosce o riduce il diritto della Chiesa a parlare; vuole interpretare da solo ciò che facendo parte della dottrina deve essere interpretato dalla Chiesa stessa. Tanto più che i cattolici, purtroppo, molto spesso non sono preparati sulla dottrina, sul dogma: l'aggressione marxista è aggressione al dogma, alla dottrina. Di qui le disparate interpretazioni, i contrasti e quindi la confusione, la divisione. Ecco il clima pericoloso, la situazione critica. E s'aggrava anche per la tentazione che il potere esercita sui cattolici. Disparità, divisione che generano molteplicità di indirizzi. Si dice «apriamo a sinistra»; oppure: «realizziamo il centro-sinistra». E ci si rifà a De Gasperi, anzi ad una sua frase: «La DC è un partito di centro che muove verso sinistra». Ma questa non è una formula politica, è soltanto una valutazione sociale. Dunque, agganciare Nenni. Ma le garanzie, il «punto di partenza?». Non ci sono, non si chiedono. E così questa operazione verrebbe poi pagata — ha concluso Scalfaro — tagliando via una parte del mondo democratico e lasciando che nell'altra entrino le avanguardie comuniste.

Le conclusioni? Quasi ovvie. Andare avanti — ha detto Scalfaro —; non aumentare la confusione con trattative fra gruppi isolati; non aspettare che qualcuno venga con noi; non fermare tutto per una dannosa ed inutile attesa; serve un blocco cattolico che sia perno per gli uomini liberi, che rappresenti l'unità nella chiarezza e l'unità dei principi.

La relazione del prof. Palladino ha avuto una angolazione diversa: la politica economica. Ecco un altro strumento, così come è stato indicato da Sturzo, per combattere, là dove è forse più insidioso, il pericolo marxista. Ecco la giustizia sociale. Essa non è nella disparità dei redditi, ma dell'uso di essi per fini di sviluppo economico e sociale.

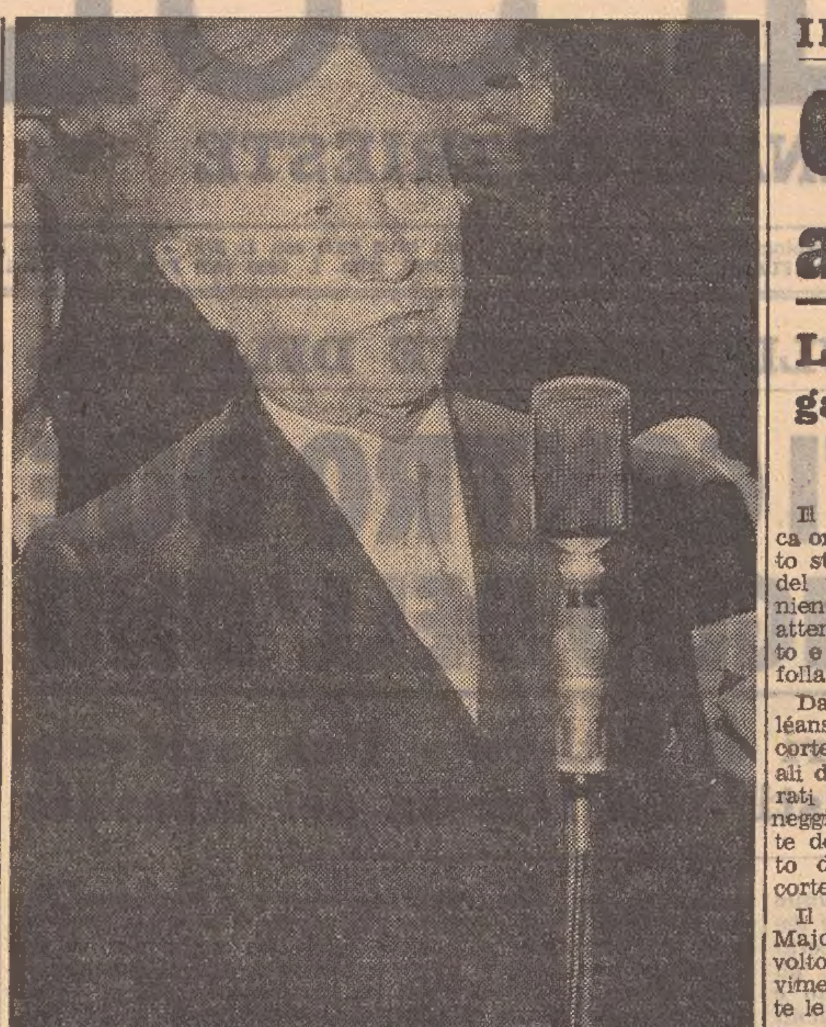
Nel pomeriggio c'è stata la relazione dell'on. Pacciardi. Lo ex Ministro della Difesa ha parlato della distensione, nel quadro della solidarietà atlantica e della integrazione europea. Il relatore ha osservato che il fallimento del convegno al vertice, prima ancora che cominciasse il clamoso diverbio russo-americano, è una salutare lezione per il mondo occidentale, non per indurlo a non credere mai più nella distensione e tanto meno contrastarla, ma per porlo sul suo vero terreno di fatti e garanzie concrete e non di illusioni.

L'on. Pacciardi ha quindi esaminato la situazione militare quale si presenta in Europa in questo momento: L'Unione Sovietica dispone di 107 Divisioni moderne, di pronto impiego in Europa, oltre a 44 Divisioni dei Paesi satelliti. Contro queste 151 Divisioni comuniste stanno 21-22 divisioni occidentali. Gli eserciti europei, eccetto le Forze americane ed inglesi, non dispongono di missili atomici, nè di forze navali o aeree con armamento nucleare. «La nostra sicurezza, ha ricordato Pacciardi, riposa soltanto sull'art. 5 del Patto atlantico che scade fra 9 anni e che impegna tutti gli alleati a considerare una aggressione collettiva quella che venisse fatta ad uno di essi».

A conclusione del suo intervento l'on. Pacciardi, richiamandosi anche alla sua qualità di presidente del Comitato di azione del movimento europeo dei sei Paesi, ha affermato che l'Europa è una realtà ormai irreversibile. Citati elementi di giudizio recentissimi, e particolarmente una nota del «Financial Times», l'on. Pacciardi ha affermato: «Dovunque si guarda alla rinascente Europa, che ha eliminato le lotte intestine ed è guarita dall'imperialismo e dal colonialismo, con grande fiducia e speranza, possiamo tranquillamente accettare la sfida del comunismo internazionale e la competizione nei campi del benessere sociale e della pace umana. Kruscev non si illuda: come è sempre avvenuto, la vittoria e l'avvenire appartengono alla libertà».

L'ultima relazione del Convegno di studi è stata quella svolta dall'on. Enzo Giacchero, il quale ha parlato sul tema «La resistenza alla dittatura». L'on. Giacchero ha ricordato che il concetto della libertà, inteso come indiscutibile diritto e come aspirazione al perfezionamento del proprio io, è concetto cristiano. Tutto ciò che ostacola l'esercizio di tale diritto nello ambito delle leggi o che ne permette l'uso in modo discriminante tra varie categorie di cittadini o secondo le espresse e supposte tendenze politiche dei cittadini, è dittatura ed il cristiano deve combatterla.

A sera i lavori del congresso sono stati conclusi dal prof. Gedda. Erano presenti numerosi parlamentari tra i quali gli on. Pella, Cassiani, Cadorna, De Martino, Giannini, Restagno, Romualdo e Caradonna. Gedda ha affermato tra lo altro, «che dalle relazioni, dalle discussioni, e dal quotidiano contatto con le masse elettorali cattoliche e non cattoliche, il convegno ritiene che il pericolo rappresentato dal socialcomunismo non sia mai stato così grave come attualmente. Chi oggi si assumesse la storica e pesante responsabilità di determinare un'apertura del fronte verso il social-comunismo, metterebbe l'Italia e l'Europa in pericolo certo e prossimo di perdere le caratteristiche della civiltà cristiana».


Milano: Adenauer fotografato al suo arrivo all'aeroporto della Malpensa. Il Cancelliere tedesco, accompagnato dalla figlia, sta trascorrendo un periodo di vacanza a Cadenabbia

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ACCLAMATO A PALERMO

Gronchi esorta i siciliani a mettere in seconda linea la politica

L'inaugurazione della Fiera del Mediterraneo - Le celebrazioni garibaldine e la commemorazione di Vittorio Emanuele Orlando

Palermo, 26

Il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi è giunto stamane a Palermo a bordo del treno presidenziale, proveniente da Siracusa. Erano ad attenderlo le autorità dello Stato e della Regione nonchè una folla di cittadini plaudenti.

Dalla Stazione a Palazzo d'Orléans, lungo tutto il percorso il corteo ha sfilato tra due fitte ali di folla. I balconi imbandierati ed i manifesti sui muri inneggianti all'arrivo del Presidente della Repubblica hanno fatto da sfondo alla sfilata del corteo presidenziale.

Il Presidente della Regione, Majorana della Nicchiara, ha rivolto, nel grande salone dei ricevimenti ed alla presenza di tutte le autorità e personalità convenute, un indirizzo di omaggio al Presidente della Repubblica. L'on. Majorana della Nicchiara ha affermato che le celebrazioni del centenario della liberazione della Sicilia dal regime borbonico e della sua plebiscitaria unione alla Madrepatria non potevano avere suggello più solenne di quello che ad esse viene conferito dalla presenza del Capo dello Stato.

«Dopo cent'anni — egli ha detto — la Sicilia vede con la stessa consapevolezza di allora una nuova meta da raggiungere, non meno difficile, come secondo tempo dello stesso processo unitario: una partecipazione sempre più decisa e fattiva dell'Isola all'espansione economica ed al progresso sociale dell'intera nazione, attraverso la piena valorizzazione delle sue risorse naturali e del suo potenziale di lavoro intellettuale e materiale, fino a conseguire la auspicata parificazione dei propri redditi di lavoro alla media nazionale».

L'on. Gronchi ha risposto ringraziando. Rilevato che la Regione sta attraversando uno dei suoi periodi più difficili e che vi sono problemi un tempo in seconda linea ma che oggi balzano avanti e formano il substrato di una situazione politica nuova il Presidente ha osservato che l'Isola non sembra aver trovato ancora un nucleo di forze dirigenti capaci di farla progredire senza incertezze.

Fra le varie zone della Sicilia si nota una differenza sociale ed economica che assume a volte toni drammatici ed è opportuno perciò segnalarla ancora all'opinione pubblica dell'Isola ed a quella nazionale perchè soprattutto quest'ultima, non solo prenda atto del molto lavoro che è stato compiuto e che deve essere onestamente riconosciuto, ma perchè moltiplichi gli sforzi di solidarietà per accrescere il tenore di vita delle popolazioni siciliane.

«Se volete accettare — ha proseguito il Presidente della Repubblica — un consiglio di chi come me, per la natura del suo alto compito deve porsi al di sopra dei contrasti di parte, io vi dico: mettete in seconda linea la politica, e mettete in prima linea la considerazione concreta ed obiettiva dei vostri problemi più urgenti per affrettare i tempi della vostra ascesa economica e sociale».

Il Capo dello Stato ha concluso confermando che egli resta convinto assertore, contro ogni timore, dell'esperimento regionale che è una caratteristica positiva di una evoluzione costituzionale ed organizzativa che deve essere proseguita proprio perchè nell'educazione del senso di responsabilità e nello stimolo di ogni iniziativa locale si attuano e si garantiscono la articolazione ed il progresso della democrazia.

Successivamente il Presidente Gronchi con il suo seguito si è recato al teatro Massimo per presenziare alla commemorazione di Vittorio Emanuele Orlando nel centenario della nascita. L'orazione ufficiale è stata pronunciata dal Giudice costituzionale Ambrosini.

Conclusa la celebrazione, il Presidente Gronchi ha lasciato il teatro Massimo per recarsi a palazzo delle Aquile, sede del Municipio, salutato nuovamente lungo il percorso da un gran numero di cittadini festanti.

Nella sala della Giunta municipale il Sindaco Lima ha rivolto al Presidente della Repubblica un saluto di omaggio.

Ha risposto l'on. Gronchi ringraziando il Sindaco e gli amministratori delle città siciliane che parteciparono all'epopea garibaldina, luoghi nei quali prese corpo e forma reale la liberazione dell'isola e del Mezzogiorno. Il Capo dello Stato ha concluso rilevando che la manifestazione non è retorica, ma solenne attestazione, a cento anni di distanza, che la Sicilia si sente Italia ed all'Italia vuole restare unita, dando alla nazione il contributo del suo mirabile sforzo di volontà.

Il Presidente della Repubblica si è recato, nel pomeriggio, al ponte dell'Ammiraglio per assistere alla celebrazione garibaldina: al ponte dell'Ammiraglio, garibaldini e «picciotti» si aprirono il varco, cento anni fa, verso Palermo già pronta ad insorgere.

Subito dopo i discorsi, davanti ai Gonfaloni di tutti i Comuni interessati alle eroiche vicende garibaldine allineati sullo storico ponte, è stato scoperto un cippo commemorativo.

Conclusa la cerimonia e tra i vivissimi applausi dei palermitani, il Presidente Gronchi ha lasciato la tribuna e ha preso posto nella sua automobile scoperta. Il corteo presidenziale ha attraversato nuovamente tutta la città, tra due folte ali di cittadini, ed è giunto alle 18.30 alle falde del monte Pellegrino, dove il Capo dello Stato ha inaugurato la XV edizione della Fiera del Mediterraneo, alla quale partecipano ufficialmente 21 Paesi esteri e circa tremila espositori.

Il Ministro Giardina, che rappresentava il Governo nazionale, ha rilevato nel suo intervento che la presenza, per la prima volta, del Capo dello Stato, meglio di ogni altra circostanza sottolinea la partecipazione costante e piena di tutta la Nazione alla più importante assise del commercio e dell'economia della Sicilia. I dati sullo sviluppo del quartiere fieristico — ha aggiunto il Ministro — ed il volume di affari che gli espositori hanno concluso in questi ultimi anni sono motivo di profonda soddisfazione, e nella larga ospitalità di questa Fiera si coglie il senso di solidarietà che ha ispirato i siciliani nel costituirla e nel mantenerla coraggiosamente in vita.

Il Ministro ha poi dichiarato aperta, a nome del Governo italiano, la XV Edizione della Fiera del Mediterraneo. Il Card. Ruffini ha quindi benedetto il quartiere fieristico mentre all'urlo delle sirene venivano spalancati i cancelli al pubblico. Nel corso della visita il pubblico numerosissimo ha manifestato ancora una volta al Presidente Gronchi la devozione di Palermo e dei siciliani con vive acclamazioni.

Al congresso degli editori

Astarita rieletto presidente della Federazione mondiale

Washington, 26

Il presidente della Federazione internazionale degli editori di giornali, ing. Tommaso Astarita, presidente della Federazione italiana editori giornali e vicepresidente dell'«Ansa», è stato ricevuto oggi dal Segretario di Stato americano Christian Herter. L'ing. Astarita era accompagnato da una rappresetnanza delle venti delegazioni convenute da tutte le parti del mondo al congresso annuale tenuto a New York e chiusosi ieri sera. Con l'ing. Astarita era anche, della delegazione italiana, l'avv. Stagno, consigliere delegato de «Il Mattino» di Napoli, e Germano Bodo direttore amministrativo de «Il Popolo» di Roma.

Al palazzo della stampa di Washington le delegazioni del congresso mondiale degli editori sono state ospiti dell'Associazione dei corrispondenti.

Alla chiusura del congresso, ieri sera, l'ing. Tommaso Astarita era stato rieletto presidente della Federazione mondiale per il prossimo anno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord-orientali, adriatiche e meridionali, nuvolosità variabile con isolati temporali. Sulle rimanenti regioni in prevalenza poco nuvoloso o sereno, salvo isolata attività temporalesca pomeridiana. Temperatura in temporanea diminuzione. Venti: deboli o moderati in prevalenza settentrionali. Mari: mossi i bacini orientali; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 28; Verona 14, 24; Trieste 15, 25; Venezia 17, 21; Milano 16, 27; Torino 14, 25; Genova 17, 23; Bologna 13, 25; Firenze 14, 28; Pisa 14, 26; Ancona 16, 22; Perugia 13, 22; Pescara 12, 21; L'Aquila 12, 22; Roma 14, 28; Campobasso 11, 18; Bari 19, 22; Napoli 14, 25; Potenza 11, 17; Reggio Calabria 17, 24; Messina 18, 24; Palermo 15, 24; Catania 12, 25; Alghero 14, 27; Cagliari 15, 27.

ECCEZIONALE CANONIZZAZIONE A S. GIOVANNI IN LATERANO

Decretata la gloria dei Santi al veneziano Gregorio Barbarigo

Il discorso celebrativo del Pontefice durante il rito al quale hanno partecipato folti gruppi di pellegrini del Veneto - Rinnovate alcune antiche usanze papali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 26

A due secoli e mezzo dalla morte il nome di Gregorio Barbarigo, Cardinale Arcivescovo di Padova, è stato scritto oggi da Papa Giovanni nel catalogo dei santi. Già il particolare dei secoli trascorsi prima di dare ad un uomo l'aureola di santo non è cosa comune. Ma a ciò bisogna aggiungere che l'odierna cerimonia si stacca completamente dal consueto sotto diversi aspetti. Innanzi tutto al Barbarigo è stata concessa la gloria degli altari senza l'usuale processo a cui vengono sottoposti tutti coloro che hanno trascorso una vita e compiuto opere e azioni esemplari. Poi il rito stesso della canonizzazione non è stato tenuto in San Pietro, come è prescritto da un documento di Benedetto XIV del 13 dicembre 1741, ma in San Giovanni in Laterano. Ed erano passati ben 224 anni dall'ultima volta in cui la Cattedrale del Laterano aveva visto un simile evento.

Dunque si è verificato qualcosa di eccezionale, sono state ripristinate usanze antiche come è accaduto ormai più volte in questi due primi anni di pontificato di Giovanni XXIII. Qui va subito detto che Papa Giovanni, nel richiamare antiche forme o riti della Chiesa, non è spinto da un desiderio archeologico: il suo intento è di conservare tutto quello che può edificare la pietà dei fedeli. Gregorio Barbarigo riceveva già nel Veneto e a Bergamo il culto tributato ai Santi. Il decreto di Papa Giovanni ha esteso questo culto a tutto il mondo cattolico.

Naturalmente, il Pontefice per porre il nome del Barbarigo tra la schiera dei Santi si è servito di una forma codificata dalla Chiesa, anche se rara. In linguaggio tecnico si chiama canonizzazione «equipollente», vale a dire che il santo è creato tale senza quelle prove volute dalla legislazione ecclesiastica. Questo può avvenire quando il Pontefice, in un particolare momento storico, ritiene di esaltare la vita, l'apostolato, le virtù di un «servo di Dio». Non c'è bisogno, allora, che siano compiuti i prescritti esami e i prescritti miracoli: una bolla papale decreta la gloria degli altari. Papa Giovanni, che è nato a Bergamo dove Gregorio Barbarigo fu Vescovo, che fu Patriarca di Venezia dove il Barbarigo nacque, e che conosce la venerazione dei padovani per colui che fu Cardinale e Vescovo della città, ha stabilito non esservi dubbi o ombre sulla santità dell'uomo. E ha preferito proclamarlo Santo in San Giovanni in Laterano sia per sottolineare l'eccezionalità del suo gesto, sia per rispettare in un certo senso quanto ebbe a stabilire Benedetto XIV, ordinando che le canonizzazioni fossero tenute in San Pietro. A parte il fatto che un Papa può sempre mutare le decisioni prese da un suo predecessore, lo ordine di Benedetto XIV riguardava le normali canonizzazioni, non quelle «equipollenti». Sicchè si è trattato di cosa fuori del comune.

Dopo aver sostato brevemente davanti alla tomba di San Filippo Neri nella chiesa Nuova che si trova in corso Vittorio, lungo il percorso per giungere dal Vaticano a San Giovanni, il Papa ha fatto il suo ingresso nella Basilica sulla sedia gestatoria. Oggi era anche l'Ascensione ed una vecchia costumanza vuole che in tale giorno, se il Papa si reca in San Giovanni, un seminarista del Collegio Capranica legga un indirizzo di omaggio ricordando la festa. «Sta bene conservare o richiamare le antiche usanze», ha detto Giovanni XXIII nel suo discorso, alludendo al sacerdote fiorentino don Paolo Giannuzzi, il quale, come rappresentante del Collegio Capranica, ha avuto l'alto onore di rinverdire la tradizione.

Poi è stata letta la Bolla che proclama Santo il Barbarigo, quindi il Pontefice ha celebrato la solenne Messa pontificale. Giunto al Vangelo, Giovanni XXIII ha ricordato la festa dell'Ascensione e la figura del nuovo Santo Gregorio Barbarigo. Parole rivolte «con la consueta semplicità di accento che sappiamo non riuscirvi discara» come ha detto lo stesso Pontefice. Un discorso prettamente religioso ascoltato dai ventotto Cardinali, dai cento Vescovi e dai foltissimi pellegrinaggi giunti da Bergamo, da Padova e da Venezia.

Tra l'altro, il Pontefice ha detto: «Grande ricchezza del cristiano il non accontentarsi solamente dell'esercizio delle virtù morali, ma il dare a tutte le proprie azioni grazia di unione con Cristo e partecipazione viva della Grazia Sua. La virtù è così bella — diceva il Santo — che invita tutti a seguirla, e a indirizzare le proprie azioni a lei. Così operarono tanti gentili virtuosi, così operano ancora molti fra i cristiani, chi servendo la Patria, chi esercitando la giustizia, chi vivendo vita temperante». Al termine del discorso, il Papa ha invitato tutti ad assistere alla benedizione «Urbi et Orbi» che egli avrebbe impartito, terminata la Messa, dalla loggia esterna della Basilica, «riprendendo l'uso antico dei nostri antecessori».

Il Papa ha concluso: «Nel tardo pomeriggio vi attendiamo nella Basilica vaticana». Un invito che i diecimila pellegrini giunti dal Veneto e da Bergamo hanno accolto con entusiasmo riempiendo insieme ai romani e agli stranieri le navate di San Pietro. Nel corso della solenne udienza il Vescovo di Padova, mons. Bortignon, ha offerto al Papa un artistico reliquiario contenente il pollice destro di Gregorio Barbarigo. A sua volta mons. Piazzi, Vescovo di Bergamo, un gruppo di lettere scritte dal Santo, doni che il Pontefice ha molto gradito, come tra l'altro ha sottolineato nel suo discorso pomeridiano.

B. L.

Donna Gronchi alla festa degli Istituti «Sinigaglia»

Roma, 26

Con l'intervento di Donna Carla Gronchi ha avuto luogo a cura dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, l'annuale festa di chiusura dell'anno scolastico degli istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» nella sede del convitto femminile alla borgata dei giuliani. La consorte del Presidente della Repubblica è stata ossequiata dalle numerose autorità presenti. La manifestazione, che ha avuto molto successo, comprendeva la visita alle attività didattiche delle sezioni della scuola di avviamento commerciale «Padre Reginaldo Giuliani» e della scuola elementare statale (75.o circolo) funzionanti presso i due collegi, l'inaugurazione del campo sportivo con un saggio ginnico-corale, e infine la celebrazione dell'anno mondiale del rifugiato.

Gli ultimi interventi al consiglio della DC

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

nere le Regioni a statuto speciale e ha ricordato che i socialcomunisti sostengono ora queste istituzioni perchè con tali organismi vorrebbero intralciare lo Stato. Ora bisogna evitare che un organo di decentramento diventi un ordinamento eversivo. Parlando della possibilità di collaborazione con i liberali, Segni ha detto: «Qualunque soluzione noi prospettiamo in politica, la cosa da fare è di non dire pubblicamente che quella è la soluzione che vogliamo ottenere, perchè è certo che il prezzo che ci sarà fatto pagare dagli altri sarà il maggiore possibile. Quando diciamo che dobbiamo prendere quella strada, come si è fatto fin qua, ci si mette in condizioni di trattare malagevolmente e il fatto che si sapesse che avevamo avuto una scelta fissata può anche essere la spiegazione del fallimento dei tentativi fatti da me e da Fanfani».

Il problema da affrontare apertamente è quello del partito socialista. Segni ha detto tra l'altro: «Ho fatto il tentativo che sapete e durante le discussioni sul programma e sulla maggioranza mi sentii dire da un partito, che probabilmente avrebbe partecipato al Governo, che il problema della maggioranza era un problema fittizio e non si nascondeva che il problema vero non era quello della maggioranza precostituita, ma quello della astensione dei socialisti. Mi convinsi che il problema vero era quello anche perchè la maggioranza precostituita non c'era. Dovetti constatare che c'erano 298 voti teorici compresi i tre indipendenti, che non davano alcun affidamento se non a condizioni veramente inaccettabili. Alla prima occasione di manifestazioni di piazza e al primo incidente internazionale il Governo si sarebbe spezzato il cammino. Ed ecco i motivi della mia rinuncia. Non era meglio trattare direttamente noi con i socialisti, per l'astensione, senza la mediazione dei repubblicani?

«D'altra parte, se dopo qualche settimana o qualche mese il Governo si fosse dimesso per un contrasto qualunque, non sarebbe mancata una ripercussione sul nostro corpo elettorale. Che cosa sarebbe accaduto inoltre in politica estera, di fronte all'opinione pubblica internazionale, di fronte al blocco occidentale, in seguito alla immissione di un partito che era ed è sempre affiancato al partito comunista? Ecco perchè bisogna sapere con chiarezza che cosa si perde e che cosa si guadagna in una operazione del genere. Corriamo il rischio di una perdita notevole sia a destra che a sinistra. Se invece contrattiamo, possiamo guadagnare sulla sinistra e non perdere sulla destra. Di fronte a questa situazione non possiamo accrescere la forza di un partito che si alimenterebbe a nostre spese per abbandonarci non appena sarà rafforzato. Dobbiamo invece sperare che i fermenti autonomistici che ci sono in alcuni uomini del PSI possano essere rafforzati quando noi, invece di correre dietro al PSI, come stiamo facendo, vedremo il PSI correre dietro noi».

Nell'ultima parte del suo intervento Segni ha detto di condividere il principio dell'unità del partito, lamentando che la asprezza delle diverse opinioni abbia raggiunto toni inconcepibili. Segni ha poi esortato a ricordare le cose concrete e cioè il fatto che a ottobre ci saranno le elezioni amministrative.

Il torneo oratorio durato quattro giorni è stato chiuso da Bo, che ha dichiarato di approvare esplicitamente la linea di fondo del segretario del partito, linea che presenta una seria prospettiva politica di ordine democratico, che collima con l'analisi condotta da tempo dalla minoranza.

All'ultima ora si apprende che nella riunione alla Camilluccia si è stabilito di presentare all'approvazione del consiglio una mozione comune, il cui testo però è ancora in elaborazione; esso sarà completato durante una riunione ristretta di esponenti della corrente di maggioranza.

Nel PSI le trattative fra autonomisti e sinistra per integrare la direzione con la partecipazione di alcuni rappresentanti della minoranza sono state interrotte. De Martino e Lombardi hanno riferito alla direzione che farà un'ampia relazione, per mezzo di Nenni, al comitato centrale convocato per lunedì. Il disaccordo tra autonomisti e sinistra socialista è notevolmente aumentato negli ultimi tempi.

«La posizione del PSI in politica estera rimane sempre quella della neutralità e del superamento dei blocchi contrapposti che oggi dominano la scena del mondo. Ci rifiutiamo di identificare le nostre posizioni in quelle di uno solo dei due schieramenti antagonisti. Abbiamo il diritto di criticare coloro che accettano senza discutere tutto ciò che viene dalla Russia, comprese le virgole. Anche l'URSS può sbagliare. Noi riteniamo che l'atteggiamento tenuto da Kruscev a Parigi sia stato un errore». Così ha dichiarato il vicesegretario del PSI, De Martino, a un convegno organizzato dalla Federazione socialista romana. Il discorso del vicesegretario del PSI ha provocato una serie di clamorosi incidenti. Infatti, al convegno erano presenti molti esponenti della sinistra socialista, che hanno prima criticato aspramente quanto diceva il dirigente nenniano e poi sono venuti a vie di fatto con alcuni suoi amici. L'incidente «pugilistico» è stato subito sedato; ma le proteste sono continuate e in una atmosfera incandescente è stato Libertini, esponente della sinistra socialista a interrompere frequentemente De Martino, accusandolo di non aver chiarito sufficentemente la posizione del PSI nei confronti della riunione parigina del vertice e del suo relativo fallimento. Ad un certo punto De Martino irritato gli ha risposto: «C'è gente tra noi che quando l'URSS starnutisce, vuole che il PSI si metta a letto con il raffreddore».

IL SINGOLARE «DIVERSIVO» DI UN MEDICO SVIZZERO

Sorvola le Alpi in aerostato per distendere i propri nervi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 26

Un grosso aerostato, innalzatosi stamani alle 7 nel cielo di Berna, ha preso terra, dopo un volo di 205 chilometri, nei pressi di Robbio Lomellina, a mezzogiorno preciso. L'impresa, in questi tempi di missili intercontinentali, di sputnik e di «Baby-Lune», può anche far sorridere. In realtà rappresenta un autentico primato sportivo, non tanto per la distanza coperta, quanto perchè il pallone ha sorvolato le Alpi compiendo la traversata in un tempo che rappresenta un record.

Artefice dell'impresa è il medico chirurgo svizzero Giovanni Kipfer, un omaccione di 44 anni, che ci ha candidamente dichiarato come, dopo una settimana di lavoro intenso all'ospedale di Munsinger, stare mezza giornata sospeso ad un pallone in mezzo alle nuvole, è l'unico diversivo che riesca a distendergli i nervi.

Il medico elvetico ci ha fatto il racconto del suo viaggio, fornendoci nel contempo i dati tecnici più interessanti. L'involucro dell'aerostato, contraddistinto con la sigla (RG-BIZ», ha una capienza di 1680 metri cubi ed è stato gonfiato all'alba di stamane all'officina gas di Berna, usando lo stesso gas che alimenta i fornelli delle cucine di quella città. Nell'interno della navicella, oltre una borsa contenente cartine topografiche e strumenti di navigazione, aveva collocato anche pochi viveri rimasti intatti, un sacco a pelo per l'eventuale atterraggio in montagna ed una zavorra di 35 sacchetti di sabbia.

Staccatosi da terra, l'aerostato ha preso rapidamente quota e, favorito dalle correnti d'aria, è stato subito spinto verso Sud. Raggiunti i 5 mila metri, il dott. Kipfer ha cominciato a «mollare» un po' di gas e, a quella quota, ha felicemente traversato il Sempione.

In territorio italiano, sui monti dell'Ossola, raffiche di vento hanno sballottolato il pallone per una buona mezza ora, finchè una corrente d'aria favorevole lo ha spinto su Domodossola.

«Il resto — ci ha detto il medico svizzero — è stato un giochetto da nulla: ho riconosciuto sotto di me la città di Omegna, sul Lago Maggiore, Borgomanero e Novara. Avrei potuto continuare il mio viaggio comodamente fino a Genova, ma, ad un tratto, mi sono ricordato che domani mattina dovevo essere al mio posto di lavoro all'Ospedale. Ho guardato sotto, ho visto una linea ferroviaria, e ho deciso di scendere».

Quando gli abitanti di Confienza hanno scorto l'enorme sfera grigia abbassarsi, è stato un accorrere di gente. L'aerostato si è posato in un campo di granoturco, a cinque metri dalla provinciale Confienza-Robbio, poco più di due chilometri dalla stazione ferroviaria di quest'ultima località. Fatto segno alla curiosità di migliaia di persone, il dott. Kipfer ha sorriso bonariamente a tutti, è andato a colazione in una trattoria, quindi ha ripiegato il pallone, l'ha fatto caricare su un autocarro e l'ha portato alla stazione, pronto per essere spedito in Svizzera. Alle 15 è ripartito anche lui.

Il viaggio in pallone, il recupero, il trasporto e il ritorno a Berna gli sono costati esattamente 900 franchi, ossia 125 mila lire.

Paolo Amerio

solo la Bic
ha più
inchiostro
e lo dà tutto!

SIGLA 269

Bic

La punta e la sfera di ogni Bic, prodotte con materiali sceltissimi, sono calibrate con esattezza millesimale.

Ciò impedisce alla sfera di ovalizzare l'alveolo entro cui ruota e consente alla maggiore carica d'inchiostro della Bic di fluire sino alla fine e senza spandere.

Molte altre penne, invece, portano una minore quantità d'inchiostro proprio a causa della minore durata della punta.

Continua il Grande Concorso Bic
'una Fiat 600 ogni lunedì'

Per partecipare basta spedire a Concorso Bic - Milano un cappuccio Bic o un refil Bic esaurito o una penna Bic usata. Ogni busta deve contenere solo uno di questi tre pezzi e riportare sul retro il nome e l'indirizzo del mittente.

occhio alla penna!

Bic
50 lire

scriverete meglio e più a lungo

I ROMANTICI DI PRATO

AVEVA ragione Armando Meoni quando in un discorso tenuto ai fiorentini affermava che Prato è una città inesplorata alle porte della capitale toscana.

Per la grandissima parte degli italiani Prato è un'appendice di Firenze, un sobborgo industriale della illustre città, un salvadanaio provvidenziale per il popolo più raffinato e scettico della penisola. L'essere attaccato quasi alla periferia cittadina toglie a Prato, secondo l'opinione dei più, qualsiasi caratteristica che non sia quella di un lavoro accanito, fanatico eseguito all'ombra della fama universale fiorentina; l'essere impegnata senza tregua nè riposo nella quotidiana fatica del tessere, del fabbricare, dello scegliere, dello smerciare panni impedisce a Prato di farsi avanti negli altri campi per i quali Firenze ancora oggi risplende.

Le sue opere d'arte, che non sono poche nè trascurabili, diventano inezie al confronto di quelle che stanno loro vicine sulle sponde dell'Arno, pochi le cercano e pochi le conoscono. Le sue memorie restano incastrate nelle più importanti memorie fiorentine e ne fanno parte integrale.

Questo si sa e si pensa di Prato.

Basta però andarvi a vedere, ad esploare (direbbe Meoni) ad interrogare per accorgersi che questa antica ed appassionata cittadina sul Bisenzio non è satellite di nessuno, neppure dei tanto illustri vicini e non vive di alcuna vita riflessa nemmeno moralmente, ma costituisce di per sè stessa un centro notevolissimo di vita moderna continuatrice di un passato tradizionale che si rinnova di generazione in generazione.

Chi lo direbbe mai che questi pratesi, uomini di carattere risentito, spesso ribelli, anticonformisti per natura e sempre pronti a scendere in campo per difendere opinioni azzardate, eresie, per gridare il proprio pensiero sieno proprio i toscani che stanno attaccati più di ogni altro all'antico ed alla grandezza sua? Eppure è proprio così.

Essi hanno ereditato dalla Firenze dei secoli lontani, fino dal Medio Evo, la gloria dell'Arte della Lana e ne hanno fatta la loro bandiera. Firenze più universale e volubile abbandonava quell'arte che l'aveva resa famosa per gloriarsi di molte altre attività artistiche, letterarie, artigiane e sul suo vecchio stemma impallidiva di secolo in secolo l'agnellino della più famosa corporazione. Prato invece, che con Firenze aveva gareggiato nella medesima arte, nell'identica esportazione, non ha abbassata mai quella bandiera e la conserva ancora oggi innalzandola su tutti i mari e su tutti i continenti. Fedeltà ammirevole per un popolo ricco di ingegno, fertile di immaginazione e capace di navigare tra i più difficili scogli dell'attività umana.

* * *

Ciascun paese sceglie a poco a poco insieme con il proprio avvenire la propria poesia, il suo romanticismo e Prato ha fatto dell'Arte della Lana il proprio romanticismo e la sua poesia. Nessuno crederà che la poesia stia soltanto nei versi dei poeti contemporanei che talvolta sono addirittura incomprensibili, essa signoreggia nel cuore e nel cervello degli uomini quando illumina il loro lavoro di luce superiore, di superiori aneliti che non si riferiscono soltanto ai guadagni materiali ma intendono creare con il lavoro una selezione, una vera e propria nobiltà. I nobili fiorentini non derivano in buona parte dai fabbricanti e negozianti di panni del Medio Evo e del Rinascimento? Altri di loro non discendono dai prestatori di soldi a potenti italiani o stranieri che qualche volta non li restituirono? Da quelle attività materiali nacquero gli stemmi dell'aristocrazia toscana, una delle più degne e conservatrici dei compiti che spettano ad una classe dirigente. I lanaioli pratesi, gli industriali pratesi, i cenciaioli pratesi come talvolta amano chiamarsi formano oggi, nel nostro scalmanato ed iconoclastico ventesimo secolo, una aristocrazia moderna che sta tutto il giorno affaccendata tra i cenci, le lane, le fibre nuove, i panni buoni o cattivi, bellissimi o mediocri, con la gioia di trarre fuori dai mucchi di fetidi stracci stoffe stupende come dal concime nascono i fiori.

La poesia consiste anche in questo: non ostante il livellamento che la presente civiltà industriale impone alla produzione laniera per mezzo dei macchinari quasi diabolici, qui resta una millenaria superiorità di scelta, di preparazione, di amalgama che altrove nessuno conosce e che dà alle stoffe toscane un sigillo specialissimo, un misterioso segno di misteriosi addestramenti istintivi ed ereditari. E' il segreto di un popolo che sta chino tutto quanto sulla medesima fatica che congiunge in uno scopo comune le genti delle fabbriche e quelle delle campagne, gli uomini e le donne degli opifici con gli uomini, con le donne, con i fanciulli delle case private e del contado dove si lavora per lo stesso risultato. Mirabile compagine di migliaia e migliaia di famiglie che tutte insieme costruiscono ogni giorno chilometri e chilometri di panni come gli antichi artigiani costruivano anonimamente le cattedrali ed i palazzi senza porvi la propria firma ma lasciando orme indelebili della loro collettiva capacità di arte.

* * *

I pratesi sono orgogliosi del livello raggiunto dalla loro città. Quando vi dicono che il settanta per cento della esportazione laniera italiana verso i paesi stranieri parte da Prato per un totale di oltre sessanta miliardi, quando vi ricordano che Prato non è più il vivaio delle stoffe scadenti ma ha raggiunta per accuratezza di produzione l'altezzosa Inghilterra sentono di essere i protagonisti di un romanticismo moderno, quello del lavoro.

Bisogna sentirli quando ricordano che appena dopo la guerra scendevano dal nord i tedeschi a comprare la produzione che c'era pronta, roba scadente perchè mancavano le materie prime, ma che poi tornando ogni anno trovavano i panni diventati migliori, poi ancora più belli, poi bellissimi, tanto che ora quei rinomati fabbricanti teutonici avvezzi a primeggiare arrivano sulle rive del Bisenzio dai loro tristi paesi ad imparare, ad acquistare, a meravigliarsi. Bisogna lasciarli raccontare le sorprese dei canadesi abituati a scegliere le stoffe d'Inghilterra e che invece si trovano fra le mani i tessuti di Prato che fanno premio su quelli anglosassoni e quasi non ci vorrebbero credere. Nel riferirvi queste cose i pratesi si accendono, si entusiasmano, diventano lirici come un pittore che abbia terminato un bel quadro o uno scultore che abbia dato l'ultimo colpo di scalpello ad una statua.

Sono le vittorie dell'antichissima, modernissima Arte della Lana che li accalora, è il vecchio agnellino delle corporazioni toscane mescolato con le diavolerie tessili della nostra epoca che li entusiasma e che continua attraverso il romanticismo industriale pratese a correre per il mondo universo.

Dall'alto guarda ed ammira il più celebre degli antenati, quel Marco Datini al quale Prato ha eretto un monumento e che sulla fine dell'epoca medioevale aveva portato il commercio dei panni della sua contrada in tutte le nazioni dell'Europa meridionale costituendo una grandiosa impresa di scambi. Costui, uomo umanista e nobilissimo, volle lasciare in dono ai poveri della sua città un capitale immenso per quei tempi, settantamila fiorini. Oltre al denaro Marco Datini lasciò anche un archivio prezioso che figura tra i più importanti archivi privati di Europa e dalle pagine del quale si può ricostruire la vita economica del 1300. Ecco, Datini è il capostipite di una stupenda oligarchia di organizzatori, di industriali, di commercianti e di lavoratori, è lo specchio del romanticismo pratese di tutti i tempi che canta ancora oggi tra gli alti e i bassi delle vicende internazionali le canzoni toscane della vitalità e della speranza.

Orazio Pedrazzi

I «week-end» spopolano le città australiane. Ecco come appare una delle arterie di Melbourne il pomeriggio di un sabato

CON DIECI ANNI DI RITARDO SULLA MODA EUROPEA

Vestono solo per le amiche le belle donne d'Australia

Decisamente agli uomini di qui non interessano i loro abiti
I bimbi si rendono presto indipendenti dalle cure materne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Melbourne, maggio

Mr. Innes avrebbe veramente da fare se pensasse molto alla famiglia, ma non se ne preoccupa come del resto fa, ad una certa età, ogni buon padre australiano.

La signora Mary che coltiva l'hobby della pittura ha da tempo smesso di badare ai figli; ognuno di questi ha la sua strada ed anche se sono tre femmine la cosa non ha importanza alcuna.

I primi tempi del matrimonio quelli sì che erano difficili: dopo la settimana di luna di miele passata a Manly Beach, strappata al lavoro di ambedue, i coniugi Innes avevano cominciato a mettere da parte i soldi per acquistare un'abitazione come fa ogni borghese nel continente australiano.

Il tempo passò presto finchè nacque Joan, il colpo più grave per Innes padre che si trovò sulle spalle il duro compito di lavorare per due dato che la moglie aveva abbandonato temporaneamente l'occupazione per la neonata. Così bisognava dire addio allo sport, dimenticare le lunghe partite a tennis sull'erbetta tagliata di fresco, rinviare a tempi migliori i «party» fuori città. Restava soltanto la bevuta delle 5.30 dopo il lavoro e prima della sempre troppo prossima chiusura delle «pub», le deliziose rivendite di alcoolici nell'atmosfera riposante delle quali ci si trova per dimenticare ogni impegno e discutere sui favoriti delle corse di sabato.

E la signora Innes continuava a comandare: il marito Frank doveva lavare i piatti mentre la consorte allattava (artificialmente) la prima nata e le belle gite domenicali si risolvevano perennemente in passeggiate al parco con la carrozzella per la quale la minuscola inquilina esigeva velocità di marcia continua e sostenuta. Intanto un altro bambino era in viaggio, Mr. Frank sperava nell'erede ma sfortunatamente, come spesso succede, questo avrebbe in seguito portato le gonnelline e sarebbe stato chiamato Jenni causando un'altra sosta forzata nell'attività lavorativa della madre e l'aggravio ulteriore delle spese familiari. Lo sport per il padre diventava un ricordo e la sosta nelle «pub» forzatamente diminuiva di lunghezza. La primogenita andava ormai alla «nursery», l'asilo posto a mezzo miglio di distanza, imparava ad usare l'autobus per non disturbare ogni volta la mamma, faceva le prime amicizie.

La vita sociale comincia presto quaggiù per i bambini rendendoli a poco a poco indipendenti dalle cure materne e Joan recitava senza alcuna paura del pubblico nel teatro dei piccoli. La sorellina le batteva le mani dalle braccia della mamma, mentre il padre angustiato per la mancanza di un successore aveva già provveduto alla bisogna. Ma anche quest'ultimo sforzo doveva risultare inutile: dopo alcuni mesi nacque Nancy, con gli occhi azzurri ed i capelli scuri, complicando ancor più la vita familiare, ma seguendo alla lettera le direttive governative emanate per colmare il vuoto di 100 mila rappresentanti del gentil sesso esistente in Australia.

Abbiamo detto che il capo famiglia Mr. Innes non aveva troppi problemi pur essendo padre di tre ragazze, ma oggi è veramente così. Sono cresciute: la prima studia all'università, la seconda lavora e la ultima frequenta le scuole secondarie. Inoltre le nascite non sono continuate perchè Frank, il padre, ha ritenuto di non insistere troppo contro l'avverso destino vestito perennemente di rosa.

A distanza di molti anni la coppia genitrice ha ripreso la vita di un tempo dedicandosi alle amicizie, allo sport, agli hobby, alle lunghe gite in campagna per i «picnic» di fine settimana.

In casa Innes fortunatamente non erano sorti dissapori familiari come spesso succede nelle famiglie poco numerose quando il figliolo si allontana dall'atmosfera casalinga per frequentare le prime scuole.

Questo è il periodo più pericoloso per l'integrità della famiglia australiana, l'amore spesso non prevale data la limitata capacità affettiva dei coniugi. Il continuo distacco derivato dalle distinte occupazioni, le diverse amicizie, l'essersi come spesso succede qui sposati troppo giovani, invoglia ad esperienze extra coniugali. Ed anche una spiccata mancanza di quella gelosia che caratterizza gli analoghi rapporti nei Paesi latini diventa un incentivo ed un invito alle scappatelle.

L'Australia poi, per quanto riguarda l'amore ed i suoi atteggiamenti, è una nazione niente affatto romantica e questo può spiegare, almeno in parte, alcune differenze molto evidenti dalla mentalità mediterranea. Il «party» per le persone sposate si riduce ad una riunione fuori città, nella casa di un amico, per chiacchierare un poco e per bere molto. Le donne formano un circoletto a parte, sorseggiano volentieri whisky e cognac, chiacchierando sulla moda con competenza estrema la qual cosa però non impedisce loro di vestire con almeno dieci anni di ritardo sulle novità europee. Quello della «European fashion» è uno dei problemi di fondo per la odierna donna australiana, molto avanti in fatto di indipendenza ed uguaglianza con gli uomini, ma in preda ad un vero complesso della moda latina. Nelle loro case ci sono più giornali femminili europei che quotidiani locali, le vetrine che espongono modelli cosiddetti francesi o italiani sono guardate con estremo interesse, i modelli copiati con diligenza. Ma il gusto non esiste, le donne vestono per le donne e solo per esse: agli uomini il vestito non interessa.

In questo paese giovane come storia e come spirito conta molto il colorito bruno del sole generoso, il corpo snello, ben formato, decisamente sportivo. L'imitazione europea nel campo dell'abbigliamento medio femminile è tanto fuori luogo e priva di sensibilità che le ditte realizzano profitti favolosi soltanto per i nomi italiani delle confezioni, spacciando vestiti di serie che non possono adattarsi ai vari tipi di donna, mettendo sul mercato scarpe che vorrebbero essere ad elegante punta ma che si risolvono pietosamente in un «coso» quasi cilindrico che ricorda il rostro. Così gli uomini non si voltano ed il gentil sesso non si veste bene, o almeno i risultati sono molto lontani dalla sufficienza.

Collins Street è la strada più elegante di Melbourne; l'élite dei due milioni di abitanti sfila davanti ai cinque tavolini che vorrebbero ricordare via Veneto e che hanno creato viva opposizione nell'ambiente municipale perchè, a quanto sembra, ingombrerebbero il traffico. Da questo posto di osservazione è possibile farsi una idea delle donne e dei vestiti: quanto alle prime non c'è nulla da dire, sono spesso belle, talvolta eccezionali. Ma se l'attenzione si sposta dagli attributi fisici all'abito indossato, all'eventuale cappellino, alle scarpe, le considerazioni sono del tutto diverse. Queste benedette donne australiane abituate ad una fin eccessiva standardizzazione nella vita e quindi nel gusto non riescono a capire che ognuna deve avere qualcosa di sè nell'abito e nell'abbigliamento in genere, che il solo indumento non fa la donna. Invece abboccano tutte all'etichetta «Italian fashion» come fosse un risolutivo lasciapassare per la bellezza ed il buon gusto, e le amiche di eguale sensibilità non rilevano le evidenti manchevolezze.

L'italiano, trapiantato quaggiù da un giorno o da dieci anni, queste cose non le digerisce. Quando passa un'avvenente australiana si volta, come vuole la tradizione, la squadra da capo a piedi sostando su alcuni particolari. Lei non se ne accorge o lo dissimula molto bene. Lui spera di ritrovarla al più presto al mare; nell'adorabile microscopico «bikini» importato dalla Francia, per dimenticare il vestito decisamente inelegante e le scarpe modello galeone che storpiano anche le gambe meglio impostate.

Mario è uno di questi «galli» austro-italiani, appartiene ad un gruppetto di «magliari» venuti a vendere sottoprodotti nella terra dei merinos. Poi, visto che l'attività non rendeva, ha organizzato con molto successo una bisca motorizzata.

Mi parla del suo nuovo «mestiere» come di una missione: «Gli australiani hanno il giuoco nel sangue, uomini e donne. Io li rendo felici. Porto loro con i miei amici Montecarlo in casa, non baro, tengo solo il 30% delle vincite come compenso; quando poi la polizia annusa la nostra presenza mi prendo un meritato riposo. Nei giorni d'ozio mi sento un po' solo ma ho delle care amichette locali che però non mi piacciono: sono completamente diverse dalle nostre, sono belle ma non sensibili, provocanti ma solo a vederle. Amano senza amore l'uomo come fosse una bottiglia di whisky: finita una se ne comincia un'altra».

Giampaolo Papa

Katina Ranieri rientra in Italia

Roma, 26

In forma riservata, al punto da rasentare la clandestinità, giungeranno domani a Napoli la cantante Katina Ranieri e il suo secondo marito, il maestro Ortolani. La coppia sbarcherà da un transatlantico proveniente dagli Stati Uniti e dopo alcuni giorni di permanenza nella città partenopea si trasferirà a Roma, ospite di amici. Nessun giornalista, sinora, è riuscito a scoprire quale sarà il «rifugio» della cantante e del maestro Ortolani: un velo di mistero è steso attorno alla coppia divenuta famosa anche per le vicende matrimoniali. Come si ricorderà, infatti, la cantante toscana sposò nel Messico, alcuni anni fa, il direttore d'orchestra Ortolani subito dopo aver ottenuto la separazione dal marito, il ragioniere Eusebio Sterbini.

Quando però il signor Sterbini veniva a conoscenza delle nuove nozze della consorte la denunciava per bigamia: da qui la complessa e prolungata vertenza giudiziaria conclusasi recentemente con la condanna della cantante a otto mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

LA CITTA' TAGLIATA DAL MERIDIANO DELLA CORTINA DI FERRO

Nella metropolitana di Berlino il simbolo pulsante della riunificazione

Un confine tracciato con riga e compasso che è un inno alla stupidità umana
Come è nato l'aeroporto del settore francese - Un cattivo affare per i sovietici

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, maggio

Berlino è una città divertente. «Avamposto della civiltà occidentale» e altre cose del genere, fin che volete, a condizione che la guardiate da lontano, ve la cerchiate sulla carta geografica o l'ammiriate su una cartolina illustrata. Da vicino, è anzitutto una città divertente.

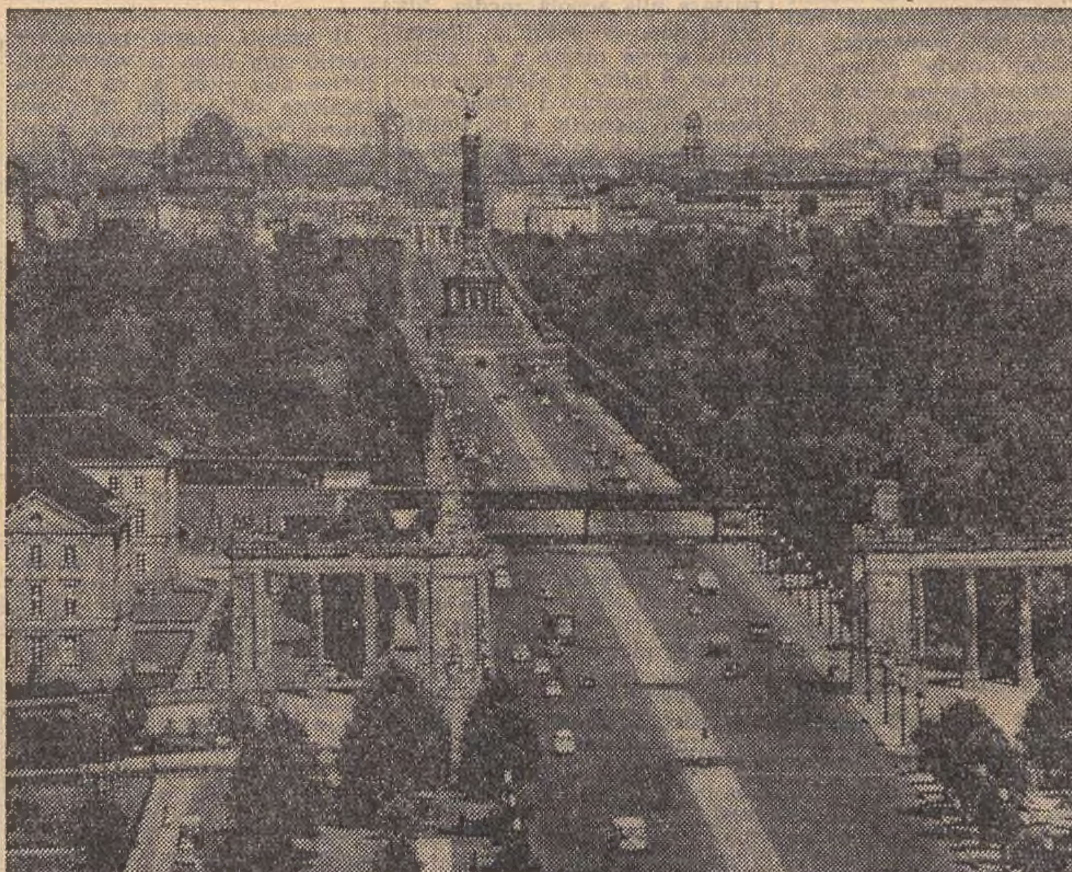
Credo che ciò si debba proprio al fatto che la storia recente di Berlino fu decisa intorno a una carta geografica, davanti a delle cartoline illustrate e, forse, qualche sgualcita planimetria trafugata dal servizio di spionaggio. Nel 1944 i rappresentanti dei «Grandi» (che allora erano soltanto tre) sedevano in Londra in seno a una «Commissione consultiva europea» incaricata di approntare i piani per garantire la veniente pace. La attuale situazione della Germania e di Berlino sono state precisate in un Protocollo firmato il 12 settembre di quell'anno; e si può oggi facilmente valutare in che modo e fino a che punto quelle decisioni abbiano saputo tener lontano lo spettro d'una nuova guerra.

In omaggio a una razionalità che tratta le unità biologiche e sociali alla stessa stregua degli atomi, sul corpo di Berlino furono tracciate, a riga e compasso, delle linee di confine. «Questo a me, quello a te», si sono detti davanti alla pianta di Berlino i rappresentanti dei tre «Grandi»; «Naturalmente — hanno proseguito — governeremo su tutta la città insieme». Naturalmente.

La storia di Berlino, come si vede, è divertente fin dal suo principio. E' la medesima storia che ha già conosciuto strepitosi insuccessi a Vienna e che a Trieste ha toccato il ridicolo — e il tragico, insieme.

A Berlino, il ridicolo e il tragico coesistono tuttora in una mistura che è un inno alla stupidità umana. I russi, a esempio, al momento di prendere in mano riga e compasso per delineare i termini della propria competenza, hanno ritenuto doveroso assicurarsi il terzo maggiore; e soprattutto prendersi il famoso centro governativo e cosmopolita che gravitava intorno alla Unter den Linden *e alla* Leipziger strasse. *Nel maggio '45, quando sono riusciti a entrarci hanno scoperto che dei tigli della* Unter den Linden *non erano rimaste nemmeno le radici, che le luminose vetrine della* Leipziger *erano in frantumi di dimensioni molecolari, che i celebrati edifici ministeriali della* Wilhelm strasse *erano ammassi informi di macerie. Era rimasto in piedi il solo Ministero della cultura popolare e i russi si affrettarono a installarvi il proprio Ministero per la propaganda («E' cambiato soltanto il nome», dicono oggi i berlinesi), ma esodarono rapidamente dal centro d'una volta e si misero a costruirne uno nuovo. Insomma, hanno voluto prendersi più di quel che la percentuale loro assegnasse, ma si son presi un cumulo di rovine che ancor oggi non sono riusciti a eliminare.*

Americani e inglesi si sono accontentati di quel che rimaneva, poi si sono tagliati per conto proprio una fetta di Berlino per darla ai francesi, entrati nel giro dei «Grandi». Hanno avuto la fortuna che il maggior aeroporto della città fosse abbastanza a ovest, altrimenti l'epopea del «ponte aereo» non sarebbe mai esistita e Berlino non potrebbe oggi divertire — nè impensierire — alcuno. (A proposito di aeroporti, c'è un aneddoto che piace ai berlinesi. I francesi, installatisi di fresco nella propria zona nord-occidentale, si sono trovati sprovvisti di proprio aeroporto. Nel rione Tegel c'era però uno spiazzo che si sarebbe prestato bene; senonchè nel bel mezzo del terreno si ergeva un'antenna radio ormai inutilizzata. I francesi si sono allora rivolti alla Kommandantur, *l'organo interalleato che governava a Berlino, per ottenere l'autorizzazione ad abbattere l'antenna. I sovietici hanno cercato di dilazionare con ogni mezzo la autorizzazione ma un bel giorno si sono accorti che l'antenna non c'era più e che l'aeroporto francese stava per entrare in funzione. «Come diavolo avete fatto?». Condita del più solare sorriso francese, venne la risposta: «Avec la dynamite»).*



La via 17 Giugno, una delle maggiori arterie di Berlino-ovest con il monumento alla Vittoria

Ma la maggiore delle amenità nella spartizione di Berlino, permettete, va ancora raccontata. I sovietici, come al solito previdenti, hanno pensato che sarebbe stato essenziale assicurarsi il controllo dei principali sistemi di trasporto urbano, la S-Bahn (sopraelevata) e la U-Bahn (sotterranea). Due condizioni erano necessarie per avere tale controllo: la gestione della azienda e le stazioni terminali. I russi hanno avuto entrambe. In Berlino-ovest le stazioni delle due metropolitane godono di una sorta di extraterritorialità, anche se dal 1953 nessuno ha più pensato, dopo lo «sciopero delle bandiere», di servirsene a fini pratici. (Un mattino di quell'anno i berlinesi, svegliandosi, hanno trovato la bandiera rossa e quella della Repubblica democratica svettanti su tutte le stazioni. Dopo un vano tentativo di strappare le bandiere, frustrato dalla polizia e dal personale delle stazioni, nella città è stato proclamato lo sciopero generale. Gli alleati sono intervenuti con decisione presso il comando sovietico riuscendo a ottenere la pacifica rimozione delle bandiere).

Nominalmente, pertanto, le metropolitane percorrono in tutta la loro estensione territorio della zona orientale. La realtà pratica è più complessa: si parte da un capolinea che sta sul territorio della zona orientale, cioè nell'ambito della cosiddetta Repubblica democratica. Dopo due o tre fermate si attraversa il confine, entrando in Berlino-ovest; si attraversa in tutta la sua estensione il settore occidentale della città, e si passa, senza visibile formalità, nel settore orientale; infine, due o tre fermate prima del capolinea opposto, si incontra di nuovo il confine fra il territorio della città e la Repubblica democratica. Con abile gioco di riga e compasso i sovietici sono riusciti a trasformare una metropolitana in linea internazionale, l'unica che colleghi con migliaia di corse al giorno le due parti del mondo moderno. Risultato? Che dal '45 in qua la metropolitana di Berlino è servita a quasi tre milioni e mezzo di profughi dei territori orientali per raggiungere sicuro asilo in Berlino-ovest.

Forse anche per questo, i berlinesi sono orgogliosi delle loro due metropolitane. Specie i più anziani, che le hanno viste nascere. Credendo forse di scorgere un'occhiata curiosa, un tale mi ha voluto erudire sulle grandezze della S- e della U-Bahn dall'alto di un ponte sulla Sprea, in pieno centro: «Stia ben attento. Questa, che le corre sopra la testa non è la sopraelevata, bensì la sotterranea; qui c'è la strada, di sotto il fiume. Ma questo è il meno: deve sapere che sotto il fiume corre la sopraelevata, e sotto la sopraelevata c'è una altra linea della sotterranea, ad angolo retto con questa qui sopra. Ci pensi: cinque piani, cinque linee di comunicazione, cinque mezzi di trasporto in un unico crocicchio verticale!». Per un attimo ho atteso che, finita la spiegazione, lo sconosciuto si mettesse a cantare Deutschland über Alles.

La metropolitana di Berlino non ha ancora finito di scrivere la sua storia. Un giorno le faranno un monumento, credo, come hanno fatto un monumento al «ponte aereo». La metropolitana di Berlino è oggi il simbolo pulsante della Wiedervereinigung, *della riunificazione nazionale. E' un cordone ombelicale tra le due Germanie, l'unico che i sovietici non siano riusciti a recidere. Autobus e filobus corrono oggi in Berlino sotto due bandiere inconciliabili, ciascuno entro il perimetro assegnato alla sua bandiera. Da una parte e dall'altra si arrestano davanti al* Branderburger Tor, *sopra il quale è rimasto impresso il segno del compasso sovietico. I tassisti di entrambi i settori mugugnano se sono richiesti di un passaggio oltre il confine; il traffico privato e gli autobus di turisti passano, ma sono soggetti a controllo. Il controllo equivale, di regola, a una serie di imperiosi segni con la paletta orlata di rosso, senza altre conseguenze; ma, nell'accezione di ogni benpensante, può trasformarsi senza preavviso, che so io, nel sequestro della macchina o in un viaggio gratuito in Siberia. Soltanto la metropolitana fa eccezione. Il confine si riconosce soltanto nel passaggio da est a ovest perchè nelle ultime stazioni del settore sovietico, nelle ore di punta, un altoparlante vi apostrofa: «Achtung, achtung, state per lasciare il settore democratico, questa è l'ultima stazione di Berlino democratica». Eccezion fatta per l'altoparlante, il passaggio non è soggetto ad altri fastidi.*

Al Ministero per i problemi generali della Germania, che ha sede in Berlino, ho cercato la spiegazione di questo eccezionale privilegio accordato dai russi alla metropolitana. «E' semplicissimo: senza il lavoro in Berlino-ovest il 30 per cento dei berlinesi dell'est resterebbe disoccupato. Esiste anche un movimento inverso, di residenti all'ovest che lavorano all'est; ma è soltanto un quarto del primo». Bloccare la S- e la U-Bahn significa dunque dissanguare Berlino-est; il compasso, che a bella posta sembra inciso, assieme al martello, sulla bandiera della Repubblica democratica della Germania orientale, non è riuscito a tagliare in due il corpo vivo della città.

Berlino è divertente, dunque, come sa essere divertente il buon maestro che racconta una barzelletta ai suoi discepoli prima di imprimere loro la lezione. Perchè ridano, ma, ridendo, imparino più facilmente; e, soprattutto, non dimentichino.

Felice R. Incardona

UMANISTA E FILOLOGO DI CHIARA FAMA

Ettore Allodoli si è spento a Firenze

Ha dato alla storia della letteratura e alla linguistica un prezioso contributo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 26

Questa mattina alle dieci è morto Ettore Allodoli. Aveva settantotto anni. Toscano di solido tronco, spirito di umanista nel senso più largo della parola, ha dato alla storia letteraria e alla linguistica un contributo di altissimo valore.

Era nato nel centro della città, in piazza San Firenze, dietro Palazzo Vecchio, il 6 febbraio 1882. Giovanissimo connobbe nella vicina piazza Santa Croce Giovanni Papini, che aveva un anno di più di lui: i due ragazzi simpatizzarono e familiarizzarono, tanto che apparvero subito l'uno all'altro legati da un'amicizia profonda.

L'unione spirituale con Papini fu un dato essenziale (e permanente per fedeltà reciproca) della vita di Ettore Allodoli e della sua opera di scrittore schiettamente toscano, di classiche forme, di cristallina limpidezza; e, inoltre, possiamo aggiungere, di equilibrata chiara struttura, dove circola una sottile, e così garbata e quasi diremmo aristocratica, vena di umorismo.

Ettore Allodoli studiò lettere all'Università di Firenze, dove si laureò nel 1904, mostrando particolare interesse per le letterature straniere: il suo primo libro infatti, per la «Biblioteca del popolo» di Sonzogno, fu un'antologia della letteratura portoghese. Fu ottimo insegnante di letteratura italiana, in vari Licei e, quindi, nella Facoltà di architettura della Università di Firenze. Al tempo stesso collaborava a varie riviste e giornali, e pubblicava, nel 1921, l'opera di narrativa che doveva rivelarlo, «Il domatore di pulci», per la quale Ugo Ojetti, scrivendone per primo su un grande giornale lombardo, ebbe espressioni di entusiasmo. Seguirono, sempre accolti con larghissimo favore di critica e di pubblico, «Amici di casa» (1923), «Novelle morali» (1923), «Il collezionista di carta straccia» (1925), due bellissime monografie storiche, «Giovanni dalle Bande Nere» (1929) e «Sant'Antonino» (1931), altre opere di varia erudizione tra cui particolarmente nota e apprezzata una «Storia della letteratura italiana».

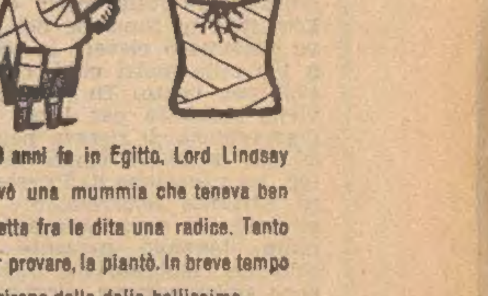
Nel mondo degli eruditi e letterati, l'opera che ebbe risonanza grandissima fu «La grammatica degli italiani» in collaborazione con Ciro Trabalza, la quale uscita la prima volta nel 1936, si è talmente imposta da diventare, dopo numerose edizioni, un testo pressochè classico. Essa gli valse, per gran parte il conferimento del premio dell'Accademia d'Italia nell'anno 1939, mentre riprendeva l'attiva collaborazione col suo vecchio amico Papini, al Centro nazionale di studi sul Rinascimento, dov'egli curò soprattutto la rivista «Rinascita» (anche questa volta Papini direttore e lui redattore capo), nella quale pubblicò innumerevoli studi e monografie.

Però Ettore Allodoli non è stato soltanto un insigne studioso e un eletto scrittore: esso è stato anche sin quasi alla vigilia della sua scomparsa, un fecondo e versatile giornalista. Può dirsi che non ci sia grande giornale italiano, o rivista d'importanza nazionale, che non abbiano ospitato la sua firma.

F. A.

Il «Piccolo» che annoverò Ettore Allodoli fra i suoi più illustri collaboratori, esprime ai familiari le sue commosse condoglianze.

NOTIZIE
CORA
DEL VENERDÌ
LO SAPEVATE CHE...



100 anni fa in Egitto, Lord Lindsay trovò una mummia che teneva ben stretta fra le dita una radice. Tanto per provare, la piantò. In breve tempo fiorirono delle dalie bellissime.

E SAPEVATE CHE
LA DITTA CORA
COMPIE 125 anni?

125 anni di continui successi, tra cui l'ottimo STRAVEI CORA, il vermouth aromatico stravecchio. Stimola l'appetito ed è tanto gustoso.

Studio Stile 12

un vermouth... coi fiocchi!

CRONACA DELLA CITTA'

UN NUOVO IMPIANTO AL BROLETTO

Funzionerà entro l'autunno il terzo gasometro dell'Acegat

Sarà elevata così a 100 mila metri cubi la capacità di deposito, pari alla metà dei consumi giornalieri

Proseguono a buon ritmo i lavori per la costruzione del nuovo gasometro dell'ACEGAT al Broletto. Il nuovo impianto verrà a costare sui 280 milioni di lire e sarà nelle caratteristiche in tutto simile a quello costruito dieci anni fa: altezza di 56 metri, con una capacità di 40 mila metri cubi. La opera verrà ultimata a metà novembre e potrà quindi esser impiegata nel prossimo inverno, portando un notevole potenziamento negli impianti dell'ACEGAT.

Il gasometro è del tipo MAN, con le ultime dotazioni della tecnica e della meccanica, e più precisamente del tipo così detto «a pistone» o (impropriamente) «a secco». E' il primo in Italia a esser costruito con il sistema delle giunture orizzontali saldate e quelle verticali chiodate; a differenza dell'analogo impianto funzionante da dieci anni, per la «chiusura» sara impiegato l'olio minerale, mentre per il gasometro già esistente viene impiegato l'antracene. Le parti meccaniche vengono fornite parte dall'officina ponti e gru dei CRDA e parte dalla società concessionaria per l'Italia del brevetto MAN. Il montaggio viene eseguito dalle maestranze dei C.R.D.A. con la supervisione tecnica dell'esperto della società germanica.

La costruzione di un gasometro del tipo ora adottato dall'ACEGAT, presenta aspetti davvero interessanti e singolari. Costruita la piazzola d'appoggio — che nel caso specifico coincide con quella utilizzata da un gasometro da 8 mila metri cubi danneggiato dagli eventi bellici e demolito a fine guerra — viene rizzata l'ossatura verticale di sostegno: tanti tralicci d'acciaio che si alzano verso il cielo, come braccia protese. Poi viene posta in opera la base e quindi si provvede alla copertura di questo primo spezzone, dell'altezza di un paio di metri, che viene quindi chiuso con le pareti periferiche. In questo «pistone» viene poi immessa una quantità d'aria sufficiente per alzarlo; dopo questa fase il pistone si trova sospeso di quel tanto necessario per la costruzione di un altro segmento e l'operazione prosegue a tal guisa fino a completamento. Per un gasometro, pertanto, si ha il caso piuttosto unico di una costruzione che incomincia... dal tetto.

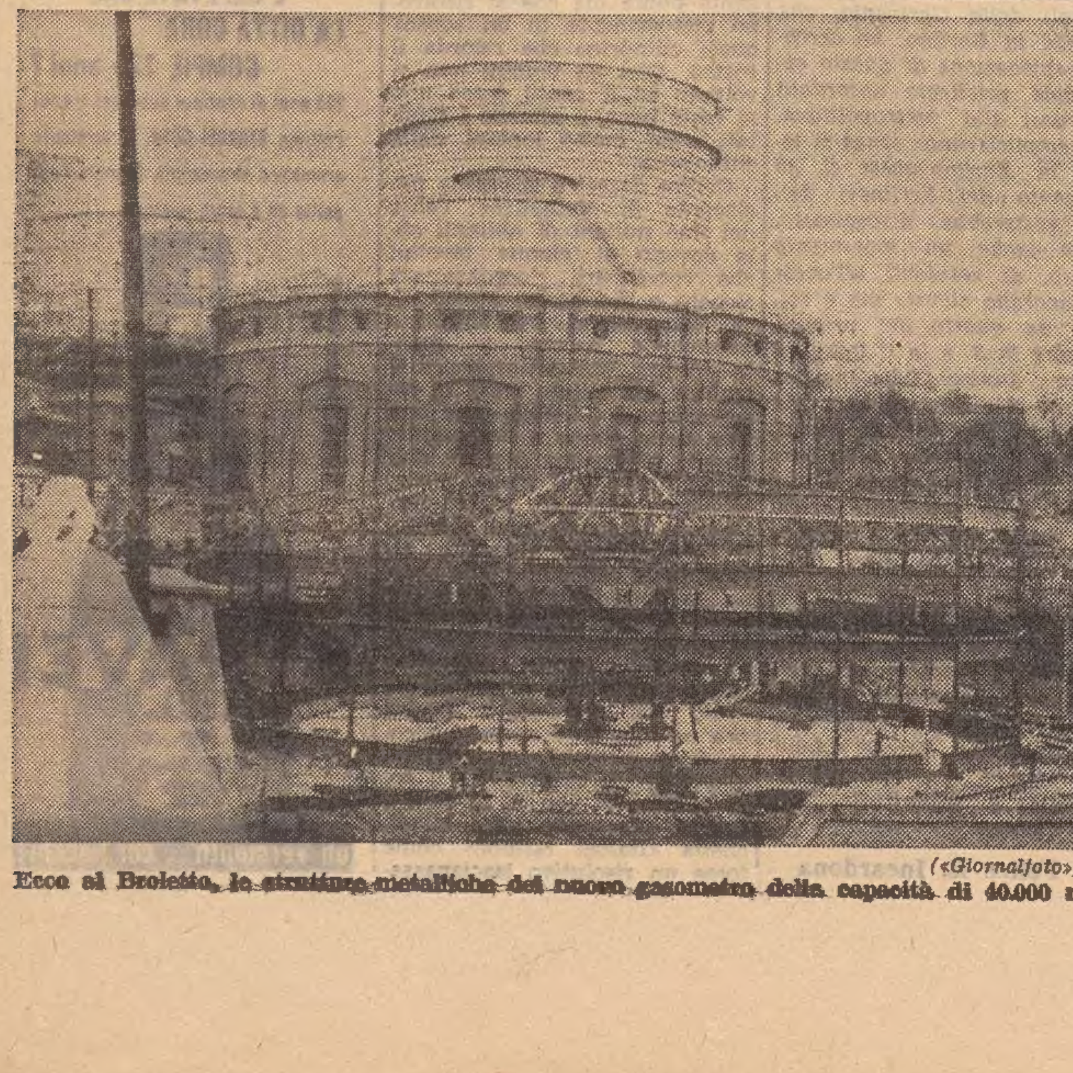
La costruzione del nuovo gasometro si è resa necessaria per ragioni di sicurezza e per garantire alla città un sufficiente approvvigionamento di gas anche nei più critici casi che si dovessero verificare in particolari circostanze, come in un inverno freddissimo. Uno di questi casi si ebbe nel febbraio del 1956; nell'occasione vi fu una erogazione di 210 mila metri cubi di gas, la punta massima registrata a Trieste. E gli impianti giunsero al massimo limite concesso. Si ha quindi la necessità di poter disporre di scorte tali da poter compensare qualsiasi squilibrio fra produzione ed erogazione del gas, onde evitare dannosi e pericolosi incidenti che si potrebbero verificare nel caso in cui gli impianti venissero a trovarsi nell'impossibilità di far fronte al carico, con la conseguente infiltrazione di aria nelle tubature e quindi con il pericolo di scoppi e relativi disagi. Circostanze, queste, che potrebbero avvenire proprio d'inverno, quando cioè maggiore è il consumo domestico del gas.

Attualmente l'ACEGAT può contare su un deposito di 60 mila metri cubi di gas e precisamente i 40 mila del gasometro del Broletto ed i 20 mila di quello di Roiano. Questa scorta equivale al 28,6 per cento del carico massimo registrato in un giorno (210 mila metri cubi). L'entrata in funzione del nuovo gasometro eleverà la scorta a 100 mila metri cubi, cioè al 47,5 per cento. In Germania viene richiesta per legge una disponibilità di riserva pari al 60 per cento del carico massimo. La situazione di Trieste sarà pertanto notevolmente migliorata e si avvicinerà all'optimum, tenendo presente che solo nel febbraio del 1956 si ebbe un'erogazione giornaliera superiore ai 200 mila metri cubi e che pertanto il rapporto medio fra disponibilità e carico di utenza si aggira — appunto — intorno al 60 per cento.

Crescente interesse per il Porto industriale

Il Porto industriale di Trieste sta polarizzando negli ultimi tempi un crescente interesse nazionale ed estero. Solo nei mesi più recenti si sono registrate le visite della delegazione economica dell'Arabia Saudita, dell'ammiraglio Ferrante Capponi, presidente del Lloyd Triestino, dell'on. Brusasca, di Mr. Barnett, consigliere economico presso la Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, del Sottosegretario on. Calogero Volpe, dei membri del club austriaco, di giornalisti di fama, di gruppi di esperti tecnici ed economici americani, inglesi, tedeschi, svizzeri, ed oggi, infine, quella del «Lions Club» di Augsburg (Baviera). Nota comune in tutte queste occasioni la piena approvazione dei programmi a lungo termine e delle concrete realizzazioni dell'iniziativa che oggi conferma l'esattezza della sua concezione, inserita nel più ampio e più elevato piano dell'integrazione economica europea.

Di tale complesso sistema è ormai riconosciuto che Trieste è destinata ad essere un importante ganglio. Questo quadro, illustrato dall'avv. Forti anche ai soci del «Lions Club», ha incontrato la piena soddisfazione. Lo Ente del Porto industriale di Trieste è oggi sicuro che da tutti i vari contatti, opportunamente sviluppati e indirizzati, deriverà nel prossimo avvenire una ulteriore azione propulsiva, nell'ambito di una feconda collaborazione.



(«Giornalfoto»)

Ecco al Broletto, le strutture metalliche del nuovo gasometro della capacità di 40.000 mc.

TORNA IN ALTO MARE L'ACCORDO?

I liberali rinunciano alle gestioni paracomunali

Contrarietà e protesta per le concessioni fatte ai gruppi antinazionali - Riunione dei capigruppo

Forse tornerà in discussione l'accordo di massima raggiunto sabato scorso dai capigruppo consiliari sulla distribuzione dei posti nei consigli d'amministrazione degli enti paracomunali e sull'attribuzione dei posti stessi a tutti i settori dell'opposizione, slavi compresi.

Il fatto nuovo è rappresentato dalla posizione assunta dai liberali, la cui direzione provinciale in segno di protesta per l'attribuzione di posti negli enti paracomunali a rappresentanti comunisti e di partiti anti-nazionali ha denunciato ieri l'accordo, invitando i propri consiglieri comunali a non partecipare a tale distribuzione dei seggi. Questa decisione è stata comunicata ieri stesso al Sindaco, che in conseguenza ha convocato nuovamente per la giornata odierna, alle ore 18 in Municipio, i capigruppo consiliari.

Il comunicato emesso dalla direzione provinciale del PLI afferma anzitutto la coerenza dell'atteggiamento liberale in questa circostanza, ricordando che «già nella seduta del Consiglio comunale del 6 febbraio 1959 il rappresentante liberale aveva presentato un emendamento alla proposta della DC, tendente a limitare alle sole opposizioni democratiche e nazionali la partecipazione nei consigli di amministrazione di nomina comunale, con conseguente esclusione dell'estrema sinistra e destra, degli indipendentisti e degli sloveni»; rileva in proposito che tale emendamento fu respinto dal Consiglio comunale ed ebbe il voto favorevole dei soli rappresentanti liberali.

Ora, per la proposta di uno dei partiti della Giunta, si è profilata l'assegnazione di posti nei consigli d'amministrazione paracomunali non solo all'estrema destra e sinistra, ma anche agli sloveni comunisti e anticomunisti ed agli indipendentisti. I liberali fanno rilevare a questo riguardo che «per la prima volta nella storia verrebbero eletti in seno al nostro Municipio rappresentanti chiaramente antinazionali, venendo così rinnegate le gloriose tradizioni di un Comune, che anche nei più difficili momenti storici ha lottato per salvaguardare il patrimonio nazionale».

Puntualizzando inoltre la situazione di fatto, i liberali asseriscono che i rappresentanti della Lega democratica slovena e dell'indipendentista Unione Triestina, i quali vengono designati come esponenti dell'opposizione, meglio sarebbe definirli i componenti della maggioranza poichè essi concorrono in modo determinante, con i loro voti, a far conseguire alla Giunta il «quorum» necessario per l'approvazione del bilancio. I liberali infine indicano la DC quale «responsabile di questa situazione, poichè crede di poter salvare le apparenze e di scindere le proprie responsabilità con un'astensione, che in realtà si traduce in un implicito benestare». Dopo queste considerazioni il PLI quindi dichiara «di non essere disposto ad avallare con i propri voti una tale insostenibile situazione»; invita pertanto i propri consiglieri comunali «a rinunciare a partecipare all'attuale distribuzione dei posti da assegnare all'opposizione sotto le premesse indicate».

Riunione di insegnanti stabilizzati e abilitati

Per le ore 19 di oggi il SNSM indice nella sede di via Duca d'Aosta 12, una riunione degli insegnanti medi non di ruolo che non sono compresi nell'Albo o nel Quadro Speciale. Alla riunione sono particolarmente interessati gli stabilizzati e gli abilitati.

DOPO L'INCONTRO CON L'ELIPADANA

Presupposti e prospettive dei viaggi con l'elicottero

Trieste ha visto pressochè sfumare, alla riunione svoltasi al Comune l'altro giorno, la prospettiva di avere entro l'anno il suo servizio eliaereo. In questo senso molte speranze erano state alimentate dalle notizie sugli sviluppi dell'«Elipadana»; ma in Municipio si è appreso l'altro giorno che la società sedente in Milano ha per il momento a disposizione solo due elicotteri ed è pertanto in grado di assicurare il regolare servizio soltanto sulle rotte già funzionanti, tra la metropoli lombarda, Torino e Lugano.

Trieste parte per vari motivi svantaggiata di fronte all'elicottero. Non ha al momento disponibile l'eliscalo, ha soltanto un progetto che deve essere opportunamente finanziato. Quel che maggiormente preoccupa è che, purtroppo, la nostra città non può rappresentare, per i tecnici dei trasporti eliaerei, una tappa di notevole rilievo commerciale. E' noto che l'elicottero soprattutto si afferma quale moderno mezzo di trasporto nelle regioni in cui si verifichino contemporaneamente due condizioni: un'alta densità di popolazione e un elevato reddito medio per abitante. La prima è condizione sussidiaria, ma la seconda è essenziale. Il prezzo del viaggio in elicottero non è oggi uguagliato se non dai prezzi dei trasporti in prima classe sulle linee aeree normali. Il viaggio Milano-Torino, a esempio, costa cinquemila lire, con un prezzo unitario di circa 30 lire al chilometro. Trieste-Venezia, per fare un esempio, dovrebbe costare pressapoco lo stesso.

L'elicottero a Trieste deve quindi essere visto nell'ambito di un generale rinnovamento economico della città. I benefici dell'istituzione di una linea dovrebbero infatti potersi ripercuotere sull'intero contesto cittadino; soddisfare cioè delle esigenze generali già maturate e che gli esistenti trasporti più economici, in primo luogo quelli ferroviari, poi quelli marittimi, ivi compreso l'aliscafo infine quelli stradali, non riescono adeguatamente a soddisfare.

L'avv. Mattoli, rappresentante della «Elipadana», non ha rivelato pubblicamente nel corso della riunione triestina i rapporti intervenuti tra la società e lo Stato; non v'è dubbio però che un servizio eliaereo permanente debba essere largamente sovvenzionato da parte dello Stato. Mentre infatti una accorta gestione ferroviaria può tenere i passivi entro limiti ragionevoli; mentre una impresa di trasporto aereo convenzionale è oggi in grado di assicurare (non nel nostro Paese, ma in molti altri, anche d'Europa) bilanci largamente in attivo, il servizio eliaereo è per ora costituzionalmente incapace di assicurare il trasporto a condizioni economicamente accessibili senza ricorrere al finanziamento statale. Si calcola che i prezzi economici dell'elicottero sarebbero dell'ordine delle 50 lire al chilometro, il doppio dei prezzi europei sulle linee aeree di classe turistica.

Vigilia delle vacanze per scolari e studenti

Molti però si preparano agli esami

Aria di vacanza. Studenti e scolari hanno incominciato ad avvertirla con il primo sole che scotta e con le interrogazioni martellanti di questi ultimi giorni. Ma ora si chiude. Domani infatti cessano le lezioni, anche se ancora per qualche giorno ci sarà aria da suspense, per via degli scrutini finali. Con i primi di giugno agli albi di tutte le scuole saranno pubblicate le «sentenze» e ciascuno tirerà le somme di un anno di fatica. Per molti i conti non torneranno, ma facciamo gli scongiuri, anche se da molte parti si sente dire che di questi tempi a scuola, per via del poco tempo a disposizione dei professori, è tornato un po' in auge il decaduto gioco di «lascia o raddoppia». Domande da tutte le parti, «alla lavagna», «al posto», e voti su voti a riempire i registri.

Le interrogazioni di fine d'anno, come sempre, sono destinate spesso a scrivere la condanna di chi ha confidato nei ricuperi dell'ultimo momento. Tutto questo però sarà presto un ricordo, come un ricordo saranno bocciature e promozioni, soffocate dal solleone o dalla fresca aria di montagna. E sui libri continueranno a sgobbare solo i destinati al ricupero a settembre, magari in due o tre materie; costoro, a lume di statistica, sono tanti e tanti, in tutte le scuole. Sono loro che anche d'estate tengono vivo il discorso sulla scuola, rendendo più convincenti i discorsi di quelli che convogliano tutte le discussioni sul tema scolastico a un crocicchio che si chiama riforma.

Non tutti gli scolari e studenti sono però destinati a lasciare subito la scuola; siamo infatti in tempo di esami. Esami di un giorno per gli scolari che dalla seconda classe debbono passare alla terza, esami più impegnativi per quelli che devono sostenere le prove per passare alla scuola media. Ma poi ci sono gli esami di licenza dalle scuole medie e di avviamento, e infine, a stagione inoltrata, inizieranno i tradizionali esami di maturità e di abilitazione. Così il solito migliaio di studenti triestini è destinato a rimanere impegnato con i libri, nell'affanno dell'ultima preparazione agli esami e, poi, alle prime prove della vita, nella carriera universitaria o nel lavoro.

Domenica l'on. Tambroni fra i bimbi profughi

LA CELEBRAZIONE DELLA «GIORNATA» A PESARO

Domenica Pesaro, la città che ospita il grande Collegio «Zandonai» di Padre Damiani, in cui hanno trovato affettuosa assistenza in questi anni migliaia di ragazzi profughi, sarà teatro di una significativa manifestazione nel quadro delle iniziative dell'anno mondiale del rifugiato. Sarà celebrata la «giornata del fanciullo profugo» per iniziativa di Padre Damiani e del CLN dell'Istria, i quali hanno voluto che dopo la giornata triestina del 27 marzo, l'anno mondiale del rifugiato si concludesse degnamente con un atto di viva e sentita solidarietà nei confronti dell'infanzia.

Il programma in particolare comprende la solenne cerimonia nel teatro del Collegio, nel corso della quale il vicepresidente del CLN dell'Istria on. Bologna terrà una relazione e si avranno gli interventi di adesione del rappresentante del Governo, del delegato in Italia dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e del Sindaco dott. Franzil.

L'importanza delle manifestazioni pesaresi sarà accresciuta dalla presenza del Presidente del Consiglio on. Fernando Tambroni, il quale è stato sempre un sincero amico dell'istituzione di Padre Damiani ed ha contribuito al suo sviluppo ed alla sua efficienza. Anche l'Opera assistenza profughi sarà presente con i suoi esponenti alla manifestazione, per recare la propria fervida adesione. Il dott. Ricceri, nel confermare ciò a Padre Damiani, ha espresso la più sentita riconoscenza per la felice iniziativa «chiaro esempio di amore per i nostri sfortunati ragazzi profughi giuliani e dalmati».

FESTOSA CONCLUSIONE DEL SAGGIO ANNUALE

Ravvivata dalle nuove leve l'antica vitalità della Ginnastica

Una folla eccezionale ha assistito all'accademia offerta dai diversi e numerosi corsi del sodalizio

La palestra della Ginnastica sembra un passaggio obbligato per la gioventù di Trieste. Ogni anno essa accoglie nuove leve ogni anno congeda gli allievi più anziani. Ma nel processo di rinnovamento, che per forza naturale investe il sodalizio, le istituzioni più care sono state salvate rigorosamente, riservando anzi ad esse il posto d'onore nella vita gloriosa della Ginnastica. E la istituzione più cara è certamente il saggio annuale, che porta alla ribalta, protagonisti minuscoli ma già disinvolti, i piccolissimi della nuova leva e i già collaudati allievi dei corsi superiori.

Dopo l'accademia di ginnastica individuale e collettiva dei corsi di specializzazione svoltasi mercoledì sera, ieri pomeriggio ha avuto svolgimento il saggio dei corsi di ginnastica. La palestra era affollata come mai era stata vista negli anni scorsi, Genitori, mamme in particolare, assistevano trepidanti alle esibizioni dei loro bimbi, raccontando ai vicini i tempi non molto lontani in cui essi stavano là in mezzo, tutti presi dall'importanza dell'avvenimento, agli ordini dell'indimenticabile maestro de Jurco. Sul palco delle autorità erano presenti ieri gli assessori allo sport del Comune e della Provincia, dott Faraguna e rag. Tosoni Pittoni, il consiglio direttivo al completo della Ginnastica, con in testa il presidente ing. Faccanoni. Il prof. Pertoldi, che ormai da anni cura lo svolgimento del saggio, alternando le parole severe agli incitamenti più cordiali, scandiva i tempi degli esercizi chiamava le squadre ai propri turni, ordinava lo svolgimento degli esercizi. Al suo fianco, in veste di preziosi collaboratori, il prof Perlazzi e i signori Carli e Gorza.

Il saggio si è svolto con una continuità ammirevole, difficile a ottenersi data l'età dei suoi protagonisti. Ma sono stati proprio i più piccoli i più ammirati, per quell'impegno che hanno saputo manifestare, per quella spontaneità dei loro movimenti, così difficili a disciplinare quando si ha solamente quattro anni. Ma oltre agli esercizi di ginnastica formativa e ricreativa, eseguiti dagli allievi del corso preparatorio maschile e femminile, il programma ha riservato altri «numeri» interessanti: così la progressione di esercizi per l'impostazione della ginnastica ritmica del corso inferiore maschile la progressione di esercizi a carattere generale, del corso inferiore maschile, gli esercizi propedeutici alla preatletica, del corso medio maschile, i cui esercizi si sono fatti più difficili ed hanno visto all'opera giovani già bene impostati, pronti ad entrare nei corsi di specializzazione che dovrà avviare i meglio dotati alla pratica degli sport. Di particolare effetto la progressione ritmica con il pallone elastico, esercizio eseguito dalle allieve del corso medio, e infine gli esercizi ritmici in movimento del corso superiore femminile, dimostratosi all'altezza di quello maschile che aveva eseguito esercizi di preatletica generale.

Prima di concludere la manifestazione, il presidente ing. Faccanoni si è compiaciuto con i bravi protagonisti, esprimendo la propria soddisfazione per l'accresciuto numero di allievi della società, il che ha reso necessaria la costruzione della nuova palestra, che ormai attende solo l'inaugurazione per inserirsi ufficialmente fra gli impianti del sodalizio.

Nel corso della prima parte del saggio, mercoledì sera, era stata osservata con particolare interesse l'esibizione degli atleti del Judo Club Trieste, che sotto la guida dell'istruttore Ugo Mirizzi hanno svolto una applaudita dimostrazione degli esercizi di difesa personale.

Cerimonia di chiusura dei corsi U. P. di Muggia

Presso la scuola elementare di Santa Barbara di Muggia ha avuto luogo ieri mattina la cerimonia di chiusura dell'anno accademico dei corsi dell'Università popolare svoltisi a Santa Barbara e ad Aquilinia. Ha presenziato il presidente prof. Picotti unitamente ad altri dirigenti dell'ente. La relazione di chiusura è stata svolta dal direttore dei corsi dott. Emilio Zamola e sono stati nell'occasione distribuiti i diplomi agli alunni promossi. Ha portato il suo saluto pure l'ispettore scolastico Rosso. Facenti parte del gruppo scuole provinciali dell'Università popolare, le scuole di Aquilinia e di Santa Barbara hanno avuto questo anno dei corsi di taglio e cucito e dei doposcuola tutti molto frequentati anche da ragazzi delle scuole d'avviamento e medie. E' stata quindi inaugurata la mostra dei lavori confezionati nell'annata da tutti gli alunni dei corsi.

L'appalto delle imposte per il Comune di Muggia

Seduta monotona l'altra sera al Consiglio comunale di Muggia. E' stata per prima cosa riaperta la discussione sulla già dibattuta questione dell'appalto delle imposte sui generi di consumo essendo venuto a calare il gettito delle stesse in seguito al diminuito dazio sul vino. Da un importo di circa 68 milioni che la società appaltatrice dei dazi riscuoteva negli scorsi anni, è previsto, in base ad un'indagine compiuta sul primo quadrimestre dell'anno in corso un passaggio a 62 milioni. La delibera presentata dalla Giunta muggesana per la stipulazione del nuovo contratto prevedente un aggio in favore dell'appaltatore del 12 per cento sui primi 62 milioni e quello del 6 per cento sulle eventuali eccedenze a tale importo è stata approvata all'unanimità. A maggioranza invece è stato approvato il bilancio consuntivo del Comune e quello dell'ACNA per l'anno 1958.

Iniziato l'esame dei progetti per il «Petrarca»

E' stato iniziato l'esame dei progetti presentati dalle ditte concorrenti all'appalto per la costruzione della nuova sede del «Petrarca». Si è così finalmente entrati nella fase concreta della realizzazione della nuova scuola, dopo che il relativo finanziamento era stato stanziato e reso subito spendibile già nel 1954. Le ditte concorrenti all'appalto sono 9. L'esame dei vari progetti dovrà essere compiuto entro tre mesi; si tratta d'un lavoro complesso e ponderoso, in quanto i vari progetti devono essere valutati e confrontati sia sotto il profilo tecnico che finanziario. Dopo l'assegnazione dell'appalto i lavori di costruzione dovrebbero iniziare immediatamente e cioè già entro l'estate.

Un mazzo di chiavi, con la custodia di pelle nera, è stato rinvenuto ieri e recapitato a noi, in redazione.

PREVISTO DAI PROGRAMMI MUNICIPALI

DA PIAZZALE ROSMINI A SAN GIACOMO UN COLLEGAMENTO STRADALE DIRETTO

Passerà attraverso le vie Negrelli, Emo, Venier e Frausin
L'opera connessa con l'ampliamento della scuola «D'Aosta»

Il nuovo piano regolatore, quello che darà il volto definitivo alla città, si va concretamente delineando in questi ultimi tempi in molte zone. Si tratta soprattutto di provvedimenti destinati a dotare Trieste di grandi strade che congiungano varie parti della città, in modo da creare adeguate vie di scorrimento al traffico veicolare che nei prossimi anni è destinato a diventare sempre più intenso. Recentemente il Consiglio comunale ha approvato la delibera di apertura di un tratto di strada che congiungerà la via Barbariga direttamente alla piazza Tra i Rivi. Sarà così attuato un collegamento diretto fra Roiano e la via Udine, liberando anche così parte del traffico che scorre lungo il viale Miramare, diretto verso il centro cittadino. Inoltre è stato deciso anche il prolungamento del viale Campi Elisi con la creazione di un nuovo sottopassaggio e la conseguente eliminazione della strettoia che si trova all'incrocio con le vie Navali e San Marco. Da qualche tempo è in fase di progettazione l'adozione di un piano regolatore particolareggiato che apporterà altre migliorie alle vie San Marco e D'Alviano.

L'assessore ai Lavori Pubblici, Elio Geppi, ha inoltre sottoposto alla approvazione della Giunta comunale la delibera per l'acquisto di un'area di 3757 metri quadrati, compresa fra il ricreatorio «Pitteri» e la scuola elementare «Duca d'Aosta». Si tratta di un terreno a forma di quadrilatero delimitato dalle vie Veronese, S. Marco, Vespucci e Frausin (Scuole nuove). L'acquisto di quest'area, per la quale è prevista una spesa di oltre 29 milioni, consentirà la realizzazione di due opere di rilevante importanza. Si tratta del prolungamento della via Sebastiano Venier fino all'androna Colombo, con il conseguente collegamento con le vie Vespucci e Frausin. In tal modo si creerà una larga via di scorrimento al traffico veicolare dal piazzale Rosmini alla zona di Campo San Giacomo.

Infatti con l'acquisto del terreno dell'ex Villa Afenduli per la costruzione della nuova sede dell'Istituto statale d'arte, sarà possibile anche un allargamento della via Negrelli. In tal modo sarà creata un'ampia arteria che partendo dal piazzale Rosmini raggiungerà Campo San Giacomo attraverso le vie Negrelli, Emo, Venier, Fausin.

L'acquisto dell'area in questione permetterà inoltre l'ampiamento della scuola elementare «Duca d'Aosta», i cui cortili, ora aperti verso valle, saranno chiusi con la realizzazione di una nuova ala. Oltre all'ampliamento della scuola, necessario data la densità della popolazione in quella zona, si otterrà in tal modo una soluzione anche esteticamente migliore dell'attuale.

Il servizio notturno nell'assistenza dell'INAM

Il Consiglio direttivo dell'Associazione sindacale medici di Trieste e — successivamente — quello del sindacato medici della CISNAL, hanno esaminato assieme con i medici che prestano servizio presso l'Inam i problemi connessi alla istituzione del servizio notturno presso la Cassa malattia, prendendo atto dell'accordo intervenuto il 15 febbraio scorso fra il presidente dell'Ordine dei medici e il direttore della sede provinciale dell'INAM, ratificato dagli organi centrali. In linea di principio è stato riaffermato che la collaborazione fra istituto e medici può essere operante e perfetta a beneficio degli assistiti solo a condizione che vengano concordati, con gli interessati, i principi e le modalità fondamentali della assistenza medica; pertanto è stata richiesta una precisazione delle caratteristiche che si intende dare al servizio di chiamata notturna.

Nel merito i medici hanno sollecitato l'accoglimento di questi punti fondamentali: pernottamento obbligatorio del medico di servizio notturno nella sede dell'INAM dove affluiscono le chiamate; servizio di trasporto da effettuarsi con mezzi dello Istituto, come nei giorni feriali; concessione di un turno di riposo nel giorno successivo alla prestazione notturna del medico. I convenuti hanno unanimemente formulato il voto che una discussione chiarificatrice sulle richieste formulate venga indetta prima dell'entrata in funzione del servizio.

OGGI ALLE ORE 16.30

Assemblea dei titolari di pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), ricorda alle ditte consociate che oggi venerdì alle ore 16.30 precise nella sala maggiore della Federazione del commercio (via San Nicolò 7, I, sin.) avrà luogo la preannunciata assemblea straordinaria dei soci, per procedere all'esame del nuovo contratto di lavoro per il personale dipendente. Si raccomanda la puntualità.

La giornata triestina del Congresso biogeografico

Sono giunti ieri sera a Trieste i partecipanti al sesto Congresso del gruppo biogeografico italiano inauguratosi martedì scorso a Udine. Nei giorni scorsi il gruppo ha compiuto numerose escursioni a scopo di studio nel Friuli; nel pomeriggio di ieri ha visitato l'altipiano carsico, la zona della Grotta Gigante e il laghetto di Percedol. Della comitiva fanno parte il direttore dell'Istituto di zoologia dell'Università di Napoli prof. Mario Falsi, il direttore dell'Istituto di biologia di Pisa prof. Bernazzi, il direttore dei musei di storia naturale di Verona e Venezia, dello Istituto di zoologia di Roma e di Catania, nonchè altri studiosi e specialisti zoologi, botanici ed entomologhi. Il Congresso si chiuderà oggi con un ricevimento alle ore 9 all'Università degli Studi, al quale seguiranno le ultime comunicazioni e relazioni.

LE ORE DELLA CITTA'

Visita all'INAM

Nel quadro di una sempre più stretta collaborazione fra gli enti che operano nel settore della assistenza sociale, ha avuto luogo nei giorni scorsi, una visita delle allieve della Scuola superiore di servizio sociale al Poliambulatorio specialistico e sanatorio chirurgico INAM di via Farneto. Accompagnate nella loro visita da funzionari dell'Istituto, le allieve hanno avuto modo di prender diretta conoscenza delle modernissime attrezzature sanitarie messe a disposizione dei lavoratori triestini da parte dell'INAM. A questa visita, che ha destato vivo interesse nelle partecipanti, ne seguiranno auspicabilmente altre — in prosiego di tempo — da parte di allievi di corsi d'insegnamento similari, essendosi le iniziative del genere dimostrate molto utili e complementari ai fini della preparazione professionale delle future assistenti sociali.

I «Lions» di Augusta

I membri del Lions Club di Augusta, ospiti da mercoledì scorso della nostra città, hanno compiuto nella mattinata di ieri una visita ad Aquileia e a Grado, concludendo la giornata nel pomeriggio con un giro turistico sull'altipiano triestino. Il gruppo lascerà Trieste domani.

Turismo scolastico

Particolarmente vivace e animata è stata la recente gita con la m/n «Africa» organizzata dalla Delegazione del turismo scolastico con ben centoventi partecipanti, alunni delle scuole medie e di avviamento distintisi per profitto e condotta. Guidati dal presidente della Delegazione prof. Esopi e da alcuni suoi collaboratori, i gitanti hanno visitato per due giorni Venezia, San Lazzaro degli Armeni, Murano, ove hanno assistito alla fabbricazione di alcuni oggetti artistici in vetro, San Giorgio, la fondazione Cini e infine il Lido.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.5, minima 15.1; situazione ore 19: umidità 57 per cento; pressione mb. 1017.2 in lieve aumento; temperatura del mare 18.5; vento km. 16 da O-N-O.

Oggi: S. Ildelberto. — Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.42. La luna nasce alle 6.04, tramonta alle 21.11.

Maree. — OGGI: alta alle 10.40, cm. 28 e alle 21.39, cm. 42 sopra il l. m.; bassa alle 16.01, cm. 8 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.45, cm. 50 sotto il l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

La Madonna di Fatima

La copia della statua della Madonna di Fatima, che sarà ospitata nel santuario che dovrà sorgere sul monte Grisa, è in viaggio alla volta di Napoli a bordo della motonave «Giulio Cesare». La sacra immagine è stata imbarcata a Lisbona e sarà sbarcata oggi nel capoluogo campano. Sosterrà una settimana nella parrocchia di Santa Lucia, dove sarà esposta alla venerazione dei fedeli. La statua della Madonna lascerà Napoli il 3 giugno per essere imbarcata sulla «Saturnia», che giungerà a Trieste martedì 7 giugno.

Il Vescovo all'ECA

Il Vescovo mons. Santin ha compiuto nella giornata di ieri una visita alla sede dell'ECA, dove è stato ricevuto dal presidente cav. Lipossi e dagli altri dirigenti. Il Presule si è intrattenuto con i ricoverati, interessandosi con i dirigenti del pio luogo sull'attività dell'istituzione. Nella giornata odierna mons. Santin visiterà l'ospizio di via Gaspare Gozzi.

Appuntamento a Grignano

Il celebre regista americano Marcell Prawy così si esprimeva seduto nella veranda del bar dell'Hotel Riviera che si affaccia sul golfo di Grignano: «...scruto per delle ore Miramare, il Castello e il verde degli alberi, ascoltando il battito delle onde, ne sono innamorato; e dico che al mondo non esiste posto più bello, più romantico e pieno di ricordi». Il noto barman Carlo vi servirà i suoi famosi cocktail senza maggiorazione di prezzo.

Lampadari di classe

modelli di ogni stile, con cristalli di Boemia e vetreria originale svedese. Visitateci, vi verranno praticati i prezzi più bassi, in via Roma 20, da *Mario Bonifacio*.

Non è anonima

Una buona calzatura reca sempre il marchio di una Casa rinomata. Solo così la qualità è garantita. Il negozio *Calzature Franco*, via Carducci ang. via Valdirivo, tratta calzature delle migliori marche varesine e bolognesi, e pratica prezzi estremamente convenienti. Convincetevi con una visita. Modelli per uomo e signora.

Per
SPOSALIZI
CRESIME
COMUNIONI
Ristorante
OBELISCO
Via Nazionale 1 (Opicina)
Telef. 21131

†

Improvvisamente il giorno 26 corr. si è spenta

Ermelinda Sanzin

Ne dà il doloroso annuncio il marito EUGENIO unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16.15 dallo Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa e Cimitero di Servola.

† Ieri si è spento dopo brevissima malattia lontano dalla sua Pirano

Tranquillo Spadaro

marittimo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i fratelli GIORGIO e LUIGI, le sorelle CONCETTA, MARIA e GABRIELLA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Famiglie:
SPADARO, BONIFACIO
RAVALICO, FRAGIACOMO
BASMAN e DEGRASSI

† Il 25 corr. si è spento, dopo lunga malattia, a 45 anni

Antonio Russo

Ne dà il triste annuncio la moglie. Un grazie particolare ai medici e personale della II medica.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia PITTINO ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al grande dolore per la perdita della loro cara

Carmen

in particolare i medici e il personale dell'Ospedale maggiore per le amorevoli cure prestatele.

Nel I anniversario della scomparsa del

cav. Fortunato Napoli

l'inconsolabile sua ANGELINA unita ai parenti tutti lo ricorda a quanti lo stimarono e amarono.

Domani 28 alle ore 7 sarà celebrata una S. Messa nella Chiesa della Madonna del Rosario.

Trieste, 27 maggio 1960.

Nel II anniversario della scomparsa della nostra cara

Emilia Quintavalle in Steffinlongo

il marito, i figli ed i parenti, la ricordano con effetto.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

MARIO TORNA. URGENTE. TUTTO SISTEMATO
DUCCI

Pretura di Gradisca d'Isonzo

Il Pretore del Mandamento di Gradisca d'Isonzo in data 10 maggio 1960 ha emesso Decreto Penale di condanna a carico di Vittori Giacomo, nato il 19 aprile 1894 a Sagrado d'Isonzo, ivi residente, imputato del reato di cui agli articoli 4, 13, 16 Legge 18-3-1958 e D. P. dell'annata per aver posto in vendita due partite di miscele di riso sfuso di circa 18 kg. complessivi, vietate a sensi di legge. In Sagrado il 10 febbraio 1960.

Omissis — Condanna l'imputato suddetto a lire 20.000 di ammenda, alla tassa analisi e alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La nostra Tribuna» di Piacenza e «Il Piccolo» di Trieste. Affissione al Comune e alla Camera di Commercio. Per estratto conforme.

Gradisca d'Isonzo, il 23-5-1960.

Il canc. Colle Ruggero

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-798 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
UDINE via Ronchi, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

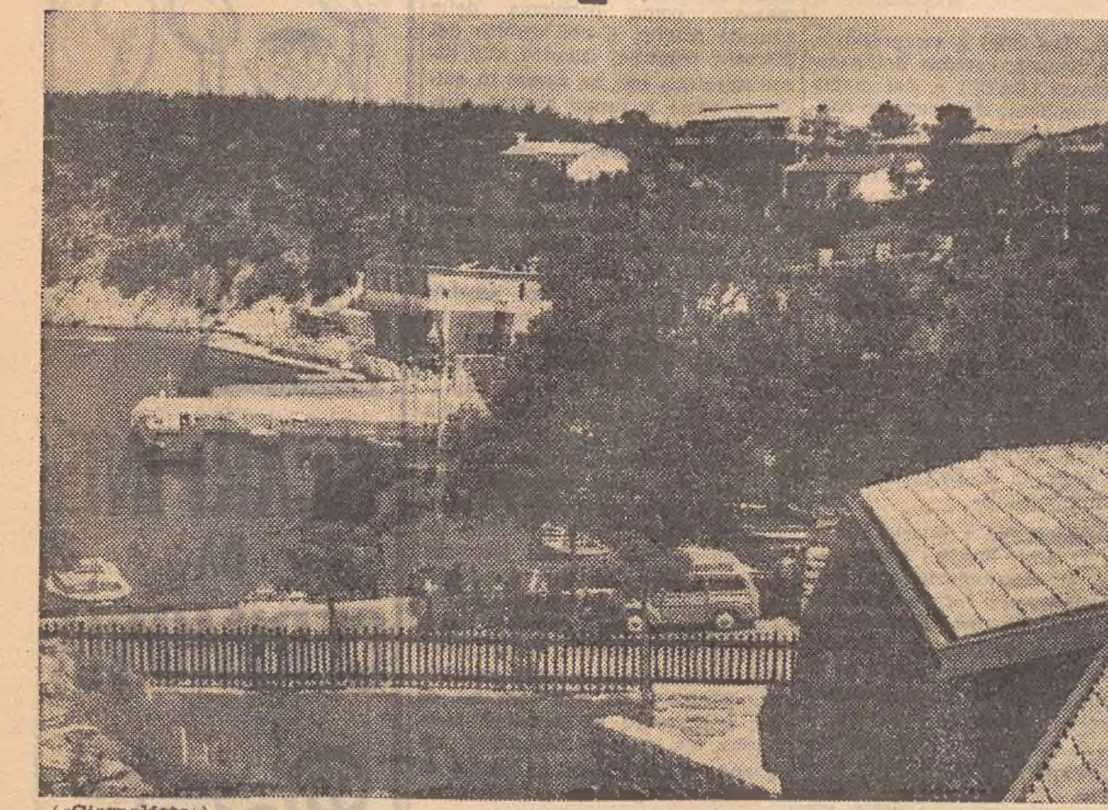
Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA
per rinnovo del negozio
RITOSSA
ORO-GIOIE-OROLOGI
a prezzi di assoluta convenienza
Via S. Spiridione 2
SCONTI DAL 20 AL 30%

ESPLOSA LA FORTUNA TURISTICA DI DUINO

Dove si cacciava il daino cresce una piccola città



(«Giornalfoto»)

Se è vero che la fortuna turistica di molti posti è derivata non tanto dalla pubblicità più o meno intelligente, quanto dall'aspetto piacevole e accogliente dei luoghi stessi, anche Duino può essere considerata fra questi ultimi. Intendiamoci: la fortuna turistica di Duino è ancora allo stato potenziale, deve ancora esplodere, ma è già sbocciata. E forse nessun elemento può essere tanto indicativo a proposito come il sorgere di nuove costruzioni, villini generalmente, e l'acquisto da parte di privati di appezzamenti di terreno nella zona che si affaccia sul mare. Quando si è giunti a questo punto, vuol dire che lo avvenire turistico di quella località è ormai garantito, proprio da quei fondi fabbricabili che hanno improvvisamente cambiato proprietario. Casi del genere ce ne sono ormai molti.

Cosa ha attirato a Duino lo interesse dei turisti? Forse lo aspetto ancora selvaggio delle sue rocce che precipitano sul mare da ogni punto dell'insenatura; forse il confondersi del verde dilagante con l'azzurro dell'acqua; forse quel tanto di maestoso e solenne che il Castello riesce a diffondere tutto attorno, costituendo il motivo principale del paesaggio.

Il paesaggio è cambiato da alcuni anni, anzi proprio recentemente, nella baia. La spiaggia si è arricchita di un ristorante quietamente affollato da bagnanti discreti al mattino, più rumoroso nei pomeriggi e nei giorni festivi. Ma è soprattutto l'edilizia privata che ha dato un'impronta nuova all'insenatura.

Proprio vicino al mare è sorta negli ultimi mesi una costruzione signorile, bassa, con la facciata che dà sulla strada principale, rivestita di pietra bianca del Carso. E nell'insieme pare proprio trattarsi di un ammasso di pietre precipitato dall'alto, una frana staccatasi dalla roccia. L'iniziativa privata si è molto sviluppata, ma essa è rigidamente irreggimentata dalla commissione edilizia del Comune di Duino Aurisina e dalla Soprintendenza ai monumenti, giustamente preoccupati di non avvilire l'ambiente naturale con edifici che possano costituire una stonatura.

Duino sta nascendo adesso, ed è felice circostanza che le briglie siano state tenute tese subito, ad evitare pericolosi dirottamenti. Forse per questo si possono oggi osservare costruzioni discrete in tutta la zona; e dove esse sorgono in forma intensiva, si è notato lo sforzo di adattarle al paesaggio, integrandosi con esso, senza sovrapporsi.

Per decreto ministeriale, il Comune di Duino-Aurisina ha provveduto a preparare un Piano regolatore generale che è già a Roma in attesa di approvazione. Esso è stato elaborato dall'arch. Ramiro Meng, e ad esso si sono interessati il Sindaco Dusan Furlan e l'ing. Uxa dell'Ufficio tecnico di quel Comune. Proprio in questi giorni è stato sul posto un architetto del Ministero incaricato di osservare la zona, tenendo presente la relazione accompagnatoria del Piano regolatore. Quest'ultimo prescrive la zonizzazione di tutto il territorio comunale, stabilendo vincoli particolari in ogni zona. E' stato particolarmente curato che nelle località costiere, soggette al vincolo della tutela per le bellezze naturali, non siano consentite costruzioni elevate e troppo ridossate, lasciando invece il maggior spazio fra casa e casa.

A grandi linee il Piano regolatore va suddiviso in due parti: quello che prevede la sistemazione delle zone intensive, con edifici costruiti a serie chiusa oppure isolatamente, ma fino a tre piani, e quella che prevede la sistemazione delle zone estensive, regolamentando la costruzione di villini entro un'area edificabile di 500, 1000 e 2500 metri quadrati. Sono fissate inoltre le zone industriali, le zone a carattere storico ambientale, quelle agricole, quelle boschive e quelle destinate ad alberghi. Le costruzioni a serie chiusa sono previste a monte di Duino, di Sistiana e di Aurisina; le costruzioni isolate invece ai margini delle stesse località. Quanto ai villini, essi hanno campo libero di svilupparsi ma i singoli progetti saranno accuratamente esaminati sempre per le stesse ragioni dianzi citate: evitare che le costruzioni «escano» dal paesaggio naturale, facendo corpo a sè.

La zona sulla quale la sorveglianza dei tecnici e della Soprintendenza si fa maggiore è naturalmente quella a carattere storico ambientale, rappresentata praticamente dalla costa di Duino-mare. Ma una zona sta per svilupparsi sorprendentemente, benchè sia ancora poco nota: quella della «Cernizza», intersecata da una serie di viottoli che si dipartono a raggera e che in antico costituiva una riserva di caccia al daino. La vasta zona è compresa fra il villaggio del pescatore alla foce del Timavo e il porto di Duino. I Governi di Germania e Francia avevano pensato due anni fa di costruirvi un centro di soggiorno per artisti, dotandolo di casette che si troverebbero sepolte fra il verde, immerse in una pace ispiratrice. Tutto poi è rimasto insoluto, nonostante qualche tentativo fatto localmente da persone che si erano interessate per la realizzazione del progetto. La lottizzazione già iniziata del territorio di Duino ha già fatto sorgere numerose casette e villini; proprio nella Cernizza sono stati acquistati molti fondi, per cui c'è chi assicura che entro pochi anni quella plaga sarà trasformata urbanisticamente.

Una ultima notazione, che riguarda da vicino proprio il turismo di Duino e del suo porticciolo. Lo spazio di mare libero è ormai ristretto al minimo, anche a causa della privatizzazione della spiaggia. Il Comune cercherà di far allungare il molo per estendere la scogliera, adibita a zona di bagni; ma è sempre poca cosa, e occorrerà che sorgano altri stabilimenti, nel tratto di costa verso Monfalcone, sia pure costruiti contro le rocce verticali. C'è inoltre da considerare debitamente il problema dei parcheggi per le autovetture, che è fonte di non pochi problemi. Sono stati posti, opportunamente s'intende, numerosi divieti di posteggio, ma ciò se consente la circolazione anche nelle giornate di maggior traffico riduce lo spazio disponibile, che nella zona è ben poco.

Mezzogiorno di fuoco

Un curioso episodio è successo ieri a mezzogiorno in un boschetto di Servola, nei pressi dell'ILVA. A quell'ora un uomo si era sdraiato sull'erba a prender sole; era il bracciante Andrea Carpani di 57 anni, abitante in via Cigotti 1, il quale a un certo punto ha estratto di tasca il pacchetto di sigarette, si è portata una alle labbra e l'ha accesa; poi ha gettato il fiammifero acceso in un cespuglio. Egli ha continuato a rimanere disteso, reso pigro dal sole; sognava ad occhi aperti e aspirava lentamente il fumo della sigaretta.

D'improvviso il Carpani ha udito un sinistro crepitio: ardeva il cespuglio in mezzo al quale aveva gettato il fiammifero e le fiamme si stavano appiccando a un albero vicino, lambendo l'erba fino al punto in cui egli sedeva. L'operaio si è levato di scatto, abbandonando la giacca sopra la quale si era sdraiato; ed è corso fin sulla strada. Passava di là una camionetta del Nucleo radiomobile dei carabinieri, e i militi — alla vista del fuocherello nel boschetto e dell'uomo in fuga — si sono fermati. Quindi si sono lanciati tra le fiamme per ricuperare la giacca del Carpani, che — disorientato e confuso — era incapace di muoversi. Egli ha comunque partecipato poi all'opera di spegnimento intrapresa dai carabinieri. In pochi minuti è stato ovviato al pericolo di un estendersi delle fiamme, sicchè non è stato neppure necessario avvisare del fatto i vigili del fuoco.

IN VIALE MIRAMARE

A terra insieme pedone e ciclista

Un anziano pedone che ieri mattina alle 9 si accingeva ad attraversare il viale Miramare è andato a urtare inavvertitamente contro un ciclista provocandone il rovesciamento e abbattendosi a sua volta al suolo. Si tratta del pensionato Giuseppe Strekelj di 58 anni, abitante in via Ariosto 3, il quale era appena uscito di casa e intenzionato di raggiungere la fermata tranviaria al lato opposto del viale, attraversava a passo spedito la carreggiata. In quel momento sopraggiungeva in direzione di piazza Libertà un giovane ciclista, lo studente Alberto Cozzolino di 16 anni, abitante in via Doda 3, il quale non è riuscito a schivare l'incauto pedone; quest'ultimo, non essendosi accorto del pericolo, ha quindi urtato nel fianco il giovane che gli passava davanti ed entrambi sono rotolati feriti sull'asfalto.

Il pensionato ha riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, per cui è stato successivamente ricoverato all'Ospedale in osservazione con prognosi di una settimana. Allo studente è stata invece riscontrata una lieve contusione escoriata all'avambraccio destro, e dopo le medicazioni all'astanteria è stato dimesso con prognosi di cinque giorni.

Con prognosi riservata è stata accolta alle 15 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la signora Giuseppina Daneu in Svagl di 87 anni, abitante in via Tor San Lorenzo 6, la quale si era fratturata un femore e il polso destro, cadendo nella propria abitazione. Analoga disavventura ha avuto la casalinga Carolina Safdo ved. Grandi di 87 anni, domiciliata in via Giulia 19, la quale era rimasta vittima poco prima delle 14, nella propria abitazione, di un improvviso malore, in conseguenza del quale aveva perduto i sensi cadendo sul pavimento; è stata poi raccolta dalla CRI ed avviata all'Ospedale, dove è stata trattenuta con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione parietale destra e amnesia retrograda.

Clandestini due volte fermati all'alba

Tre avventurosi balcanici sono fuggiti ieri notte dal campo profughi di San Sabba con l'intenzione di raggiungere clandestinamente l'Austria, ma il loro viaggio è stato interrotto all'alba ad Aurisina dai carabinieri del villaggio. Erano circa le 3.30, quando una pattuglia di servizio nelle strade della località ha notate che al loro apparire tre misteriosi passanti tentavano di eclissarsi, scantonando veloci. Gli strani camminatori antelucani sono stati subito fermati e identificati per il meccanico Slodoban Bicich di 19 anni, l'autista Slavko Tegovich di 30 anni, e il meccanico Marian Resetar di 19 anni. Hanno quindi ammesso concordemente d'essersi allontanati dal Centro di S. Sabba con l'intenzione di cercar fortuna all'estero.

Effetti del tonno

Una signora, rimasta presumibilmente vittima di un'intossicazione alimentare, è stata ricoverata alle 6.30 nella seconda divisione medica dell'ospedale maggiore con prognosi di due settimane per una gastrite acuta con conseguente stato di collasso; si tratta della pensionata Maria Manfredi ved. Lucarella di 57 anni, abitante in largo Barriera vecchia 10, la quale ha dichiarato di aver accusato i primi seri disturbi la sera prima verso le 21.30, subito dopo aver consumato un pasto a base di tonno sott'olio, acquistato nella mattinata dalla figlia che abita con lei.

Oggi Arlecchino apre la sua borsa

Debutta questa sera al Teatro Nuovo la Compagnia «La borsa di Arlecchino» che presenta nella prima parte una novità di Genet, autore di punta della nuova generazione teatrale francese, «Sorveglianza speciale», e nella seconda parte uno spettacolo vario e divertente che passa da «Al Tribunale d'amore» a «Il signor io» a «In piazza», portando lo spettatore attraverso emozioni diverse ad apprezzare l'abilità del regista Trionfo e dei suoi bravi attori. Nella foto Claudia Laurence in una scena con Paolo Poli e con il chitarrista Armando Celso.

CON L'UNIVERSITA' POPOLARE

Il programma della serata di balletto classico

Gli allievi di danza classica dell'Università Popolare si ripresenteranno al pubblico alle ore 20.30 di sabato 4 giugno, allorchè, al Teatro Nuovo di via Giustiniano, offriranno una «Serata di balletto classico», sotto la direzione e la regia del maestro Fiorentino Facchin. Il programma si articolerà in diverse e brillanti azioni e interpretazioni coreografiche suddivise in due parti: «Impressione coreografica» su musica di Addinsell; la «Czardas n. 1» di V. Monti; il «Pas de Deux» di Ciaikowsky e il balletto «In un mercato persiano» di Katelbay. Seguiranno la «Rapsodia in blu» di Gershwin», il «Notturno op. 9 n. 2» di Chopin e «L'apprendista stregone» di Dukas.

I biglietti d'ingresso ai vari ordini di posti sono in vendita sin d'ora presso la segreteria centrale dell'Università Popolare, in piazza della Libertà n. 6/II (tel. 35435). La vendita stessa continuerà allo ingresso del Teatro, soltanto qualora i biglietti non vengano esauriti in precedenza. Gli interessati sono invitati a farne richiesta in tempo alla sede predetta.

SPETTACOLI

Brillante affermazione degli allievi del «Tartini»

«Fedra» e il «Segreto di Susanna» dirette dal M.o Toffolo

Il quarto saggio di studio degli allievi del Conservatorio Tartini, dedicato al teatro d'opera italiano contemporaneo, ha coronato brillantemente e con risultati davvero sorprendenti e confortanti l'anno didattico, rivelatore delle inclinazioni e delle capacità musicali della gioventù triestina. Lo strumento modellatore e animatore oltre che formativo di queste capacità, è il Conservatorio Tartini, pervenuto dopo una laboriosa paziente organizzazione tecnica e amministrativa ad un grado di efficienza progressiva che lo metterà senz'altro, tra poco tempo, in linea con i maggiori conservatori italiani. Al raggiungimento di un meritato prestigio didattico e artistico provvedono tuttora con prestazioni assidue e autorevoli il presidente on. Narciso Sciolis, il direttore maestro Gabriele Bianchi ed il segretario generale dott. Benedetti, che trovano fervida collaborazione attraverso l'impegno esperto e competente degli insegnanti. Come s'è visto nel primo saggio di studio dedicato alla scuola di composizione per vari strumenti; nel secondo saggio dedicato alla musica pianistica; nel terzo saggio destinato alla composizione di musica da camera e per orchestra, e finalmente nel quarto saggio di iersera con l'esecuzione di musiche d'opera italiane contemporanee, l'unità degli intenti e l'ambizione della meta hanno condotto a risultati oltremodo fruttuosi di cui l'anno decorso abbiamo già avuto chiaro presentimento con l'esecuzione della «Maria Egiziaca» di Respighi e «La serva padrona» di Pergolesi.

Dunque il Conservatorio Tartini, per la prima volta l'anno passato offriva saggi d'opera completa con allievi cantanti e orchestrali allievi fiancheggiati da orchestrali professionisti loro insegnanti. L'iniziativa, o meglio la lezione, ebbe feconde conseguenze. Il ricordo di quel successo costituì lo stimolo per la realizzazione operistica di quest'anno forse sotto certi aspetti più ardita, certo più felice per le difficoltà, non poche e non semplici da superare. Così abbiamo avuto la ventura di assistere al preludio e alla morte di Fedra di Pizzetti, nelle squisitezze arcaiche del suo sapore ellenistico; e all'intermezzo in un atto «Il segreto di Susanna» di Ermanno Wolf-Ferrari, entrambe le opere dirette dal maestro Luigi Toffolo che ne ha realizzato i caratteri e lo stile con sensibilità e consapevolezza musicale. Cantanti e orchestrali di conservatorio che affrontano musiche pizzettiane non è di tutti i giorni nè di tutte le possibilità. I ritratti delle eroine di Pizzetti, come Fedra, Contarina, Jaele, non rappresentano solo fremiti di espressione, impeti drammatici densi di accenti umani, ma un modo di modellare la voce, di sillabare le parole, di stendere la frase melodica, di esasperare la violenza verbale e di rendere sentimenti barbarici secondo una logica che è soltanto di Pizzetti il quale nella «Fedra» si trova in contatto con le necessità e le imposizioni musicali e verbali del mito e della poesia tragica, vale a dire con le voci e l'orchestra divenute un corpo solo e indivisibile del dramma. Il preludio di «Fedra» è una tra le più belle e suggestive evocazioni sinfoniche di Pizzetti da ascoltare anche come contemplazione lirica per la luminosa ricchezza dei suoi temi e per il calore e la forma mediterranea, nonchè per l'impeto tragico degli interventi corali iersera diretti da Bugamelli. La semplicità di Pizzetti nel comporre musiche arcaiche con lo sguardo rivolto al passato senza imitario, e la sensibilità fissata nel presente, senza deviare dalla tradizione latina, costituiscono i caratteri dell'arte sua che in tal modo raggiunge una trasfigurazione, come abbiamo visto in Fedra che muore. Semplicità pizzettiana non vuol dire semplicità per l'interprete della tragedia. Tanto più ammirabile la signorina Rosa Laghezza vocalmente ben dotata, calda e robusta nell'accento, sicura e spontanea nella stilizzazione della figura e nella austerità dell'atteggiamento, se è riuscita a rendere il pathos tragico con l'elementarità del recitativo bene inciso e articolato, mentre Claudio Strudthoff, altra volta favorevolmente ricordato, ha detto il tragico ansito di Teseo con linguaggio preciso e intelligenti mezzi espressivi. Da parte sua non ha mancato ai suoi compiti la signorina Lidia Vuch nella figurazione di Etra. L'appassionata e appassionante partecipazione di questi giovani alla realizzazione di «Fedra» è stata accolta dal pubblico che gremiva la sala del Teatro Nuovo, con calorosi insistenti e festosi applausi.

I richiami retrospettivi di Pizzetti che chiameremo classici anche se sviluppati e condotti entro le sonorità moderne, sono riconoscibili pure nella musica operistica di Wolf-Ferrari. Pizzetti ci fa rivivere il gregoriano, i modi greci ed ebraici; Wolf-Ferrari ci riporta alle forme settecentesche dell'opera comica italiana filtrate attraverso la sua inconfondibile personalità. Col «Segreto di Susanna» che nel suo genere giocoso è un piccolo capolavoro di finezza strumentale e di sentimento ironico-patetico, il maestro veneziano ha offerto alla commedia musicale un nuovo tipo di linguaggio. Il pubblico iersera ha subito avvertito la grazia e la castigatezza della forma, e la freschezza saporosa della invenzione melodica nell'orchestra; quando leggiadra e scintillante nella vaporosa trasparenza strumentale; quando ribollente, iraconda e beffarda nelle strappate, sempre accogliente nel disegno della vocalità. La vicenda si presta assai alla comicità delle situazioni. La contessa Gil fuma una sigaretta in segreto di cui soltanto il servitore è a conoscenza. Il conte Gil suo marito, che detesta il fumo del tabacco ed è geloso della giovane moglie, sospetta che dietro la nube del fumo si nasconda un amante. Donde scene di gelosia, scoppi di reciproca rabbia, proteste di innocenza da parte della contessa, e relativa rottura di un ombrello da parte del conte che vuole prender in trappola l'infedele. Egli finge di assentarsi per subito ricomparire nel salotto ove trova la moglie che imperturbabile fuma la sua sigaretta.

Sono ormai due e più decenni che quest'operina manca dalle nostre scene, e meriterebbe un ritorno tanto rapido quanto giustificato. La sinfonietta d'introduzione, costituita da quattro temi, ha il carattere dei vecchi «intermezzi» di genere pergolesiano anche nella distribuzione delle tre parti: baritono, soprano e mimo comico. Il linguaggio musicale costruito sulla melodia parlata o sul declamato cantabile rivela lo stile particolare di Wolf-Ferrari il quale nei momenti più espressivi passa alle forme ariose del canto sostenuto deliziosamente dall'orchestra. La quale ha trovato nel direttore Luigi Toffolo una eleganza smagliante di colori e di tessuti, di timbri e di ritmi leggeri e maliziosi, ed una cantabilità tenuta su toni morbidi con intimità di effusioni sentimentali e di poesia. Sulla scena, nella figura della Contessa, è apparsa con dovizia di voce espressiva e bene educata nella frase e nell'accento di dispetto, il soprano signorina Silvana Alessio Martinelli, ricca di promesse in parte già brillantemente mantenute. Il suo estro scenico e l'impronta di canto ancor suscettibili di qualche smorzatura non diminuiscono però l'autenticità del suo valore ancora in fase di crescenza, mentre Claudio Strudthoff ha riconfermato l'efficacia vocale e scenica della sua parte. Superfluo ripetere che «Il segreto di Susanna» ha conseguito un grande successo e che gli esecutori e il direttore Luigi Toffolo sono stati ripetutamente acclamati alla ribalta.

v. t.

IL CONCERTO SINFONICO DELL'ORCHESTRA USA

La «Settima» di Beethoven con la VII di Eisenhower

Quando si parla di una formazione strumentale militare vien fatto di pensare subito a una banda piuttosto che ad un'orchestra sinfonica. Il che sarà, magari, un pregiudizio. Ma, se tale è, il concerto di iersera nulla ha potuto per farci rimeditare sull'errore. E si badi, la banda è, in sè, una formazione strumentale rispettabilissima in quanto si presenti nelle sue autentiche vesti e con un programma adeguato. Iersera, invece, le spoglie erano quelle dell'orchestra sinfonica e il programma degno di figurare nel cartellone di una istituzione concertistica. Solo le caratteristiche fisionomiche delle esecuzioni hanno tradito la vera vocazione del maestro John Canarina che dirige il complesso. Ha cominciato con l'ouverture de «Il matrimonio segreto» di Cimarosa e l'ha resa con pesante concretezza sonora. Poi, con la musica per «Romeo e Giulietta» di Diamond, il controllo è stato più difficile per l'inconsistenza del brano. Rimaneva comunque la sostanziale debolezza dei fiati, aggravata dalle incertezze di intonazione degli ottoni. Nel successivo concerto per violino e orchestra di Paganini (arbitrario nei tempi) si è fatto valere il violinista Ilario Pitaro, non irreprensibile, comunque dotato di sensibilità musicale e anche di una certa morbidezza di suono: gli applausi che ha raccolto se li è indubbiamente meritati.

Il programma avrebbe dovuto concludersi con la quinta sinfonia di Beethoven, sostituita viceversa con la settima. Saggia variazione, giacchè le difficoltà strumentali della quinta sinfonia avrebbero troppo duramente impegnato i quaranta orchestrali. Anche qui si è avuta la conferma della prima impressione, e cioè che il settore più efficiente dell'orchestra sia costituito dai primi violini e che il settore più bisognoso di ritocchi sia quello dei fiati.

Pubblico piuttosto numeroso ed applausi cordiali.

G. d. F.

Concerto Pirronti-Ciaccheri stasera all'Auditorium

Questa sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo presso la sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, l'annunciato concerto della pianista Maria Antonietta Pirronti. Diplomatasi al Conservatorio di Milano, ha seguito un corso di perfezionamento sotto la guida di Cortot; si presenta a Trieste con un programma comprendente musiche di Scarlatti, Schumann, Ravel e Debussy. Prende parte inoltre al concerto il flautista Silvano Ciaccheri vincitore dell'ultima rassegna nazionale giovani concertisti che presenterà musiche di Benedetto Marcello, Allegra, Bach.

La dolce vita in Germania

OGGI grande PRIMA al SUPERCINEMA PRINCIPE

Domani al FENICE

Una produzione HAMMER
CHRISTOPHER LEE
ANTON DIFFRING
HAZEL COURT
TECHNICOLOR
Prodotto da MICHAEL CARRERAS
Diretto da TERENCE FISHER
Realizzato dai produttori di "DRACULA"
È un film Paramount

Oggi al cine Alabarda
UN GRANDE FILM DI KENJI MIZOGUCHI
I racconti della luna pallida di agosto
Poetica stupenda allegoria che ha sconvolto la critica internazionale «LEONE D'ARGENTO» alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia «LAURO D'ORO» al Festival Internazionale di Edimburgo

DOMANI al Filodrammatico
UN FILM COSI' TERRIFICANTE CHE GLI SPETTATORI SONO ASSICURATI PER L. 1.000.000 IN CASO DI MORTE CAUSATA DA SPAVENTO.
LA VARIETY FILM DISTRIBUTRICE DEL FILM
MACABRO
HA STIPULATO TRAMITE "ASSIANICA" CON L'ASSICURAZIONE ITALIANA (GRUPPO RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA') UNA
POLIZZA PER L. 1.000.000
PER IL CASO DI MORTE DELLO SPETTATORE DOVUTO AD EMOZIONE DURANTE LA PROIEZIONE DEL FILM. LA LIQUIDAZIONE NON VERRA' EFFETTUATA QUANDO AVRANNO CONCORSO ALL'EVENTO PREGRESSE MALATTIE DI CUORE O NERVOSE. LA LIQUIDAZIONE SARA' FATTA AGLI EREDI LEGITTIMI O TESTAMENTARI.

Domani all'Excelsior
david NIVEN
mitzi GAYNOR
PATTY DUKE
MONIQUE VAN VOOREN
PHYLLIS POVAH
EDDING SMITH
CARL REINER
DIVIETO d'AMORE

JOSEPH FIELDS. JEROME CHODOROV DAVID MILLER RALPH FIELDS

Domani al Grattacielo
MYLÈNE DEMONGEOT
MICHAEL CRAIG
ANNE HEYWOOD
JAMES ROBERTSON JUSTICE
CLAUDIA CARDINALE
con SIDNEY JAMES

SU E GIU' PER LE SCALE
EASTMAN COLOUR

ENTRO IL 31 MAGGIO
LETTERA L
Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di giornalfoto in Piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

RICCARDI
VIA BATTISTI 12
ha aperto il nuovo Reparto
DI ABITI, TESSUTI, CONFEZIONI DA UOMO
in un grandioso assortimento a prezzi assolutamente convenienti.
SI ACCETTANO I BUONI ACQUISTO
Visitate il nuovo negozio di via Carducci 37. Vendita a prezzi di propaganda.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: «La borsa di Arlecchino - Caffè Teatro», presenta «Sorveglianza speciale», «Il tribunale d'amore», «Il signor Io», «In piazza». Regia di Aldo Trionfo. Prezzi: settore A lire 1200; settore B 1000; galleria 400. Riduzioni per soci dell'Associazione e abbonati al teatro: A lire 800; B 650; galleria 300. Prenotazione biglietti al botteghino del teatro.

TEATRO NUOVO. Domenica ore 21 per il C.U.C.: «Il posto delle fragole» di I. Bergman.

GRATTACIELO
ZAFFIRO NERO
TECHNICOLOR
IL PIU' APPASSIONANTE DEI FILM GIALLI

ARCOBALENO. 16: «Apocalisse sul Fiume Giallo», in cinemascope technicolor con Anita Ekberg, George Marchal e F. Bettoia. Vietati omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 16: «I 39 scalini» in Eastmancolor. Un classico della letteratura poliziesca, con Kenneth More, Taina Elg.

FENICE. 16: «Le colline dell'odio». Avvincente storia di un corrispondente di guerra in Grecia, con Robert Mitchum, Stanley Baker, Gia Scala, Elisabeth Müller.

FILODRAMMATICO. 16: Grande successo «Jangal» in technicolor. Le più emozionanti avventure nella giungla indiana, scene di incredibile audacia e di suprema bellezza. Segue «Tom e Jerry». Un grande spettacolo per grandi e piccoli.

GRATTACIELO. 16: Il più appassionante dei film gialli: «Zaffiro nero». Technicolor Rank con Nigel Patrick, M. Craig, J. Mitchell, P. Massie. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Ultimo giorno.

SUPERCINEMA. 16: Grande prima: «Calze nere e notti calde» (La dolce vita in Germania), con Cora Roberts e Hans Heinrich. Rigorosamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16.30: Soltanto oggi: «Racconti della luna pallida d'agosto» di Kenji Mizoguchi. Quinto film della Rassegna Globe per un cinema migliore. Poetica, stupenda allegoria che ha sconvolto la critica internazionale. Leone d'argento alla Mostra di Venezia e Lauro d'oro al Festival di Edimburgo. Domani: «Una vampata d'amore» di Ingmar Bergman.

AURORA. 16.30: «Scandalo al sole», con R. Egan, D. McGuire, S. Dee e T. Donahue. Esplosiva produzione Warner in technicolor. Rigorosamente vietato ai minori. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16: L'affascinante Ava Gardner in un film Titanus: «La sposa bella», con Dirk Bogarde e Joseph Cotten, Vittorio De Sica e Aldo Fabrizi. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

CRISTALLO. 16: II settimana di eccezionale successo di: «Ombre bianche». Stupefacente, incantevole, fantastico technirama-technicolor con Anthony Quinn e Yoko Tani. Vietato ai minori. Ult. giorno.

GARIBALDI. 16: «Fermati cowboy», con Audie Murphy, Terry Moore e John Derek.

IMPERO. 16: «Improvvisamente l'estate scorsa», con E. Taylor e M. Clift. Una delle più grandi produzioni della presente stagione. Vietato ai minori.

ITALIA. 16.30: «Psicanalista per signora». Film brillantissimo tutto da ridere con gli artisti della comicità: Sylva Koscina, Caprice Chantal, Ugo Tognazzi e Fernandel.

MASSIMO. 16.30: «Noi duri». Piccante, divertente, spassoso, con Fred Buscaglione, Scilla Gabel, Bice Valori, Paolo Panelli e con Totò.

MODERNO. 15.30: «I bucanieri», con Charlton Heston, Yul Brynner e Charles Boyer. Un film di Cecil B. De Mille in Vistavision, technicolor.

VIALE. 16: «La leggenda di Tom Dooley», con Michael Landon e Jo Morrow. Una violenta storia di amore che ha ispirato la romantica canzone «Tom Dooley». I visione. Domani: «La casa dei fantasmi».

VITT. VENETO. 16: Brigitte Bardot, Stephen Boyd e Alida Valli nel cinemascope technicolor: «Gli amanti del chiaro di luna». Vietato ai minori.

ALCIONE. 16: Cinemascope technicolor «Amore e prima vista». Walter Chiari, Isabelle Corey. Delizioso, romantico.

ALDEBARAN. 16.30: «Il tunnel dell'amore». Piccante, divertente cinemascope con Doris Day e Richard Widmark. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «Il 7.o viaggio di Sinbad». Il cinemascope technicolor, ottava meraviglia del mondo; dalle «Mille e una notte», con Kerwin Mathews e Kathryn Grant. Precedono Topolino e Tom e Jerry, in due esilaranti cartoni animati. Successo. Ultimo giorno.

ASTRA. 16.30: «Adorabili e bugiarde», con F. Fabrizi e I. Corey. Un film di grande attualità. Domani: «Guerra e pace».

IDEALE. 16: «Gli amanti del deserto». Leggendarie imprese dalle mille avventure vissute fra l'odio e l'amore. Cinemascope a colori con Ricardo Montalban, Carmen Sevilla, Franca Bettoia e Gino Cervi.

MARCONI. 16: «Olympia». Sullo sfondo della Corte viennese uno smagliante cinemascope technicolor, con Sofia Loren e John Gavin.

RADIO. 16: «All'ombra del patibolo», Technicolor con James Cagney e Viveca Lindfors.

SAN MARCO (filobus n. 1) 16: «Una strega in paradiso». Un delizioso technicolor con James Stewart, Kim Novak, Jack Lemmon, Ernie Kovacs. Grande successo.

SAVONA. 16: «Gli ultimi giorni di Pompei». Colossale rievocazione storica con Steve Reeves e Christine Kauffmann in cinemascope technicolor.

LUMIERE. 17: «La ribelle del West», Technicolor con Maureen O'Hara e Alex Nicol.

NOVO CINE. 16: «Il cacciatore di fortuna». Capolavoro in technicolor con John Derek e Joan Evans.

ODEON. 16: «Laila, figlia della tempesta». Un film fortemente drammatico girato nelle terre del Nord. Cinemascope technicolor.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Domani, sabato, riapertura.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Sally... e i parenti picchiatelli», con Ann Blyth, Edmund Gwenn, John McIntire. Si ripete il I tempo.

PARADISO. Ore 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il I tempo. «Montecarlo». Delizioso cinemascope in technicolor con V. De Sica e M. Dietrich.

PRIMAVERA. «Le cameriere». Brillante con G. Ralli, U. Tognazzi.

STADIO. 20.15: «Kasim, furia dell'India». Un inferno di terrore creato dai diavoli del deserto. Cinemascope technicolor con Victor Mature e Annie Aubrey.

PONZIANA. 20.15: «La conquista del West». Il classico dei western con G. Cooper.

SERVOLA. 20.15 (cassa 19.45): «I misteriani». Meraviglioso cinemascope di fantascienza in technicolor.

VALMAURA. 20.15: «Calypso». In un meraviglioso paese, una dolce storia d'amore, in technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Operazione maledetta».

ROMA. 17: «Il cadetto Russell».

VERDI. 17: «La notte brava», con Rosanna Schiaffino ed Elsa Martinelli.

VOLTA. 17: «Tutti innamorati», con Marcello Mastroianni e Jacqueline Sassard.

Oggi all'Arcobaleno
IN CINEMASCOPE TECHNICOLOR

apocalisse sul fiume giallo
VIETATI TESSERE E OMAGGI

I brividi tascabili dell'aeromodellismo

(«Giornalfoto»)

Piloti a terra. Di questi tempi, in cui si parla di volo umano nella stratosfera, loro stanno piantati a terra dirigendo gli aerei da lontano, quindici o venti metri, quanto è lungo il cavo di comando. Ma la passione del volo ce l'hanno nel sangue, e ieri ne hanno dato una chiara dimostrazione nel Cortile delle Milizie, dove a cura del Dopolavoro dell'Ilva è stata organizzata una manifestazione ceromodellistica anche con la partecipazione di alcuni soci del GAU di Udine, che non si sono rivelati inferiori ai colleghi triestini.

Per tutto il pomeriggio il Castello di San Giusto si è trasformato in campo di volo di aeromodelli, che hanno compiuto le più svariate evoluzioni, quasi fossero pilotati da spericolati kamikaze. Il numeroso pubblico che ha affollato gli spalti ha avuto così modo di ammirare i voli degli aerei comandati a cavo di Giorgio Scherl, Franco Isernia, Ennio Mis, Antonio Petronio, Sergio Cecchi, Peo Bernassa, Remigio Zeuz, Tom Ferluga, Bruno Kaluza e Paolo Vitetta di Trieste. Questi giovani aeromodellisti hanno dato vita, oltre ad evoluzioni di singoli velivoli, anche ad esibizioni di tre aerei insieme, che si sono rincorsi per tutto il campo di volo comandati dal trio Mejorin-Malle-Fornasari, mentre numerosi «singolisti» hanno centrato con il loro velivolo palloncini che venivano posti entro l'area di volo. E gli scoppi che ne derivavano conferivano allo spettacolo una suggestiva atmosfera di battaglia, anche se in minatura.

Vivi consensi hanno poi suscitato i voli dei velivoli dotati con motori a reazione, che viaggiavano alla velocità di oltre 150 chilometri all'ora, mentre calorosi applausi hanno suscitato le esibizioni dei «piloti a terra» di Udine, fra cui da ricordare Giorgio Satolo ed i fratelli Corbeltaldo.

Oltre ad assistere alle evoluzioni degli aerei, il pubblico ha avuto anche modo di ammirare alcune riproduzioni di velivoli, copie esatte del Piper 630, del Texan-Fukewulf e del Laitning. La manifestazione, organizzata nel quadro delle celebrazioni per la giornata della ricreazione, ha offerto una bella dimostrazione pratica della massima che raccomanda di unire l'utile al dilettevole. E di questi tempi, in cui gli hobbies sono all'ordine del giorno, l'aeromodellismo si è dimostrato un passatempo da consigliare.

Compianto per la morte del dott. Mafaldo Calcagno

Vasta eco di sincero cordoglio ha destato in città la triste notizia dell'improvvisa scomparsa del dott. Mafaldo Calcagno, apprezzato e stimato nell'ambiente medico quale esperto fornitore di apparecchiature e materiali sanitari e nei circoli sportivi per la sua attiva e generosa partecipazione ad ogni iniziativa intesa a dare impulso agli sport più attuali, quali la tecnica immersionistica e la pesca subacquea. Nato nel 1904 nell'isola di San Domingo da genitori genovesi, alla vigilia della campagna d'Africa, trovandosi in Eritrea a capo di un'impresa, si arruolò volontario e si battè da valoroso fino all'eroico assedio sull'Amba Alagi. Dopo cinque anni di prigionia in India, venne a stabilirsi a Trieste, dove nel frattempo la sua famiglia si era trasferita, e della nostra città divenne degno cittadino d'elezione meritandosi la simpatia e l'apprezzamento di quanti ebbero occasione di conoscere le sue elette doti morali e civiche. Commossa e larga è stata la partecipazione di amici ed estimatori ai funerali del compianto Mafaldo Calcagno, svoltisi l'altro giorno. Alla famiglia porgiamo le nostre sincere condoglianze.

Pellegrinaggio a Castelmonte - Cormòns - Tricesimo, è organizzato per domenica 29 maggio a cura della Parrocchia di S. Vincenzo de Paoli. Iscrizioni in Sacrestia.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il giuoco va impostato sul gruppo 1, nella cui serie di numeri si pongono in rilievo la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 106 settimane, e la cinquina pari 2, 4, 6, 8, 10, in ritardo da 53 settimane.

CAGLIARI — Anche in questa ruota il gruppo che offre maggiori probabilità di successo, sia dal punto di vista dei ritardi, sia dal punto di vista delle frequenze, è quello contraddistinto dal segno 1. In discreta evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 60 settimane.

FIRENZE — Il gruppo 2, in ritardo da 8 settimane e, quel che più conta, sperequatissimo, merita il favore del pronostico. In netta evidenza la cinquina pari 82, 84, 86, 88, 90, in ritardo da 105 settimane.

GENOVA — Il gruppo 1 dovrà dare inizio, in questa ruota, alla inevitabile fase di recupero dei cicli perduti. In ottima fase la cinquina dispari 11, 13, 15, 17, 19, in ritardo da ben 123 settimane, e la decina consecutiva dal 21 al 30, in ritardo da 47 settimane.

MILANO — Il giuoco può essere impostato in questa ruota sui gruppi X e 2. Nel gruppo X si pone in evidenza la cinquina dal 31 al 35, in ritardo da 57 settimane; nel gruppo 2, la cinquina dal 61 al 65, in ritardo da 80 settimane.

NAPOLI — Buone probabilità di successo offrono anche in questa ruota i gruppi X e 2, rispettivamente in ritardo da 3 e da 6 settimane. Nel gruppo X si pone in evidenza la serie dispari della 50.na; nel gruppo 2, la cinquina pari 72, 74, 76, 78, 80, in ritardo da 82 settimane.

PALERMO — Il gruppo X merita senz'altro le preferenze del pronostico. In buona fase la cinquina dal 36 al 40, in ritardo da 91 settimane.

ROMA — Il giuoco può essere impostato ancora sul gruppo 1, notevolmente sperequato (31 estratti nelle ultime 126 estrazioni in luogo di 42). In evidenza le cinquine dal 6 al 10 e dal 16 al 20, rispettivamente in ritardo da 53 e da 52 settimane.

TORINO — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è quello contraddistinto dal segno 2. In buona fase la cinquina dall'86 al 90 in ritardo da 65 settimane.

VENEZIA — Il giuoco in questa ruota va impostato sul gruppo 1 e, in via subordinata, nonostante l'estrazione del n. 47 verificatasi sabato scorso, ancora sul gruppo X. Nel gruppo 1 si pone in rilievo la cinquina dal 26 al 30, in ritardo da 54 settimane; nel gruppo X la cinquina pari 42, 44, 46, 48, 50, in ritardo da 65 settimane.

NAPOLI II — Non si hanno elementi di giudizio attendibili o, comunque, tali da indurre ad una scelta precisa. Si suggerisce, pertanto, d'impegnare nel giuoco la intera tripla 1 X 2.

ROMA II — Il gruppo X merita certamente le preferenze del pronostico. In netta evidenza in questo gruppo la cinquina consecutiva dal 51 al 55, in ritardo da 105 settimane.

LOTTO — Tra le previsioni suggerite la settimana scorsa hanno dato esito le seguenti: cadenza di zero a Napoli con l'ambo 20 - 70; «numeretti» a Torino con l'ambo 6 - 9. Ecco ora le nuove previsioni, debitamente aggiornate:

Bari, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83); 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79); gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88); vertibili (12-21, 13-31, 14-41, 15-51, 16-61, 17-71, 18-81, 23-32, 24-42, 25-52, 26-62, 27-72, 28-82, 34-43, 35-53, 36-63, 37-73, 38-83, 45-54, 46-64, 47-74, 48-84, 56-65, 57-75, 58-85, 67-76, 68-86, 78-87). **Cagliari,** cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88); cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze,** cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84); 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49); cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). **Genova** gemelli (come a Bari); primi estratti (11, 13, 15, 17, 19). **Milano,** cadenza di 3 (come a Bari); cadenza di (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89); cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Napoli,** cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Palermo,** cadenza di 7 (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 77, 87); cinquina per ambo (90, 1, 2, 3, 4). **Roma,** figura di 7 (7, 16, 25, 34, 43, 52, 61, 70, 79, 88); vertibili (come a Bari). **Torino,** cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86); figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83). **Venezia,** cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82); 40.na (come a Firenze).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	2		
GENOVA	1		
MILANO	x	2	
NAPOLI	x	2	
PALERMO	x		
ROMA	1		
TORINO	2		
VENEZIA	1	x	
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x		

SEGNALAZIONI

Dialogo fra Sindaco e cittadini o meglio botta e risposta. Le numerose precisazioni inviate dal dott. Franzil alle «Segnalazioni» dei lettori hanno suscitato molti commenti, e qualche replica. E' il caso della via Bazzoni, per la quale era stata chiesta l'istituzione di un senso unico. Tale provvedimento era stato definito inattuabile, in quanto la via Bazzoni non ha una parallela attraverso la quale far dirottare il traffico veicolare nel senso proibito lungo la via Bazzoni. Il lettore Carlo Rovatti a questo proposito scrive che è necessario assolutamente provvedere a regolare in qualche maniera il traffico di via Bazzoni. Con l'attuazione del prolungamento della via Segantini, afferma chi ci scrive, la parallela sarebbe creata, e molti problemi risolti. La lettrice Maria Montaldo invece afferma che una parallela della via Bazzoni è individuabile nella via Navali, anche se non si tratta di un'arteria «parallela» alla prima nel senso stretto della parola. Quest'ultima strada, afferma la nostra corrispondente, è a sua volta stretta ed accidentata. Adeguati provvedimenti per una radicale sistemazione del traffico in quella zona si impongono dunque con urgenza.

Ancora una lettera a proposito del Teatro dei Commedianti. Il nostro corrispondente, che si firma N. Dominis, ci chiede di sollecitare l'amministrazione comunale perchè al teatro venga assegnato un posto migliore dell'attuale, in modo da consentire la continuazione degli spettacoli a Trieste. «Le loro arte è meravigliosa — afferma chi ci scrive — e noi triestini saremmo tanto felici di avere questo bellissimo svago anche nella prossima estate». I «Commedianti», a quanto ci risulta, hanno chiesto loro stessi di essere trasferiti da via Punta del Forno alla piazza Leonardo da Vinci, in modo da svernare in una località più riparata dalla bora. Ora non ci risulta che intendano trasferirsi, ma non dubitiamo che le loro richieste di trasferimento verranno accolte dalla amministrazione comunale, anche in relazione alle benemerenze acquisite dai «Commedianti» nei lunghi mesi di attività a Trieste.

«Siamo assidui frequentatori del nostro magnifico parco di Miramare e vogliamo segnalarti una necessità molto sentita da molti visitatori, sia triestini che turisti: un telefono. Non si potrebbe far dotare il bar di un telefono pubblico, o meglio ancora la portineria del Castello? Naturalmente un telefono a gettoni, in modo che la spesa possa essere ammortizzata. E' giusto che non si possa usufruire del telefono degli uffici del Castello per i propri comodi privati, ma forse sarebbe altrettanto giusto che, pagando, uno possa telefonare a Trieste: il telefono non è più considerato, nel 1960, un lusso ma una necessità popolare, e trovandosi abbastanza lontani dalla città è spesso una necessità veramente seria. Puoi rompere una freccia a favore di questa nostra segnalazione?». Seguono le firme.

Via Madonizza. Ogni tanto ci arriva una lettera che racconta le disavventure di questa strada: buche e sassi e rigagnoli d'acqua quando piove. Chi ci scrive vuol sapere quando saranno iniziati i lavori di sistemazione della pavimentazione stradale, ma non è una domanda dalla risposta facile. Nell'attuale piano di lavori per riassetto di strade via Madonizza infatti non trova posto, anche se tale piano è ampio e comprende molte vie cittadine. Una alla volta per carità. Via Madonizza pare destinata ad attendere il suo turno, come tante altre, a meno che non si prendano provvedimenti straordinari.

Il lettore A. B. ci chiede numerose informazioni circa gli autoservizi fra l'Italia e la Jugoslavia nel periodo estivo. A questo proposito possiamo solo informare che in seguito all'accordo firmato a Roma relativo ai trasporti su strada di viaggiatori tra l'Italia e la Jugoslavia, è stato stabilito che l'esercizio obbligatorio estivo per le autolinee tra i due Paesi va riferito ai mesi di luglio e di agosto con facoltà però di anticiparne l'inizio al 1.o giugno e ritardarne la cessazione al 30 settembre qualora le esigenze di traffico lo rendessero necessario. Tra le autolinee turistiche vanno segnalate quelle tra Venezia e Fiume, tra Venezia, Trieste e Lubiana, tra Venezia, Trieste e Portorose. E' stato fatto presente da parte della delegazione jugoslava che i pullman jugoslavi che entrano in territorio italiano allo scopo di sostituire autobus in avaria vanno esentati dal pagamento della tassa di circolazione in quanto questa tassa deve essere considerata già pagata all'entrata dei pullman da sostituire. L'accordo italo-jugoslavo, e quanto informa l'Ari, contempla inoltre altre norme intese a facilitare il transito di confine. Come è noto, quest'anno, in occasione delle Olimpiadi, il traffico su strada proveniente anche dalla Jugoslavia si annuncia di una certa rilevanza, per cui sono state emanate disposizioni perchè le operazioni di controllo di frontiera siano eseguite — come avverrà per gli altri valichi — con la maggiore rapidità.

PER IL XIV CONCORSO IPPICO

Cento e più cavalli da ogni parte d'Italia

Viva attesa per la manifestazione di Opicina

Fino a tutto ieri, ultimo termine per le adesioni «ordinarie» al prossimo XIV Concorso Ippico Nazionale, i cavalli iscritti da ogni parte d'Italia al Circolo Ippico Triestino per le gare di Opicina erano circa un centinaio. Abbiamo subito notato, fra i molti interessanti, Pooka, Valanga di Alghero e Ulimu (tra i primi classificati del 1959 rispettivamente in senso assoluto, categ. 5 e categ. 6 anni).

Ma per le iscrizioni «supplementari», che gli organizzatori ricevono ogni anno in gran numero anche dopo il termine ordinario, vi è ancora tempo fino a domani. E' quindi probabile che il numero dei cavalli, che già fin d'ora lascia prevedere una partecipazione massiccia alle gare, cresca con le ultime adesioni. I numerosi animali (alcuni dei concorrenti monteranno due o tre cavalli) saranno alloggiati, per tutta la durata del Concorso, nelle grandi scuderie-capannoni militari di Borgo Grotta Gigante, non lontano dal campo.

Il Reggimento «Piemonte Cavalleria» come di consueto collabora attivamente, anche per lo speciale interessamento del suo Comandante col. Ottaviani alla buona riuscita della manifestazione con particolare riguardo alle gare riservate ai militari. Fra queste assume un risalto particolare la Coppa «Principe Ruspoli di Candriano» che viene appunto assegnata dal «Piemonte», ed alla quale concorrerà anche un gruppo d'ufficiali di questo Reggimento.

I cavalieri civili e militari saranno in tutto più di cinquanta, fra i quali alcune eleganti ed abili amazzoni: signora Nathalie Perrone, signora Zanuso Marzotto, marchesa Amalia Ginori, signora Paola Piaggio Antonelli, marchesa Caterina Paolucci de' Calboli. Dei cavalieri più generalmente conosciuti ricordiamo il campione olimpionico marchese Fabio Mangilli, il gen. Morigi, il dott. Zanuso, il dott. Ravano, il magg. Di Clemente ed il cap. Marotta.

Proseguono intanto, con la cortese collaborazione dell'Autorità Militare, dell'Ente Turismo e dell'Azienda di Soggiorno, i lavori di riadattamento del campo ostacoli e delle tribune.

Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti prosegue la vendita al pubblico di biglietti e tessere di abbonamento che consentiranno l'ingresso a prezzi preferenziali (tribuna «A») anche a più persone nella stessa giornata. Le gare avranno inizio giovedì 2 giugno (Festa della Repubblica) e termineranno domenica 5 giugno.

Riconoscimenti al Centro di educazione sanitaria

LE VISITE DEL PROF. BURTON E DEL PROF. VETERE

In questi giorni sono stati ospiti del Centro di cinematografia sociale e del Comitato provinciale di educazione sanitaria di Trieste il prof. Carlo Vetere del Ministero della Sanità ed il dott. John Burton, direttore del servizio di educazione sanitaria dell'Organizzazione mondiale della sanità. I due illustri ospiti hanno visto gli impianti del Centro e visionato la recente produzione filmistica esprimendo il loro più vivo compiacimento sull'efficienza tecnica e sulle eccezionali qualità artistiche e didattiche dei documentari prodotti.

Il prof. Vetere ha rinnovato l'apprezzamento del Ministero della sanità per quanto il Centro ha realizzato negli ultimi anni ed ha assicurato il più vivo interessamento del Ministero e delle altre autorità sanitarie nazionali ed estere per una sempre maggiore utilizzazione del Centro per la produzione del materiale audiovisivo. Ha nel contempo confermato la prossima diffusione su scala nazionale del recente documentario sulla vaccinazione antipolio («Difendiamo il loro domani»).

Nel corso di un cordiale incontro con il Presidente del Comitato provinciale di educazione sanitaria, prof. Ettore Gregoretti, il dott. Burton ha espresso, a nome dell'Organizzazione mondiale della sanità, il più vivo compiacimento per la razionale e tecnicamente aggiornata attrezzatura del locale Centro, che ha definito il migliore d'Italia e uno dei migliori d'Europa, ed ha assicurato anche per il futuro il costante interessamento dell'Organizzazione mondiale della sanità nei riguardi del Centro.

Libri nuovi in biblioteca

Opere generali. Roth C.: The Standard Jewish Encyclopedia. (Consult. 634/2); I Periodici popolari del Risorgimento. (Coll. 3-47/2).

Scienze sociali. La morale, i giovani, la scuola. (3-11160); Chruscëv N.: Coesistenza e Vertice (2 - 11797).

Scienze pure. Barrow G.: La storia dell'energia. (3-11163); Rudaux L.: Vaucouleurs(de) G.: Astronomia. (5-814).

Arte: Purificato D.: La pittura nell'Ottocento italiano. (3-11168); Ghedina O.: Fotografare non è difficile. (3-11165); Gianeri E.: Storia del cartone animato. (3-11166).

Letteratura. Orwell G.: La strada di Wigan Pier. (2-11807); Corneille P.: Théâtre complet. (2-11801); Soffici A.: Opere. (Cont. 14). Mititelu A.: Teatro romeno. (Coll. 3-47/37).

Storia, geografia, biografia. Storia universale. Milano, Vallardi. I. e II. vol. (Consult. 110); Guide moderne Fodor. Austria (2-11796); Orlando V. E.: Memorie (1915 - 1919). (3-11176); Rizzo G.: D'Annunzio e Mussolini. La verità sui loro rapporti. (3-11174); Savant J.: Talleyrand. (3-11175); Spini G.: Storia dell'età moderna. 4 - 3776).

Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Mostra dei lavori nei corsi del CIF

Questa sera, a chiusura del corso di qualificazione di camiceria, si inaugura nella sede del centro Italiano Femminile (via Battisti 13) la «Mostra dei lavori» confezionati dalle allieve del corso stesso.

La mostra sarà aperta al pubblico domani sabato, domenica e lunedì, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30.

La Sezione di Trieste dell'Unione Italiana Marittimi (UIM), aderente all'Unione Italiana del lavoro (UIL) ed alla Federazione internazionale dei trasporti, ha trasferito la propria sede in via Diaz 10, I.p. (tel. 31-605); orario dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 di ogni giorno feriale.

Con l'Università Popolare in Basilicata, Puglia e Calabria

L'Università Popolare di Trieste, comunica ai propri soci, che presso la sede di piazza della Libertà 6, tel. 35435, continuano le iscrizioni al viaggio in Basilicata, Puglia e Calabria che avrà luogo dal 10 al 19 giugno p. v. L'itinerario comprende la visita di Bari, le Grotte di Castellana, la città dei «trulli» di Alberobello, di Brindisi, Lecce, Taranto, Catanzaro, i laghi della Sila, Cosenza, Potenza e varie località di interesse artistico e culturale. Programmi e notizie più dettagliate i soci interessati potranno averli nella suddetta sede sociale.

Il viaggio è stato autorizzato dall'E.P.T. di Trieste con lettera n. 1615/VII/8 dd. 1 aprile 1960.

LE CONFERENZE

Scienza e tecnica nucleare

Il prof. Felice Ippolito

Quando Einstein, attraverso speculazioni puramente teoriche, scoprì il principio che la materia non è indistruttibile, ma può trasformarsi in energia, la sua scoperta parve una fantasia. Il progresso della scienza atomica ha realizzato questo principio fino alla costruzione della bomba atomica e, oggi, fino alle applicazioni nei più disparati campi delle ricerche e della pratica. L'Italia, dove per opera di Enrico Fermi si è giunti alla prima fissione dell'atomo, sta ora mettendosi al passo con le altre nazioni nel campo delle ricerche nucleari e relative applicazioni alle industrie. Dei risultati raggiunti in questo campo e dei programmi in corso di attuazione tratterà oggi al Circolo della cultura e delle arti il prof. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per le ricerche nucleari. L'importante conferenza, dal titolo «Il programma nucleare italiano nel settore delle ricerche e delle industrie», è organizzata sotto gli auspici dell'Università degli Studi e del Circolo della cultura e delle arti e si svolgerà oggi, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2); l'ingresso è libero.

Il prof. Ippolito, nato a Napoli nel 1915 conseguì la laurea in ingegneria civile nel 1938. Fu subito assistente presso l'Istituto di Geologia Applicata e Giacimenti Minerari dell'Università di Napoli e conseguì le libere docenze in Geologia Applicata e successivamente in Geologia nel 1948, ottenendo poi per concorso la cattedra di Geologia Applicata dell'Università di Napoli nel 1950. Si è occupato di studi di geologia, geologia tecnica e giacimenti minerari. Si è poi interessato dal 1948 al 1952 dei problemi concernenti le risorse minerarie dell'Italia Meridionale e dei problemi di geologia tecnica delle stesse regioni, pubblicando oltre trenta lavori sugli stessi argomenti. Nel 1952 fu nominato componente del Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari, del quale assunse la carica di segretario generale che detiene tuttora. E' capo di tutta la organizzazione esecutiva di tale Ente ed ha partecipato a numerose conferenze internazionali in rappresentanza del Comitato stesso o del Governo italiano. Fu membro della delegazione italiana alla I e alla II conferenza di Ginevra sugli usi pacifici dell'energia nucleare. Partecipò alle negoziazioni del trattato costitutivo dell'Euratom. E' stato componente della delegazione all'ONU per l'istituzione dell'Agenzia Atomica Internazionale (1956) ed ha fatto parte del gruppo direttivo del progetto ENSI (Energia Nucleare Sud Italia). E' componente del consiglio e del comitato di Finanza dell'Organizzazione europea di ricerca nucleare (CERN). Dal 1958 è vicepresidente della Società europea dell'energia nucleare (EAES) e, dal marzo 1959, è presidente del comitato consultivo dell'Agenzia degli approvvigionamenti dell'Euratom. Collabora a riviste e giornali italiani ed esteri su problemi tecnici, economici e politici dell'energia nucleare. Recentemente ha raccolto nel volume «L'Italia e l'energia nucleare» la parte più significativa della propria produzione di argomento politico ed economico.

Questa sera alle ore 19 nella Sala delle Conferenze (Istituto di patologia di via Pietà) avrà luogo la XXII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. C. A. Lang: «Sesso e stati intersessuali».

Automazione e relazioni pubbliche. Il prof. Fantini nella conferenza su «Automazione e relazioni pubbliche» tenuta mercoledì al CCA ha premesso che si proponeva dimostrare la necessità di curare allo stesso tempo, ai fini della migliore organizzazione economica, civile e moderna il rapporto fra l'uomo e la macchina (progresso tecnologico) e il rapporto fra gli operatori economici e i cittadini e lo Stato (relazioni pubbliche). Definita quindi l'automazione come sistema di lavorazione a catena senza bisogno della mano dell'uomo mediante controlli automatici che individuino e correggano eventuali errori mediante calcolatori elettronici capaci di registrare informazioni per compiere rapidamente complesse e difficili operazioni, il prof. Fantini ha risposto a molti interrogativi e cioè se l'automazione possa essere considerata una seconda rivoluzione industriale oppure un fenomeno evolutivo; quale sia la differenza fra meccanizzazione e automazione ricordando in proposito gli studi di cibernetica. Ha poi accennato agli aspetti dell'integrazione e della controreazione nella automazione, al contributo dell'elettronica nelle ricerche di mercato. Egli è passato quindi a considerare taluni aspetti positivi come la riduzione della fatica, la riduzione dei costi e la più alta produttività e gli aspetti negativi della disoccupazione e della esigenza di maggiori investimenti di capitali; quindi ha esaminato l'automazione come problema delle aziende minori e nell'ambito del Mercato comune. Quanto alla disoccupazione egli ha messo in evidenza come a lungo andare questo fenomeno non debba affatto preoccupare, grazie all'assorbimento che in altri modi può avvenire della mano d'opera la quale peraltro ha bisogno di una maggiore preparazione tecnica e professionale. Il prof. Fantini ha quindi accennato ad un aspetto singolare proprio del tempo libero che verrà a crearsi con la riduzione della giornata e della settimana lavorativa e ha quindi parlato del mercato libero e ha dimostrato come le strutture economiche moderne vadano modificandosi nei paesi progrediti con una riduzione di personale nelle attività primarie e notevole incremento nelle attività terziarie. Infine il prof. Fantini ha parlato delle relazioni pubbliche che riguardano il comportamento dell'uomo e dei gruppi sociali nella vita delle aziende e nelle comunità, dimostrando che ognuno di noi è soggetto di relazioni pubbliche, sia quando lavoratore, sia quando consumatore di beni e di servizi, sia quando contribuente o imprenditore o dirigente.

Si è chiuso mercoledì scorso, con la VIII seduta del simposio di tecnica-farmaceutica, il primo ciclo di attività della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata. La relazione è stata tenuta dal dott. Adalberto Enzo Fumaneri ed aveva per tema: «Nuovi unguenti e creme». L'oratore, dopo un cenno storico su questa forma farmaceutica ed un rapido sguardo a quella parte del corpo sulla quale vengono applicati gli unguenti, ha passato in rassegna i vari tipi di eccipienti secondo la più recente classificazione tecnico-farmaceutica. L'illustrazione delle nuove sostanze che entrano nella composizione delle basi dermatologiche, corredata da numerose formule di pratica applicazione, ha concluso la relazione del dott. Fumaneri.

UNA MOSTRA VIAGGIANTE DEL PRODOTTO ITALIANO visiterà 25 città tedesche

NEL PAESAGGIO delle iniziative rivolte a determinare una maggiore penetrazione commerciale reciproca fra i Paesi del Mercato comune sarà realizzata quanto prima una grande mostra viaggiante del prodotto italiano in Germania.

Bisogna tener conto del fatto che la politica doganale, perseguita in Europa dal 1930 in poi, aveva fatto quasi tutto il possibile per ridurre gli scambi ai minimi termini e diminuire quella osmosi commerciale ch'è in definitiva uno strumento della libera competizione economica e quindi del progresso.

A causa delle dogane, delle licenze d'esportazione e d'importazione, degli ostacoli valutari e burocratici, per anni ed anni gli Stati europei hanno reso la vita difficile agli operatori economici.

Tra i Paesi del M.E.C. il più ricco e anche quello che ha una economia che meglio può compenetrarsi con la nostra è la Germania. Si è pensato quindi di andare incontro a questo grande mercato e di organizzare in Germania una mostra viaggiante del prodotto italiano.

UN TRENO CON NOVE VETTURE

La mostra sarà formata da un treno di nove vetture appositamente attrezzate. Essa è organizzata dall'Agenzia tedesca Arbeitsgemeinschaft Mark Europa di Düsseldorf in collaborazione con la Società A.P.P.I.A. - Servizio Internazionale. Le vetture-esposizione sono sei, in più vi è una vettura per riunioni ed eventuali proiezioni cinematografiche, una vettura-segreteria e una vettura-magazzino, per materiale di ricambio.

Le vetture-esposizione sono suddivise in tanti piccoli stand, ciascuno di 12 metri quadrati, fra pavimento e parete ed una stessa azienda può occupare uno o più stands, così come può dividere con un'altra ditta il piccolo stand che affitta. Nelle vetture si può esporre qualsiasi prodotto, fatta eccezione per macchinario pesante.

Il treno sarà scortato da personale specializzato fornito dall'Agenzia tedesca e che provvederà a prendere contatto con gli espositori per ogni opportuno accordo e istruzione. All'arrivo del treno che partirà da Milano, in ciascuna delle città previste dall'itinerario, esso sarà visitato da tutti gli operatori economici delle città e circondario che possono avere interesse a prendere conoscenza di quella esposizione e che saranno stati preventivamente e personalmente invitati.

Il treno sosterà tre giorni in ogni città, e sarà collocato nelle stazioni in ubicazione comoda e tranquilla e per tale periodo sarà continuamente centro di visite, conversazioni, propaganda e affari.

Le città tedesche, tutte della Germania occidentale, nelle quali il treno sosterà tre giorni e che diventeranno dunque sede della mostra viaggiante saranno le seguenti: Monaco, Regensburg, Norimberga, Bayreuth, Würburg, Kiel, Hannover, Amburgo, Kassel, Brema, Bielefeld, Dortmund, Essen, Düsseldorf, Aachen, Colonia, Coblenza, Giessen, Francoforte s/M, Mannheim, Karlsruhe, Stoccarda, Friburgo.

L'esposizione interessa i più svariati settori della produzione italiana, tra i quali: calzature, pelletterie, porcellane e maioliche, vetrerie, abbigliamento per donna, uomo e bambini, tessuti, pelli e pellicce, elettrodomestici, lampadari e paralumi, materie plastiche, industria dolciaria, enologica, liquoristica, frutticola, casearia, radio, televisione, biancheria, casalinghi, mobili accessori, articoli sportivi, pezzi di ricambio, accessori per auto, moto, ciclo e trattori, giocattoli, macchine per scrivere, contabili, per cucire, per maglieria, caffetteria e impianti per bar, profumi, pizzi, ricami.

Sarà una manifestazione di grande risonanza europea perchè i prodotti italiani destano sempre un particolare interesse in tutti i Paesi e specialmente in Germania. Ogni chiarimento su questa iniziativa si potrà avere a Milano, presso la Società A.P.P.I.A. - Servizio Internazionale, in corso Vittorio Emanuele 7/1 (Galleria De Cristoforis), tel. 709905-709908 che rappresenta in Italia l'Agenzia organizzatrice di Düsseldorf.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 29 maggio, traversata da Tolmezzo per Sella Dagna e Moggio. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, telefono 35240.

Donda

SCARPINE DA CERIMONIA

Donda

Largo Barriera Vecchia 5-6

CERCASI INTRODOTTO AGENTE TRE VENEZIE

Busti - Reggiseni - Articoli Sanitari. Solo con referenze. Cassetta 20/B SPI Udine

GRANDE CONCORSO OLIMPIADI

OMO PIÙ LUX super VIM

ECCO I PRIMI 25 PREMIATI

A. De Rosa, V. Sapienza 29, Napoli - E. Mangoni, V. R. Cozzi 59 Milano - W. Brunetti, Istituto Sol et Salus, Torre Pedrera, Rimini (Forlì) - A. Benussi, V. Maccani 24, Trento - V. Cortemiglia, V. O. Guerrini 3, Milano - M. Gerosa Rossi, V. Bellosio 26, Bellagio (Como) - V. Guerra, V. C. Capone 27, Fratte Salerno - P.L. Zucco, V. Necchi 10, Pavia - G. Pompili, V. Roma 12, Filettino (Frosinone) - L. Gilioli, Tresigallo (Ferrara) - C. Bolzoni, Cascina Cavagnera 18, Vidigulfo (Pavia) - M. Massaccesi, V. C. Battisti 5, Ancona - E. Rastro, V. Elena 30, Napoli - V. Casamonti, V. G. Modena 22, Milano - D. Properzi, V. San Cassiano 1, Torre S. Patrizio (Ascoli Piceno) - M. Callandria, V. Mazzini 83, Rapallo (Genova) - M. Menghi, V. Orazio Antinori 35, Perugia - M. Stefanini, V. Rossi 3, Pesaro - S. Boi, V. Cimarosa 123, Cagliari - I. Gongora Sasso, V. G. B. Costanzo 16, Biella (Vercelli) - B. Ansaloni, V. Egnazio 1, Bologna - M. Quattrini, V. Robani 57, Moncucco di Vernate (Milano) - V. Dal Nero, P. Pellegrino Rossi, Miseglia Carrara (Massa Carrara) - F. Galetti, Casteldario (Mantova) - G. Milos, V. A. Diaz 5, Trieste.

ALTRI 75 PREMI PER VOI

Fra tutti i partecipanti al Concorso saranno sorteggiati altri 75 soggiorni a Roma per 2 persone, della durata di una settimana, durante lo svolgimento delle Olimpiadi. Il premio è comprensivo di ogni spesa: viaggio di andata e ritorno, soggiorno in albergo con pasti completi, biglietti di ingresso agli stadi e giri turistici in Roma e dintorni.

E UN PREMIO SICURO PER TUTTI:

il meraviglioso Album illustrato "Le Olimpiadi".

È facile partecipare al Concorso:

1. Raccogliete otto ritagli assortiti delle confezioni OMO PIÙ, LUX, SUPERVIM (o VIM), come è indicato nelle illustrazioni.

2. Inviateli alla Lever Gibbs, P.za della Repubblica 27, Milano, nell'apposita busta che potrete ritirare presso il vostro fornitore, o in comune busta affrancata con L. 25. Aggiungete: nome, cognome e indirizzo.

CONCORRETE CON QUANTE BUSTE VOLETE E... BUONA FORTUNA PER LE PROSSIME ESTRAZIONI DEL 20 GIUGNO E DEL 25 LUGLIO

60 XCI 01 932

Appuntamento alla TV

Una salubre ventata di alacrità intelligenza e buon gusto con il «Novelliere» - Puntualità informativa di «Cinelandia» Anche il «Ventaglio» ha chiuso il suo firmamento di cartone

La novità sostanzialmente lieta della settimana si chiama «Il Novelliere». Forse è presto per pronunciare dei giudizi precisi sulla trasmissione, ma ciò che appare certo fin d'ora è che la fatica di Daniele D'Anza è sopraggiunta nella pigra e sbiadita stereotipia dei programmi televisivi come una salubre ventata di alacrità, d'intelligenza e buon gusto. Naturalmente i rischi insiti nella formula stessa dello spettacolo e soprattutto nel tentativo di dare dimensione fisica e visiva a ciò che di meno fisico e visivo si possa immaginare: alla verità intraducibile, cioè, d'una poetica e delle fonti che la suscitano, sono parecchi. Tanto meglio se D'Anza riuscirà a superarli e vincerli. Ma limitiamoci per adesso a qualche rapida considerazione sul primo numero della serie, dedicato a Salvatore Di Giacomo. D'Anza, com'era prevedibile, ha tirato allo spettacolo, e sia pure con gli strumenti fondamentali della ragione poetica. Perciò ha affidato ai buoni uffici delle canzoni e delle coreografie il compito di ricreare un clima napoletano, accettando coraggiosamente e umilmente l'insidioso compromesso coi luoghi comuni, e magari con l'oleografia del mito partenopeo. Torna a suo onore d'esserne uscito quasi indenne.

«IL NOVELLIERE»

Il regista Daniele D'Anza

Ciò che invece ha convinto meno è stata la scelta dei testi, non tutti abbastanza rappresentativi della personalità di Salvatore Di Giacomo. Infatti alla stupenda pagina di «Mese mariano», o al racconto dell'infelice Esposito che caduto in miseria vede scendere sempre più in basso la propria moglie e nulla può fare per lei se non darle l'ultima monetina che gli è rimasta, o al dramma «'O voto», o ancora alla pura, alla nuda musicalità della poesia «'E ccerase», facevano corona brani minori, solo tenuamente caratterizzati, come — tanto per citarne uno — il bozzetto della finta moribonda che detta i numeri del lotto. Ora, siccome la sintesi antologica avrebbe dovuto restituire nella sia pur fulminea traduzione visiva la qualità e il tono intrinseci della musa più genuina e più alta del poeta, quelle paginette, a nostro giudizio, potevano anche essere sacrificate a beneficio di altre più significative e illuminanti.

Ma al di là di queste manchevolezze (che forse scompariranno nelle puntate successive, dato il carattere più unitario dei testi e delle sceneggiature in programma), è giusto sottolineare un fatto, anzi vorremmo dire un lieto evento: la presenza, cioè, d'un manipolo di bravissimi attori, quale assai raramente la TV era riuscita ad adunare in una volta sola: «la famiglia reale di Napoli», cioè i De Filippo, con Titina, grandissima Carmela di «Mese mariano» in testa, Peppino e suo figlio, Luigi. Peccato che mancasse l'«imperatore» Eduardo; e poi Nino Taranto, Carlo Croccolo, che ci è francamente piaciuto, Carla Del Poggio, Maria Fiore, Aldo Giuffrè, Enzo Turco, Achille Millo, i due cantanti Miranda Martino e Fausto Cigliano che non hanno sfigurato accanto a così bei nomi, e tanti tanti altri intonati al clima e allo spirito della trasmissione.

Insomma, anche quest'anno, Daniele D'Anza ci ha fatto un bel regalino. E per il futuro del «Novelliere» c'è da sperare in bene.

* * *

Essendosi protratto il «Novelliere» un po' oltre il tempo stabilito, «Souvenir» ha dovuto saltare il suo turno che è stato perciò rinviato di un paio di giorni. Presente all'appuntamento, invece, il numero settimanale di «Cinelandia», che martedì ha chiuso il suo ciclo commemorando Mario Gromo, il compianto decano della critica cinematografica italiana, morto di recente. Seguiva un sintetico bilancio delle nostre affermazioni al Festival di Cannes e un omaggio al regista sovietico Eisenstein del quale proprio in queste settimane è comparso per la prima volta sui nostri schermi il capolavoro della «Corazzata Potemkin».

«Cinelandia» non sempre ha adempiuto a quelle che avrebbero dovuto essere le sue funzioni precipue: l'analisi e l'indagine cioè dei problemi essenziali e meno appariscenti del cinema. Tuttavia bisogna anche convenire che sul piano dell'informazione, non ha mancato di puntualità e assiduità. Questo — ci sembra — il bilancio obiettivo della rubrica curata da Fernaldo Di Giammatteo.

* **

Chiusura di cancelli anche per «Il ventaglio». Chiusura non scevra di quel sottile e involontario umorismo che, come un impertinente «spirito allegro» affiora così spesso nelle trasmissioni televisive del genere. Quanti addii, quanti ringraziamenti, ringraziamenti persino alla stampa, che da parte sua, forse mai è stata altrettanto unanime nel giudicare severamente una trasmissione; promesse di ritornare presto, che ci auguriamo non vengano mantenute; ed infine coriandoli, serpentine, schieramento, in ordine chiuso e aperto, di ballerini, coreografi e ospiti: il tutto illuminato dall'acquazzone scrosciante delle «s» di Adriana Serra, autentiche stelle filanti in questo firmamento di cartone.

Buon per «Il ventaglio» che l'illustre critico musicale Giulio Confalonieri, incaricato di presentare l'opera lirica nell'ultima puntata, abbia parlato di grande successo della rubrica. Certo, non si può prescindere a cuor leggero da un giudizio così autorevole. Personalmente però ci ha divertito di più la faccia, dapprima annoiata e poi fanciullescamente incollerita del secondo presentatore, il poeta Giuseppe Ungaretti, che ha sostenuto con foga, e non senza qualche giusta ragione, l'arte di Diana Torrieri, ch'era impegnata in una scena della «Fedra» raciniana, tradotta appunto da Ungaretti.

Il «Ventaglio» non aveva più stecche e col caldo che arriva, adesso ci vuole semmai un ventilatore elettrico.

Ber.

Delusione a Toronto

NIENTE «LOLLO» per gli emigranti

Toronto, 26

Sono giunti oggi in aereo a Toronto 103 emigranti italiani, tutti celibi e di età inferiore ai 30 anni e tutti decisi, prima di raggiungere una raffineria di zucchero di Chatman, da cui sono stati assunti, a veder Gino Lollobrigida.

Ma le autorità canadesi la pensavano diversamente e hanno disposto che i 103 partissero subito in autobus per Chatman. Uno degli emigranti, certo Giuseppe Mauro, ha dichiarato: «Sapevamo di essere destinati a una raffineria di zucchero, ma credevamo che ci sarebbe stato possibile fermarci a Toronto abbastanza per veder Gina. Insomma, è andata male».

Tognazzi denunciato per eccesso di velocità

Latina, 26

Verso mezzogiorno di oggi la Polizia stradale di Latina ha fermato Ugo Tognazzi per eccesso di velocità nel centro abitato, mentre a bordo di un'«Alfa» transitava per Latina. L'infrazione è stata controllata con il radar-tachimetro.

Mentre veniva contestata l'infrazione, intorno al popolare attore si radunava una folla di curiosi, che bloccava il traffico, particolarmente intenso oggi per l'esodo delle numerose macchine dalla capitale dirette verso i centri del litorale pontino. Intervenuto poco dopo il comandante della Stradale, cap. Marzano, Tognazzi rifiutava nuovamente di sottoscrivere il verbale, nè accettava l'invito dello stesso comandante di trasferirsi in sede più opportuna per liberare il traffico per discutere le sue eventuali ragioni.

L'attore sarà, pertanto, denunciato all'autorità giudiziaria per infrazione all'art. 103 del Codice stradale ed è passibile di ammenda da lire 10 mila a 40 mila, oppure di arresto fino a due mesi. Tognazzi sarà inoltre segnalato alla Prefettura competente per il ritiro della patente di guida.

UNA CENTRALE A VIENNA di «ragazze squillo»

Vienna, 26

Secondo il giornale a sensazione «Kronen Zeitung», una organizzazione di «ragazze squillo» d'alto bordo sarebbe stata scoperta a Vienna dalla polizia. Tra l'altro — sempre secondo lo stesso giornale — quest'organizzazione avrebbe fornito una schiera di bionde fanciulle per un «party» svoltosi in un grande albergo viennese durante la recente visita di un altissimo personaggio dell'Asia sud-orientale.

GLI STUDI DI UN MEDICO GIAPPONESE SUL SONNO

Non si è ancora vecchi finchè si russa «a Niagara»

Ciò può consolare qualche coppia di coniugi: ma il fenomeno è in ogni caso il sintomo di uno stato di salute imperfetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Piccolo elegante gentile, il professor Takenosuke Ikematsu incarna il tipo stesso del giapponese quale lo si immagina in occidente. Il professore Ikematsu, dell'Università di Tokio, è arrivato a Parigi per studiare il comportamento dell'uomo e della donna francesi quando dormono. Russano o non russano? E se russano, come russano?

Gli interrogativi sono giustificati: Takenosuke Ikematsu è ciò che si potrebbe definire (forse non troppo scientificamente) un grande «russologo», anzi è il solo medico al mondo specialista nella ricerca delle origini e dei motivi che causano il russare. Purtroppo egli non ha ancora messo a punto una «cura» idonea a guarire da tale difetto. «Il solo consiglio che posso dare — dice — è questo: la maggioranza degli uomini e delle donne che russano, dormono supini. Meglio, dunque, dormire di fianco, poichè in tale posizione, stando alle mie esperienze, il fenomeno si nota meno».

Per quanto parlar di russare possa far sorridere, il fatto in sè non è meno drammatico di altre «malattie» che affliggono l'umanità. Esso ha causato divorzi, separazioni e — peggio — delitti.

Si può fare qualche cosa per evitare la fastidiosa malattia? Dipende. Se il russare è dovuto a certe malformazioni fisiche, allora è possibile guarirlo clinicamente. Per esempio: il professor Ikematsu ha guarito un sacco di persone che avevano l'ugola o il palato anormali, operandoli per «ridurre» l'una o l'altro. E il paziente, dopo l'operazione, non ha più russato. «Ma lo intervento chirurgico — egli afferma — non è sempre necessario».

E d'altronde, pare, non è sempre una conformazione poco corretta della bocca che determina il fastidioso fenomeno. Il professore giapponese ha esaminato oltre diecimila casi e una certezza ne ha tratto: il russare non è segno di salute e perciò deve essere curato. Questo male è più diffuso di quanto credano le mogli insofferenti del «ronfare» del marito e viceversa: in media, il 51 per cento degli uomini e il 41 per cento delle donne russano dormendo.

Il prof. Ikematsu ha addirittura classificato i vari modi del russare, usando un vocabolario del tutto giapponese: cioè inoffensivo e, anzi, divertente. Così, egli ha stabilito che esiste il genere «animale feroce» (forma di ruggito o di rumore uguali a quegli emessi da certe bestie feroci in libertà nella foresta); quello «Niagara» — e la definizione può bastare a darne un'idea —; quello «valanga». Ma ce ne sono altri: il «tram municipale» (rumore metallico con respirazione rapida); «bolle di sapone» (simile al suono che si fa soffiando nella cannuccia immersa nell'acqua saponata); «campana rotta», «grillo di campo», «gocce di pioggia», «soffio di forgia», «pianto di rana», e così via.

Il fenomeno ha due stadi precisi: è forte nell'infanzia e all'inizio della vecchiaia. Nell'età media, il russare tende a diminuire, ma ritorna allorchè si incomincia a «prendere età», per decrescere allorquando la senilità è pronunciata. Dunque, coloro che si lamentano di chi russa, sappiano che quando è forte il rumore fatto dallo sposo o dalla sposa, ciò significa che la giovinezza o la verde maturità dominano ancora il fisico umano. Il professore giapponese ha fatto una curiosa constatazione: le ragazze non russano nell'epoca della pubertà.

Per il momento pare escluso che il russare possa essere un fatto psichico: e ciò distrugge il detto secondo cui colui che russa non ha rimorsi. «Il sonno del giusto può essere silenzioso o rumoroso — dice Takenosuke Ikematsu —. Il russare non ha nulla a che vedere con la coscienza tranquilla. E' bastato asportare un po' di carne dalla parte interna delle gote di una bella donna universalmente conosciuta — e perciò non ne dirà il nome — perchè essa smettesse di russare nella categoria „Niagara" e darle una tranquillità che sembrava impossibile prima dell'intervento. Russava, infatti, talmente, che la sua bellezza non bastava per dare la forza di resistere alla „caduta d'acqua" che riempiva in maniera ossessionante la notte accanto a lei. Ora vive felice».

Stelio Tomei

L'ANSIMANTE AVVENTURA DEL GIOVEDI'

A «CAMPANILE SERA» RIVINCE NOVI LIGURE

Scarsa resistenza da parte del Comune di Cantù

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 26

Sembrerà magari un paradosso, ma pure si ha l'impressione che «Campanile sera», destinato al divertimento del grande pubblico, interessi soprattutto i Comuni in lizza e le personalità politiche e parlamentari Infatti, non passa quasi settimana senza che qualche sindaco, deputato, senatore, non si accodi ai vociferanti delle parti interessate per aggiungere alle querimonie collettive le sue personali proteste contro presunte irregolarità, o semplicemente, com'è accaduto in questi giorni, contro le caratteristiche del giuoco.

E il pubblico intanto che fa? Sta a guardare nella più completa indifferenza. Si fa presto a prendersela con Mike Bongiorno, con Tortora o Tagliani; il giuoco non l'hanno inventato loro, e semmai bisogna riconoscere — una volta tanto — che per correggere il peso di tutte le grane annesse e connesse a «Campanile sera», devono possedere spalle da elefanti. Ad ogni modo, tra l'indifferenza del pubblico, le diatribe di Bongiorno e compagni, e le digressioni polemiche di personaggi autorevoli, la trasmissione continua imperturbabile la sua noiosa, ansimante avventura del giovedì.

Stasera si sono incontrati per il titolo Novi Ligure, campione dalla settimana scorsa, e Cantù. Novi Ligure ha vinto con relativa facilità e quindi si è messa in corsa, anche se è prematuro formulare previsioni così ottimistiche, per la gara d'emulazione con i più forti Comuni che l'hanno preceduta nel possesso del titolo. In vantaggio costante dopo le prove di cultura, dopo quelle collettive, che consistevano nel riconoscere titoli, attori e registi di alcuni inserti filmati di vecchia data, e dopo le domande di attualità, Novi Ligure s'arenava invece nella cosiddetta «gimcana motociclistica». Qui si trattava di coprire, naturalmente in motocicletta, un percorso seminato di ostacoli, nel minor tempo possibile, e senza incorrere nelle penalità previste: cioè senza mettere il piede a terra, senza rovesciare birilli, asticelle, ecc. Ogni errore comportava cinque secondi di penalizzazione, che andavano ad aumentare il tempo impiegato nella corsa.

Una serie di incidenti tecnici che toglievano per parecchi minuti dal video le immagini di Novi Ligure, faceva sì che lo svolgimento della gara si protraesse più del sopportabile e che Tagliani, evidentemente innervosito, per poco non scivolasse nella sgarberia.

Ad ogni modo, con la faticosa rimonta di Cantù, il punteggio si fermava sul sette a tre in favore dei campioni, e quindi potevano venir chiamate in causa le cabine per le ultime battute obbligatorie. Alla prima domanda da un punto richiesta da Novi, gli esperti piemontesi cadevano, non sapendo riconoscere l'autore del verso «Ridente nelle piogge mattutine», che era Carducci. Ma siccome Cantù da parte sua falliva la domanda da tre punti relativa al nome dell'artista che scolpì il «Cristo velato» conservato in una cappella di Napoli, la partita si chiudeva senz'altro con la netta vittoria di Novi Ligure per sei a zero.

La prossima settimana gli attuali campioni dovranno vedersela con una cittadina del Sud e precisamente della Sicilia. Così almeno ha preannunziato Mike Bongiorno.

G. B.

RADIO e TELEVISIONE

Questa sera alle 21.15 alla Televisione si dà una fortunata commedia di Sabatino Lopez: «La signora Rosa», scritta nel 1927 per Tina Di Lorenzo. E' una commedia sincera e limpida come il suo autore amava essere. Senza grossi problemi, senza «messaggi» clamorosi, ma con una vena di umanità e costruita con la precisa conoscenza dei sentimenti che non mutano mai. Per questo, «La signora Rosa» continua oggi, dopo tanti anni, la sua strada parlando al pubblico un linguaggio che tutti comprendono. E per questo è facile prevedere che riportarla negli studi della TV sarà come restituire una cara, vecchia conoscenza a degli amici che l'hanno sempre stimata. Fra gli interpreti di questa sera, oltre a Sarah Ferrati e ad altri noti attori, vi è Fosco Giachetti (nella foto).

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: Giro d'Italia - 11.10: «La sposa e la cavalla», farsa - 11.40: Voci vive - 11.45: Musica da camera - 12.10: Giro d'Italia - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Giro d'Italia - Zig-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Giro d'Italia - 16: Per i ragazzi: «Gli incredibili viaggi di Sindbad il marinaio» - 16.30: Casa nostra - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso d'inglese - 17.40: Incontri musicali - 18.15: La comunità umana - 18.30: Musiche d'oltre confine - 19: La voce dei lavoratori - 19.25: Le novità da vedere - 19.50: Giro d'Italia - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto sinfonico - 23.15: Giornale - Angelini e la sua orchestra - 24: Ultime Notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Preludio - Un'orchestra al giorno - Canta Arturo Testa - 10: «Miss Cenerentola», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14 - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Fantasia di motivi - 16.15: Musica per tutti - Giro d'Italia - 17.30: Una ribalta per i giovani - 18.30: Giornale - 18.35: Concerto in jazz - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20.20: Senza freni - 20.35: Zig-zag - 20.45: «Gran gala» panorama di varietà - 21.45: Radionotte - 22: Nuovi talenti - Nouveaux talents - 22.30: Parliamone insieme - 23: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Concerto del pianista E. Vercelli - 10.30: Concerto del mezzosoprano E. Jakabfy e della pianista L. Franceschini - 11.05: Concerto sinfonico - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Haydn, Franck e Prokofiev.

III PROGRAMMA

17: Musiche per strumenti a fiato - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di Jolivet - 19: Pietro il Grande - 19.30: Musiche di Monteverdi - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Il teatro surrealista di Garcia Lorca - 22.35: La rassegna - 23.05: L'opera di Leos Janacek.

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO e TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama letterario di D. Dardi e F. Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano con il «Piccolo atlante delle piante e degli animali della regione», a cura di R. De Mejo - 14.20: «Canzoni senza parole», passerella di autori giuliani e friulani, orchestra diretta da A Casamassima - 14.50: «Il cavallo di Tripoli», romanzo di P. A. Quarantotti Gambini - Adattamento radiofonico di E. Giammancheri - Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana - 2.a puntata - Allestimento di U. Amodeo - 15.15: Franco Russo al pianoforte - 15.25: «Jazz recital», rassegna del Circolo triestino del jazz, a cura di O. Giarini - 20: Il Gazzettino giuliano con la «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina» — *Programma in Rete:* 9: Preludio (Secondo programma).

TELEVISIONE

10.45: Palermo: Celebrazione del centenario dell'ingresso di Garibaldi nella città - 12: Giro d'Italia - 13.30: Telescuola - 16.05: Giro d'Italia - 17.15: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV - 19.45: I Collegi universitari di Pavia - 20.30: Telegiornale - 21: Giro d'Italia - 21.15: «La signora Rosa», tre atti di S. Lopez - Al termine: Telegiornale.

ECCO I PRIMI FORTUNATI VINCITORI DEL GRANDE CONCORSO

IDRIZ

LE 10 LANCIA APPIA IN PALIO PER IL GRAN PREMIO D'APERTURA SONO STATE VINTE DAI SIGNORI:

Vittoria Centola - Formia (Latina)

Dina Mauri - Milano

Filippo Gaudioso - Mazara del Vallo (Trapani)

Cesare Airoldi - Milano

Luigi Bassi - Bari

Michele Urso - Mazara del Vallo (Trapani)

C. Mari - Bari

Ida Tenani - Ferrara

Bartolomeo Crescenzo Formia (Latina)

F.lli Mezzadri - Ferrara

IL CONCORSO DELL'ANNO CONTINUA

Fra tutti i partecipanti verranno estratte: **2 BIANCHINA** ogni settimana ed inoltre **10 LANCIA APPIA** per il Gran Premio d'Estate e **10 LANCIA APPIA** per il Gran Premio di Chiusura.

Chiedete al vostro fornitore le buste-regolamento e partecipate anche voi, inviando, entro e non oltre il 20 ottobre, i frontespizi di 3 scatole da 10 polveri o di una scatola da 20 e di una da 10 polveri IDRIZ.

IDRIZ disseta di più, perchè contiene sufficienti quantità di sali minerali la cui eccessiva eliminazione, specie d'estate con la traspirazione, provoca il senso della sete; è digestiva, perchè l'anidride carbonica che sviluppa nello stomaco stimola la secrezione dei succhi digestivi, mentre la presenza dei bicarbonati neutralizza l'eccesso di acidità gastrica; è diuretica, e previene quindi la formazione dei calcoli renali; è vitaminizzata, grazie alla presenza della vitamina C, la vitamina della frutta fresca che serve anche ad eliminare il sapore sgradevole del cloro aggiunto allo scopo di potabilizzare l'acqua; è viva e frizzante, e perciò più gradevole al palato dell'acqua naturale. Aggiunta al vino, inoltre, serve a preparare una squisita bevanda altamente dissetante.

IDRIZZATEVI VI PORTERÀ FORTUNA!

CRONACHE SPORTIVE

NEL CAMPIONATO DI SERIE B RISOLTA ORMAI LA LOTTA PER LA PROMOZIONE?

Il Lecco solo al comando della classifica la Triestina distanziata dal Catania

UN GOL DEL MARZOTTO HA STRONCATO LE SPERANZE DELLA TRIESTINA (1-0)

Fino all'ultimo gli esausti alabardati hanno tentato di annullare lo svantaggio

Le prodigiose parate del giovane portiere De Rossi - La traversa ha detto di no a Magistrelli - Al 91' Mantovani sfiora la segnatura

RETE: Novali al 20' del primo tempo. **MARZOTTO:** De Rossi; Ruffinoni, Buzzachera; Sacchiero, Porra, Dal Molin; Novali; Mosca, Temellin, Busato, Bancaro. **TRIESTINA:** Bandini; Frigeri, Brach; Szoke, Varglien, De Grassi; Mantovani, Puia, Taccola, Magistrelli, Fortunato. **ARBITRO:** Righi, di Milano.

DAL NOSTRO INVIATO
Valdagno, 26

La Triestina ha pagato lo scotto delle dure partite sostenute successivamente contro i carri armati del Lecco e del Verona; lo ha pagato ad un prezzo perfino superiore al prevedibile: della bella, agile e sicura compagine che aveva iniziato la corsa sul rettilineo che porta al traguardo del campionato non è rimasta che l'ombra. Quella che ha iniziato questa che per molti versi doveva essere la partita decisiva era una squadra bensì intenzionata a spendere senza risparmio tutto quanto le rimaneva di energia e di talento calcistico, ma in realtà in possesso ormai soltanto degli spiccioli del suo patrimonio; il meglio l'aveva speso a Trieste nelle due infuocate partite precedenti e nelle altre quindici gare dalle quali era uscita imbattuta. Era infatti da diciassette incontri e da quattro mesi filati che la Triestina non conosceva l'amaro sapore della sconfitta. Lo sforzo e lo sperpero di energie che l'impresa ha richiesto è stato pagato tutto in una volta.

Oggi la squadra rossoalabardata era davvero il fantasma di se stessa. Messa in scacco da un gol incassato dopo venti minuti di giuoco, si è prodigata fino all'esaurimento nel tentativo di dare la replica. Senza quasi interruzione di continuità le maglie alabardate hanno tenuto l'iniziativa del giuoco operando nel campo avversario, dove prontamente ritornavano ogni volta che ne venivano respinte. La forza di volontà non ha certo fatto difetto e quel permanere della palla in zona avversaria, ad un osservatore superficiale, poteva dare la impressione d'una superiorità che da un momento all'altro potesse tradursi concretamente nel risultato. Ma non si trattava che di illusione. Non era difficile invece scorgere nel ritmo della squadra e nella fragilità della trama i segni d'una sconsolante mancanza di freschezza.

Di regola l'azione dopo un avvio abbastanza vigoroso (i terzini e i mediani che la suggerivano erano i meno provati) procedeva con moto gradualmente ritardato come avanzava verso la porta avversaria, per perdere ogni forza di penetrazione in prossimità dell'obiettivo; era un'azione votata all'insuccesso. Quella che con ammirevole pertinacia continuava ad attaccare l'avversario ripiegato in difesa del gracile vantaggio era una squadra spremuta e praticamente incapace di recare danno alcuno. Fino all'ultimo si è sperato in un ritorno di fiamma nei cinque attaccanti. Talvolta la vicinanza del traguardo, specie quando questo è molto importante, ha un miracoloso potere terapeutico. Ma ancor prima che l'arbitro lanciasse il segnale di chiusura sul campo era discesa la rassegnazione. Il pubblico, che in gran parte era formato da sostenitori della Triestina, aveva da tempo ripiegato le bandiere e perduto la voce; da tempo infatti era chiaro che gli alabardati avevano perduto la partita e che quel sia pure gracile gol di vantaggio difeso dal Marzotto era inattaccabile.

Che la Triestina sia caduta in preda all'esaurimento e non disponesse di sufficienti risorse atletiche sta a dimostrarlo il «calo» progressivamente accusato col procedere del tempo. Il malinconico quadro che abbiamo cercato di ricostruire fedelmente nel capoverso precedente si riferisce infatti allo intero secondo tempo, non invece alla fase iniziale del giuoco. Per tutto il primo tempo infatti la Triestina ha dettato legge ed è sembrata destinata a ben differente traguardo. Tutto quanto valesse la pena di essere visto, gli alabardati, come pure i loro avversari, lo hanno fatto prima dell'intervallo. A quel parziale traguardo la Triestina avrebbe dovuto giungere non già con un gol di svantaggio, bensì, a dir poco, con una lunghezza di vantaggio. Il risultato parziale è infatti doppiamente bugiardo, visto che nei primi quarantacinque minuti di giuoco non meno di quattro o cinque volte la porta del Marzotto è sembrata irrimediabilmente violata; e visto, bisogna pur dirlo, che la palla entrata nella rete di Bandini è sembrata parabile, ed infatti era già stata parata. Purtroppo la presa del portiere triestino da qualche tempo è tutt'altro che ferrea: dalle dita poco prensili di Bandini la palla è scivolata per rotolare oltre la linea fatale.

Quanti triestini hanno seguito la loro squadra per spronarla e sperando di salutarla ancora una volta vittoriosa? Chi parla di almeno 1200 persone, chi addirittura di oltre 1500. A giudicare dal numero dei drappi rossi e dalle espansioni canore si può ben dire senza tema di errore che più della metà degli spettatori presenti in campo fosse di parte triestina.

Spronata da insistenti richiami e dagli sbandieramenti, la Triestina è partita prontamente all'attacco e dopo soli dodici minuti di giuoco si presentava ad essa la prima grossa occasione. Magistrelli si affacciava nell'area di rigore, la varcava di poco e lasciava partire un tiro che allo stesso portiere avversario deve essere sembrato irresistibile. La palla si alzava verso l'angolo sinistro della porta ma andava a colpire la faccia della traversa. La Triestina tornava all'attacco non lasciando agli avversari che la risorsa del contropiede. Ogni tanto infatti i biancoazzurri rispondevano con azioni che avevano forse il solo scopo di alleggerire la pressione cui era stata sottoposta la difesa.

In una di queste il Marzotto fruiva d'un tiro di punizione per la verità immeritato, visto che il fallo era soltanto immaginario. Tirava l'ala sinistra Bancaro da posizione angolata una palla tesa che rimbalzava sulla barriera, cadendo sotto il naso dell'ala destra Novali piazzato a una dozzina di metri dalla porta. Novali tirava al volo mirando l'angolo basso dove prontamente Bandini si tuffava. Il balzo però era corto e il portiere riusciva a grattare la palla con le unghie, non però ad arrestarla del tutto: infatti la vedemmo ruzzolare lentamente oltre la linea di porta.

Siamo a meno della metà del primo tempo e la Triestina riparte all'attacco. Prima della tregua i rossoalabardati prepareranno esattamente cinque occasioni delle più facili, per trascurare le meno propizie. La prima la spreca Magistrelli che, solo dinanzi al portiere, sbaglia il colpo e manda la palla a lato. La seconda fa ancora vertice su Magistrelli che sbroglia una mischia a portiere in uscita, tirando nel quadro incustodito della porta, ma il tiro è lento e il terzino Ruffinoni fa in tempo a ripiegare e rinviare proprio sulla linea fatale. Al 40' due preziose occasioni vengono addidittura sprecate nel corso della medesima azione: è Mantovani che si rifiuta di trasformare la prima e più facile: egli s'impappina sulla palla servitagli da Magistrelli a non più di tre passi dalla porta spalancata (sarebbe bastata la più semplice delle deviazioni); Fortunato spreca la seconda occasione risolvendo con un tiro fuori bersaglio la mischia succeduta all'errore di Mantovani.

Fin qui la porta del Marzotto è rimasta inviolata quasi soltanto per colpa e per inettitudine degli attaccanti, ma due minuti prima della tregua un attacco degli alabardati viene sventato dalla quasi miracolosa parata del portiere. Una violenta deviazione di testa operata da Puia fa trovare il portiere nelle peggiori condizioni per tentare la difesa (è fuori porta e fuori equilibrio, mentre la palla sta per infilare il quadro poco al di sotto della confluenza dei pali), ma vediamo il ragazzo rovesciarsi all'indietro, librarsi nell'aria e riuscire a sollevare la sfera sopra la traversa con un aggiustato colpo del dorso della mano. Questo è stato senza alcun dubbio il capolavoro compiuto dal portierino del Marzotto, il quale però ha eseguito una quantità di parate meno ardue ma tutte impeccabili per scelta di tempo, colpo d'occhio e giustezza di presa, per tacere delle due uscite, tutte esattamente riuscite.

Abbiamo ricostruito per sommi capi l'andamento del primo tempo con i suoi episodi culminanti, ma praticamente nel sommario racconto è compresa la ricostruzione dell'intera partita. Infatti del secondo tempo, quando si tenga presente il panorama generale al quale abbiamo fatto cenno all'inizio, davvero desolante per povertà di spunti, non vale la pena di fare una cronaca dettagliata. La Triestina ha tenuto il campo quasi senza soluzione di continuità e con tenacia degna di miglior causa, ma senza riuscire a mascherare il progressivo stato di decadimento atletico dei suoi giuocatori.

La Triestina ebbe un'ultima occasione di acciuffare il pareggio al novantunesimo minuto di giuoco, vale a dire nel corso del breve ricupero di tempo. Fortunato indirizzò verso la porta un radente di lunga gittata; la palla stava per uscire a lato quando si vide irrompere Mantovani e gettarsi in spaccata, mancando però l'incontro con la sfera forse soltanto d'un paio di centimetri. Per quella inezia la porta del Marzotto era definitivamente salva e per quell'inezia è svanito l'ambizioso sogno cullato dalla Triestina. Dei tanti gol stupidamente mancati dagli alabardati in questo, per loro, campionato delle occasioni mancate, il gol non realizzato da Mantovani al novantunesimo minuto della partita di Valdagno resterà storico.

Mario Grassi

SERIE B

I risultati

*Brescia-Catanzaro	1-0
*Lecco-Venezia	3-0
*Marzotto-Triestina	1-0
*Messina-Reggiana	1-0
OZO Mantova-*Modena	1-0
*Novara-Taranto	2-0
*Sambened.-Como	1-0
Cagliari-*Simm. Monza	3-2
*Torino-Catania	1-1
*Verona-Parma	1-0

La classifica

Lecco	36	17	15	4	50	25	49	- 5
Torino	36	15	18	3	40	19	48	- 6
Catania	36	13	19	4	51	34	45	- 9
Triestina	36	14	15	7	43	28	43	-11
O. Mant.	36	14	9	13	40	37	37	-16
Reggiana	36	13	11	12	49	47	37	-17
Marzotto	36	12	13	11	37	36	37	-17
Verona	36	12	12	12	48	42	36	-18
Brescia	36	10	16	10	29	32	36	-18
Como	36	13	8	15	46	45	34	-19
Catanzaro	36	9	15	12	38	40	33	-21
Messina	36	13	7	16	32	38	33	-21
S. Monza	36	11	11	14	45	50	33	-22
Samben.	36	11	11	14	37	44	33	-22
Novara	36	12	8	16	34	38	32	-22
Parma	36	9	14	13	35	47	32	-22
Venezia	36	9	13	14	33	41	31	-23
Taranto	36	11	9	16	31	46	31	-23
Modena	36	9	13	14	37	48	31	-24
Cagliari	36	8	13	15	34	52	29	-24

Le partite del 29 maggio 1960:

Cagliari-Sambenedettese, Catania-Marzotto, Como-Novara, Lecco-Parma, Messina-Taranto, OZO Mantova-Catanzaro, Reggiana-Simmenthal Monza, Triestina-Brescia, Venezia-Modena, Verona-Torino.

(Telefoto al «Piccolo»)
Bandini impegnato in un intervento durante la sfortunata partita col Marzotto a Valdagno

Trevisan: «Continueremo a batterci sino alla fine»

«Una bella squadra» dice Fattori

DAL NOSTRO INVIATO
Valdagno, 26

Le bandiere rosse con l'alabarda che a diecine i fans della Triestina avevano sventolato per incitare alla carica la squadra prediletta erano state ripiegate ancora prima che l'arbitro lanciasse il segnale di chiusura. Da un pezzo infatti il pubblico si era reso conto dell'inamovibilità del risultato acquisito al 20' del primo tempo. I competitori erano con le gomme a terra e sembravano non desiderare altro che il segnale che li mandasse sotto la doccia ristoratrice. Il fischio della fine cadde così dove già era caduta la rassegnazione.

Tuttavia dalla parte delle gradinate, che quasi per intero erano occupate da tifosi triestini, partì il grido di «ladri» scandito in coro e ripetuto per un po' di tempo. I giuocatori delle due parti si stringevano la mano e dal gestire dei marzottiani si comprendeva che essi mostravano di dolersi dell'esito che rappresenta per la Triestina la pratica rinuncia alla gara per la promozione. Sembravano infatti volersi scusare di aver dovuto fare il loro dovere. Del resto lo hanno fatto senza risparmio ma anche senza alcuna acredine. In proposito giova rilevare che per due volte il giovane presidente del sodalizio ospitante (il figlio dell'industriale del quale la squadra porta il nome) si è levato dal suo posto in tribuna per richiamare alla correttezza il terzino Ruffinoni, il quale per altrettante volte aveva abusato della sua aitanza ai danni del diretto avversario triestino.

Negli spogliatoi dei vincitori regnava un'atmosfera di soddisfazione, per altro senza jattanza; direi perfino senza letizia. Quando chi detta queste righe vi è entrato la radio stava intervistando l'allenatore Fattori. La sostanza di quanto egli ha detto è questa: «Non sarebbe onesto da parte mia se non ammettessi che la Triestina, non fosse altro per la maggior mole di lavoro svolto, e quasi sempre svolto nel nostro campo, meritava abbondantemente il pareggio. E' una bella squadra e lo ha dimostrato anche oggi pur essendo incompleta e palesemente provata dalla dura partita sostenuta domenica scorsa. Credo che alla Triestina sia mancata la necessaria freschezza. Anche i miei giuocatori erano giù di corda, specialmente nel secondo tempo, ma sono essi più aitanti dei triestini. D'altro canto il compito del Marzotto, consistente nella difesa del vantaggio conseguito nel primo tempo, era più semplice e fisicamente meno oneroso di quello necessariamente assunto dai triestini. Non è un mistero che difendersi costa meno fatica che attaccare».

A questo punto Fattori ha fatto l'elogio del suo giovane portiere, al quale, secondo lui, va il merito principale della vittoria. De Rossi infatti, che a Valdagno viene visto nella luce d'un nuovo Anzolin, ha compiuto alcune parate che soltanto il suo grande predecessore avrebbe potuto compiere. La partecipazione di De Rossi alla gara è stata in forse fino all'ultimo momento a causa delle conseguenze d'un infortunio riportato nella partita di Venezia. Se al suo posto avesse giuocato il titolare Servidati la Triestina avrebbe per lo meno pareggiato. Il ragazzo invece ha evitato almeno due gol che erano sembrati inevitabili.

Negli spogliatoi della Triestina regnava la più comprensibile costernazionale. Nessuno fiatava e l'unico rumore che si poteva avvertire era lo scrosciare dell'acqua. I giuocatori facevano il bagno. Trevisan era afono per il molto gridare che ha fatto durante il giuoco e letteralmente sconcertato. Infatti le sue prime parole cadevano in evidenti contraddizioni. Diceva che i suoi ragazzi sono molto bravi e che meritano la sua riconoscenza per avercela messa tutta, ma subito dopo si doleva dell'incapacità di realizzare, ancora una volta dimostrata dagli attaccanti, come anche del generale abbassamento di tono accusato dalla gran parte dei suoi giuocatori. Poco dopo però, dinanzi al microfono della radio, l'allenatore della Triestina ha fatto il punto della situazione con la giusta freddezza di giudizio.

Egli ha reso omaggio all'eccezionale bravura dimostrata dal portiere avversario, ma nello stesso tempo ha ricordato che gli attaccanti hanno mancato diverse occasioni propizie, talvolta anche per sfortuna (vedi la traversa colpita da Magistrelli nel primo tempo a portiere irrimediabilmente battuto). Trevisan ha pure ammesso che la sua squadra ha pagato oggi lo sperpero di energie nonchè le conseguenze (indisponibilità di Secchi e di Radice, menomazione di Bandini) delle dure partite successivamente disputate dai rossoalabardati contro le massicce squadre di Lecco e di Verona.

Alla domanda se la Triestina avrebbe continuato a battersi con inalterato animo per il traguardo della promozione, Trevisan ha risposto: «Non conosciamo ancora l'esito della partita di Torino»; poi si è ripreso concludendo: «Ma qualunque esso sia, noi continueremo a batterci fino all'ultimo».

M. G.

All'84' il Catanzaro s'arrende al Brescia (1-0)

Rete: nella ripresa, al 39' Magri. **BRESCIA:** Brotto; Martini, Ratti; Magri, Ferrazzi, Turra; Rusconi, Favini, Milanesi, Bersellini, Vigni. **CATANZARO:** Masci; Bonari, Raise; Frontali, Bigagnoli, Tulissi; Lucentini, Di Fant, Fanello, Florio, Ghersetich. **ARBITRO:** Restrelli di Firenze.

Brescia, 26

A sei minuti dalla fine è saltata la strenua difesa degli ospiti: una mezza rovesciata della ala sinistra Vigni, da fondo campo, veniva intercettata di testa dal mediano Magri il quale spediva il pallone nell'angolino alto alla destra del portiere Masci.

Monologo del Messina con la Reggiana (1-0)

RETE: nel primo tempo al 32' Melonari. — **MESSINA:** Zappetti; Cardillo, Stucchi; Radaelli, Bosco, Bettini; Barbieri, Melonari, Alicata, Bredesen, Regalia. **REGGIANA:** Ferretti; Nobili, Brunazzi; Corsi, Spinosi, Boccalatte; De Nardi, Deotto, Pinti, Bacci, Cavazzoni. **ARBITRO:** Di Tonno di Lecce.

Messina, 26

I biancoscudati, battendo la Reggiana, hanno compiuto un passo avanti verso la salvezza. L'incontro è stato un monologo dei padroni di casa, che hanno visto coronata la loro superiorità al 32' del primo tempo quando Melonari sfruttava un dosato passaggio di Alicata e segnava.

FERRARIO BRILLA ANCHE NEL RUOLO DI MEZZ'ALA DI PUNTA

Con uno sforzo di volontà il Torino riesce ad acciuffare il Catania (1-1)

Nel giuoco confusionario dei granata si rifletteva la mancanza di un direttore tecnico - Caceffo e Virgili gli autori dei gol

RETI: nel primo tempo: al 25' Caceffo, al 32' Virgili. **TORINO:** Vieri; Grava, Cancian; Bearzot, Gerbaudo, Ferrini; Mazzero, Bonifaci, Virgili, Ferrario, Crippa. **CATANIA:** Gaspari; Michelotti, Bonci; Ferretti, Grani, Corti; Macor, Caceffo, Buzzin, Biagini, Morelli. **ARBITRO:** Campanati di Milano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino 26

Neppure in occasione della gara in grado di decidere definitivamente il suo campionato, il Torino è riuscito ad andare più in là del suo ormai abituale risultato di parità, perdendo contemporaneamente la possibilità di battere una delle sue maggiori rivali nella corsa al primato ed il comando di una classifica che, dopo averlo visto dominare fino alla dirittura di arrivo, lo ha ora relegato in una posizione secondaria affatto brillante.

L'undici granata si è battuto nel confronto con il Catania con migliore volontà e maggiore vigoria atletica di quelle mostrate nell'incredibile incontro con il Messina, sfiorando un successo pieno che non avrebbe demeritato; ma ancora una volta il suo gioco non è riuscito a districarsi dalla pania in cui la crisi di troppi suoi uomini l'ha stretto, perdendosi nell'abulico balbettio che ha contraddistinto le sue ultime prove.

La mancanza di un direttore tecnico (quel Senkey allontanato dal Torino dopo aver saputo guidare la squadra attraverso la sequela di ventiquattro partite utili consecutive) è apparsa evidente appena l'undici torinese è sceso in campo deciso ad una gara prettamente offensiva, tanto da impiegare Ferrario quale mezz'ala, con lo evidente scopo di fargli assumere il ruolo di sfondatore in uno con Virgili. Inspiegabilmente gli uomini del centro campo granata hanno impostato il loro gioco nel modo meno indicato alla bisogna, ignorando la presenza dei due elementi di punta ed impegnando al massimo Mazzero e Crippa.

Dopo aver subito per un intero quarto d'ora la pressione del quintetto avanzato torinese ed aver risolto con un intervento di Gaspari l'unica occasione pericolosa su di un tiro di Crippa, il Catania ha saputo portarsi in vantaggio al 25' con Caceffo ben lanciato da Macor, riuscito a sfuggire alla guardia di Ferrini. La mezz'ala catanese ha potuto portarsi in posizione di tiro senza incontrare molta opposizione da parte dei difensori torinesi ed ha battuto facilmente Vieri, ingannato dall'intervento errato di Ferrini.

Al 32' il Torino ha pareggiato grazie ad un guizzo di Virgili, riuscito a giungere puntuale all'appuntamento con il pallone e pronto nel realizzare con una imparabile fiondata dal limitare dell'area di rigore. Sono stati gli unici episodi di una certa importanza dell'intero primo tempo.

La ripresa non ha mutato il volto dell'incontro ed è apparsa più avvincente di quanto era stata la prima parte, solo grazie alla maggior pressione del Torino nelle cui file Ferrario, deciso a brillare anche come attaccante, cercava con ogni mezzo di dare alla sua squadra la rete della vittoria.

Franco Bernardi

Successo pieno (3-2) del Cagliari a Monza

RETI: Nel primo tempo: al 31' Congiu; nella ripresa: al 12' Mattavelli, al 26' Crovi, al 31' Meanti, al 37' Larini su rigore. **SIMMENTHAL MONZA:** Breviglieri; Copreni, Grassi; Belloni, Carminati I, Larini; Volpi, Fraschini, Redegalli, Gagliari, Mattavelli. **CAGLIARI:** Salerno; Tiddia, De Toni; Serredimigni, Stefanelli, Loriga; Meanti, Busetto, Crovi, Colomban, Congiu. **ARBITRO:** Cataldo, di Reggio Calabria.

Monza 26

L'ultima partita di campionato giocata a Monza si è conclusa con la sconfitta della squadra bianco-rossa che ha così messo in pericolo la sua permanenza in Serie B. I cagliaritani si sono impegnati a fondo e i loro sforzi sono stati premiati.

Su rigore la Samb batte il Como (1-0)

Rete: al 34' del primo tempo Mecozzi su rigore. **COMO:** Lonardi; Ballarini, Rambaldelli; Beretta, Ghioni, Landri; Dell'Omodarme, Stefanini III, Governato, Stefanini II, Campagnoli. **SAMBENEDETTESE:** Dreossi; Garbuglia, Lorenzini; Valentinuzzi, Santoni, Thermes; Frilli, Mecozzi, Tasso, Scappi, Buratti. **ARBITRO:** De Robbio di Torre Annunziata.

San Benedetto del Tronto, 26

La Sambenedettese è riuscita a prevalere sul Como, grazie a un discutibile rigore concesso con estrema facilità dall'oculato arbitro De Robbio. Per la verità il bravo Lonardi respingeva la sfera calciata da Mecozzi, ma la palla carambolava sui piedi dello stesso Mecozzi, che riusciva a realizzare.

Facile per il Novara con il Taranto (2-0)

RETI: nel p. t.: al 21' Cella, al 33' Mentani. **NOVARA:** Lena; Zanetti, Scaccabarozzi; Zeno, Udovicich, Baira; Galimberti, Passarin, Mentani, Cella, Albini. **TARANTO:** Malacari, Pontrelli, Tagliamento; D'Amore, Piovanelli, Giorgis; Alloni, Fiorindi, Biagioli, Giannarinaro, Ferrarese. **ARBITRO:** Grignani di Milano.

Novara, 26

Senza forzare eccessivamente il Novara ha battuto con due reti un Taranto privo di consistenza e incapace di reagire alla pressione degli avversari. Neppure nella ripresa, quando gli azzurri novaresi hanno rallentato il già calmo andamento del loro gioco, il Taranto ha saputo organizzare una sola azione degna di rilievo.

SERIE C - A MONFALCONE PAREGGIO DELLO SPEZIA

Troppo sprecone [1-1] il ringiovanito CRDA

RETI: nel p. t.: al 33' Miceli; nella ripresa: al 20' Currarini G. **CRDA MONFALCONE:** Peres; Rossetti, Toros; Meggiolaro, Osterman, Cossar; Miceli, Callegari, Tolazzi, Travain, Soban. **LA SPEZIA:** Dinelli; Bumbacca, Rodolfi; Aquilani, Zennaro, Manzini; Persenda, Currarini G., Valdi, Currarini A., Carpisano. **ARBITRO:** Giunti di Arezzo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 26

La ringiovanita squadra del C.R.D.A. sta dando soddisfazioni ai propri sostenitori nel finale di un campionato che è stato così avaro di giornate liete per il sodalizio monfalconese. Anche oggi, nell'anticipo di campionato con la quotata formazione ligure, le azioni più pericolose sono state svolte proprio dai monfalconesi.

Al 15', con il portiere fuori causa, Cartisano sfiorava la base del montante su cross di Persenda.

Al 33' Travain batte il calcio di angolo sulla destra di Dinelli e va a «pescare» la testa di Miceli, con tiro forte e diagonale, l'ala riesce ad infilare il pallone all'incrocio dei pali, sorprendendo tutti. Al 39' Micelli sfugge a Rodolfi e da fondo campo crossa; Bumbacca respinge corto e Soban spostatosi a mezz'ala destra, raccoglie e staffila dal centro area, ma il pallone esce sfiorando l'incrocio dei pali.

All'inizio del secondo tempo gli ospiti premono nella metà campo cantierina, ma i padroni di casa riescono a contenere gli attacchi. Al 4' Perez esce coraggiosamente su Aldi e respinge di pugno. Al 16' il solito Bumbacca fermava irregolarmente Soban.

Al 20' una rimessa laterale di Bumbacca viene raccolta da Aldi che crossa al limite dell'area dove raccoglie Currarini Giovanni che colpisce il pallone mandandolo nell'angolo alla sinistra di Perez: era il pareggio. Al 23', in fuori gioco, su cross di Currarini Attilio, Persenda segnava ma l'arbitro annullava.

Al 25' l'azione migliore dei cantierini, ripartiti all'attacco. Soban sfugge a Bumbacca e da fondo campo crossa sotto la porta dove Micelli devia con fortissimo tiro verso la rete, ma Dinelli con un volo più unico che raro attanaglia la sfera che stava infilandosi allo incrocio dei pali.

Al 28' Micelli raccoglie la palla a metà campo e fugge verso la porta avversaria; gli si fa incontro Dinelli che, al limite dell'area, gli si tuffa tra i piedi: la palla è respinta e l'attaccante va a gambe levate. Al 38' Micelli ancora in fuga verso la rete avversaria, a quattro metri dalla porta, in diagonale viene raggiunto e atterrato da Rodolfi: soltanto calcio d'angolo.

Mafaldo Cechet

STENDARDI CELESTEBLU' AL VENTO SULLE RIVE DEL LAGO DI COMO

Un giuoco per il lanciatissimo Lecco scardinare il catenaccio del Venezia (3-0)

RETI: nel p. t.: al 37' Gotti; nel s. t.: al 19' Savioni, al 40' Fontanot. **LECCO:** Bruschini; Bartoli, Cardoni; Gotti, Bicchierai, Duzioni; Savioni, Arienti, Bonacchi, Fontanot, Gilardoni. **VENEZIA:** Bubacco; Tressoldi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Sgorbissa; Guizzo, Santon, Maschietto, Molinari, Voltolina. **ARBITRO:** Babini di Ravenna.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lecco, 26

Il Venezia ha puntato tutte le sue possibilità sul gioco strettamente difensivo, e per quasi tutto il primo tempo, sino a quando cioè Gotti ha battuto con un pallonetto a parabola il pur bravo Bubacco, ha lasciato nella metà campo lecchese solamente il centravanti Maschietto, coadiuvato saltuariamente dall'estremo destro Guizzo.

Nella ripresa il Venezia, quando ha dovuto portarsi all'attacco perchè sarebbe stato illogico mantenersi ancora sulla difensiva, ha messo allo scoperto una difesa disorganizzata e priva del senso del rilancio e sono quindi venute fuori altre due reti del Lecco ad arrotondare il risultato.

Il Venezia, chiusosi in difesa con un catenaccio a doppia mandata, al 12' si salva da una sicura rete perchè i legni della porta di Bubacco respingono un tiro di Savioni. La superiorità lecchese però si concreta al 37': calcio di punizione dal limite a favore del Lecco. Finta di Savioni e tiro a parabola di Gotti; il pallone si insacca a fil di traversa nonostante il tentativo di parata del pur bravo Bubacco.

Nella ripresa il Lecco attacca nuovamente e al 19' Savioni, con un tiro assai forte e preciso da una trentina di metri, batte Bubacco per la seconda volta, concludendo un'azione iniziata da Bartoli e continuata da Arienti, Gilardoni e Bonacchi. Alcune parate poco impegnative di Bruschini, altre assai più difficili di Bubacco, e infine, a cinque minuti dal termine, la terza rete lecchese, autore Fontanot, su azione e cross finale di Gilardoni.

I migliori in campo possono essere individuati nel quadrilatero e nei due terzini fra i lecchesi, e nel centromediano, nel portiere e in Guizzo fra i giocatori veneziani.

A Lecco, dopo la notizia che la squadra è sola in testa alla classifica, sono stati esposti grandi stendardi celestebiù.

Ugo Bertini

Di misura il Parma sconfitto a Verona (1-0)

Rete: Maioli al 15' della ripresa. **VERONA:** Ciceri; Basiliani, Fassetta; Bissoli, Begalli, Beltrami; Bissi, Bagnoli, Corso, Maioli, Baruffi. **PARMA:** Bandoni; Cocconi, Polli; Salomoni, Sentimenti, Soncini; Calzolari, Azzali, Smerzy, Lulich, Matteucci. **ARBITRO:** Borasio di Alessandria.

Verona, 26

Dopo un primo tempo durante il quale il Verona ha fallito diverse occasioni di rete, fra cui un rigore al 15' della ripresa, una perfetta triangolazione Maioli - Corso - Maioli, metteva quest'ultimo in grado di segnare la rete della vittoria. Per tutto l'arco dei 90' il giuoco si è trascinato con fasi alterne, sotto l'insegna della mediocrità.

Vittoria del Mantova

Duro colpo al Modena (1-0)

RETE: nella ripresa: al 9' Uzzecchini. **MODENA:** Balzarini; Grossi, Agostinelli; Ottani, Chirico, Spagni; Cattani, Cignani, Tomeazzi, Ponzoni, Bolognesi. **OZO MANTOVA:** Negri; Tarabbia, Giavara; Ferri, Pini, Longhi; Simoni, Rizzolini, Uzzecchini, Giagnoni, Chiricallo. **ARBITRO:** Ramani di Trieste.

Modena, 26

I lombardi hanno dato un duro colpo alle residue speranze gialloblù di salvarsi dalla retrocessione. I continui attacchi locali nulla hanno potuto contro la robusta difesa ospite, risultata il miglior reparto in campo. L'unica rete è venuta da un contropiede mantovano: Chiricallo, con una lunga fuga, si spostava all'altezza dell'area gialloblù passando all'accorrente Uzzecchini il quale sfruttava abilmente di testa.

I marcatori

19 reti: Virgili (To.)
13 reti: Fanello (Cz.), Mentani (No.), Pinti (Re.).
12 reti: Bagnoli (Vr.), Fiorindi (Ta.).

LA NONA TAPPA DEL GIRO NON HA MUTATO LA CLASSIFICA

Pellicciari fugge per oltre 100 km. ma è raggiunto nei pressi di Livorno

Il belga Hoevenaers reagisce a un tentativo finale di Pambianco e conserva la Maglia Rosa - Vittoria in volata di Rik Van Looy

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Livorno, 27

La nona tappa ha segnato un attimo di tregua tra i protagonisti del Giro. Solo Pambianco ha tentato un attacco a quaranta chilometri dall'arrivo ma per la pronta ed energica reazione della Maglia rosa è stato costretto a rimettere la spada nel fodero.

Il Muraglione che è una salita rispettabile e le cui rampe terminali non hanno nulla da invidiare a quelle alpine, non ha creato e non poteva creare alcuna situazione pericolosa perchè dista ben 150 chilometri da Livorno.

Qualcosa però è nato tra le ginestre del Muraglione. E' nata cioè la fuga di Pellicciari che si è protratta per oltre 100 chilometri e che ha costituito l'unico motivo agonistico della corsa. Le avvisaglie si sono avute poco dopo il via in località «Terra del sole» quando Ippoliti prima e Catalano poi hanno dato uno scossone al gruppo. Tra le due fughe vi è stato un intermezzo, suonato da Assirelli a Rocca San Casciano dove si trovava un traguardo a premio.

Come abbiamo detto l'episodio centrale della gara è avvenuto sul Muraglione. Pellicciari è scattato dopo un paio di chilometri di salita seguito da Ruegg, uno svizzeretto che si inserisce in tutte le fughe ma che non riesce a sostenerne una. Pellicciari saliva come un camoscio e Gaul lo stava ad ammirare: non si muoveva dal gruppo lasciando che al comando del plotone passasse la Maglia rosa quando l'erta prima di prendere l'ultima impennata si adagia e muore nel verde della montagna.

Alla caccia si muovevano prima Catalano e Zoppas seguiti da Stablinski, Cestari, Galdeano, Assirelli, Mas. Hoevenaers che aveva avuto indulgenza per Pellicciari e Ruegg non poteva averla per gli altri e il tentativo veniva liquidato in un battibaleno. I due potevano andare così alla conquista del passo nascosto dal bosco popolatissimo di gente. E Pellicciari senza forzare vinceva il Premio della montagna alle 12.58, seguito alla ruota da Ruegg. Terzo era Ronchini che faceva luccicare la sua Maglia tricolore al sole ardente dopo appena 30".

Seguivano in fila indiana Pambianco, Nencini, Casodi, Hoevenaers ed un'altra quarantina di corridori cioè quello che era rimasto del plotone sgranatosi sulle rampe.

Nella discesa, Ruegg si faceva riassorbire e Pellicciari proseguiva solo. Nel frattempo foravano Darrigade e Defilippis ed anche Chiodini era costretto a fermarsi per noie al cambio.

Il caldo è asfissiante e dal bordo della strada alcuni appassionati lanciavano acqua a secchi ed un secchio vola con l'acqua colpendo alcuni corridori. Molenaers riporta la peggio. Il giro-clinica è già completo. I direttore di corsa si mette in comunicazione con l'elicotero dell'«Aspro» e l'infermeria volante atterra, carica il belga e lo trasporta all'ospedale di Livorno dove gli viene riscontrata la frattura del terzo esterno della clavicola destra.

Al termine, della discesa il vantaggio di Pellicciari è di 1'10" ma dopo pochi chilometri di falsopiano, a Pontassieve, è salito a 3'30". La reazione del gruppo ancora non si accende. Poi scattano uno dopo l'altro Galdeano, Liviero, Accorsi, Ruegg, Pellegrini, Bruni, Sartore e Benedetti, ma si tratta di un fuoco di paglia. Quando sul fondo s'affaccia la cupola di Santa Maria del Fiore Anquetil fora. Tutta la Fynsec si ferma, attende il capitano e lo riporta fulmineamente in seno al gruppo.

Il vantaggio di Pellicciari è salito frattanto ad una punta massima e da questo momento il plotone comincia a dar segni di riscossa. A Montelupo Fiorentino, dove i corridori si riforniscono, il vantaggio è di 2'30", a Fucecchio 1'10", a Santa Croce sull'Arno, dove Pellicciari compie la sua ultima prodezza vincendo il traguardo volante, è di 1'05".

Nel frattempo Bruni è investito da un'auto, cade ma può proseguire. E a 40 km. dall'arrivo si verifica il tentativo di Pambianco. Il romagnolo approfittando di un momento di distrazione della maglia rosa, dalla quale dista come è noto in classifica generale tre minuti esatti, prende il via trascinando Pizzoglio e Sartore e Pellicciari è subito raggiunto. Il quartetto marcia a 45 all'ora, guadagnando 1'10" sul gruppo. La reazione di Hoevenaers però non si fa attendere. Non è facile spodestare del primato il giovane corridore belga. Appena superata Pontedera e precisamente al passaggio a livello di Fornacette Pambianco si volta e vede che il gruppo è ormai prossimo, il tentativo è finito. Si rialza e attende il grosso con Pellicciari che non ne può più, mentre Pizzoglio e Sartore proseguono fino a Livorno dove giungono con 3" di vantaggio.

Di qui il bisticcio di vedere il vincitore della tappa Van Looy con un tempo superiore ai due perchè il tempo è stato preso all'ingresso dello stadio Livornese. Ma una volta entrati sulla pista del Comunale si è visto ancora una volta quel terribile falco di Van Looy, che per cautelarsi da Darrigade e compagni aveva iniziato la volata un chilometro prima del traguardo, vincere davanti al giovane Sartore mentre Pizzoglio si faceva superare anche da Fantini.

Domani avremo due tappe. Al mattino dalle 10 alle 12.30 la corsa in linea Livorno-Carrara di 93 km. e nel pomeriggio alle 15.30 la cronoscalata da Carrara alla Panoramica delle Cave di km. 2,200.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

Nona tappa, Forlì-Livorno di chilometri 206.

1) VAN LOOY RIK (G. S. Faema) in 5 ore 25'15" alla media di km. 38.007.

2) Sartore 5.25'12" (tempo rilevato all'ingresso dello stadio); 3) Fantini 5.25'15"; 4) Pizzoglio 5.25'12"; 5) Baffi 5.25'15"; 6) Zoppas; 7) Padovan; 8) Bampi; 9) Liviero; 10) Conterno; 11) Galeaz; 12) Brugnami; 13) Daems; 14) Van Looveren; 15) Velucchi; 16) Tomasin; 17) Vanzella; 18) Pettinati; 19) Nencini; 20) Battistini; 21) Casati; 22) Ciampi; 23) Pellegrini; 24) Cestari; 25) Bertran; 26) Sabbadin; 27) Galdeano; 28) Elliot; 29) Darrigade; 30) Impanis; 31) Pambianco; 32) Massignan, tutti con tempo di 5.25'25".

Classifica generale

1) HOEVENAERS in 37 ore 53'17"

2) Aquetil a 1'56"; 3) Carlesi a 2'7"; 4) Ronchini a 2'49"; 5) Pambianco a 2'50"; 6) Massignan a 3'20"; 7) Nencini a 3'38"; 8) Gaul a 3'50"; 9) Zamboni a 4'; 10) Coletto a 4'1"; 11) Adriaenssens a 4'42"; 12) Vn Looy a 5'55"; 13) Delberghe a 6'1"; 14) Baldini a 6'34"; 15) Botella a 7'16"; 16) Couvreur a 7'42"; 17) Junkermann a 9'25"; 18) Ruegg a 9'36"; 19) Sartore a 11'22"; 20) Poblet a 11'27".

Bevilacqua primo nella corsa di Rauscedo

Pordenone, 26

Un buon successo sportivo e tecnico è arriso alla IV edizione della gara ciclistica Vivai Cooperativistici di Rauscedo, organizzata dall'Unione Sportiva Valvassone-Arzene. Vi hanno partecipato 44 corridori dilettanti in rappresentanza delle migliori società del Friuli-Venezia Giulia.

Ordine di arrivo: 1) Emilio Bevilacqua, U. C. Coppi Hausbrandt Trieste, che compie i 108 km. del percorso in 2.43', alla media oraria di km. 40; 2) Luciano Salatin, U. C. Bottecchia di Pordenone a 2 macchine; 3) Paolo Zorzetti, Coppi Hausbrandt Trieste, a 50"; 4) Alberto Decone, Coppi Hausbrandt Trieste a 50"; 5) Luciano Lazzaretti, U. C. Bottecchia Pordenone, stesso tempo; 6) Licinio Plet, G. S. Bartali Rovis Trieste, stesso tempo; 7) Franco Colus, G. S. Fornara di Ronchi, stesso tempo; 8) Mario Feltrin, U. C. Salco Udine, stesso tempo; 9) Edoardo Gregori, Coppi Hausbrandt Trieste, stesso tempo; 10) Dario Abrami, G. S. Bartali Rovis Trieste, stesso tempo; 11) Arrigo Del Frono, U. C. Salco Udine, stesso tempo; 12) Mario Corte, U. C. Coneglianese, stesso tempo; 13) Sergio Ferrari, Ciclo Club Stefanutti di S. Vito al Tagliamento, stesso tempo; 14) Gianfranco Dal Tin, U. C. Coneglianese a 2'30"; 15) Rodolfo Sorgo, G. S. Fornara di Ronchi, stesso tempo. Con distacco maggiore seguono altri otto corridori. La IV Coppa Vivai Cooperativistici di Rausedo e la Coppa Fratelli Marescalchi sono state assegnate all'U. C. Coppi Hausbrandt di Trieste.

Gallon stacca Ursi di oltre due minuti

Monfalcone, 26

La rivalità tra il monfalconese Gallon e il triestino Ursi è stata il tema dominante il Gran Premio Cisterna riservato agli allievi, terza prova trofeo Friuli. Vi hanno partecipato 80 corridori, tra cui molti extra regionali. Il monfalconese Gallon ancora una volta si è confermato il migliore ed ha ripetuto la bellissima impresa di domenica scorsa, staccando il diretto avversario di oltre due minuti e cogliendo così la terza vittoria stagionale La superiorità di Gallon è apparsa netta e la sua azione irresistibile, quando nel secondo dei due giri in programma, si è prodotto in un prodigioso allungo nella discesa di Moruzzo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Gianfranco Gallon, Crda Monfalcone, che compie gli 85 chilometri del percorso in due ore e 20', alla media di km. 36.428; 2) Moro, Coin Mestre, stesso tempo; 3) Da Dal, U. C. Coneglianese, a 2'15"; 4) Gobelli, Ciclo Assi S. Marco, stesso tempo; 5) Ursi, Bartali Rovis Trieste, stesso tempo; 6) Dissegna, Crda Monfalcone, a 2'20"; 7) Casagrande, U. C. Coneglianese, a 2'45", 8) Carnelos, U. C. Trevigiana, stesso tempo; 9) Poian, Coppi Hausbrandt Trieste, stesso tempo.

A 43 anni Moore liquida Besmanoff

Indianapolis, 26

L'anziano Archie Moore, attuale campione dei medio massimi, ha battuto ieri sera per fuori combattimento tecnico, in un incontro amichevole non valido per il titolo, l'ex campione tedesco dei massimi Willy Besmanoff. L'arbitro ha arrestato l'incontro ad 1'32" dell'ultima delle dieci riprese preventivate.

A Moore, che ha 43 anni, questo suo 208.o incontro è servito, praticamente, solo di preparazione a quello che sosterrà in luglio contro il tedesco Erich Schoeppner, e nel quale sarà in gioco il titolo dei medio massimi.

Con l'incontro di ieri sera Archie Moore ha guadagnato 25 mila dollari e il suo avversario 6000 dollari. Gli incassi della serata (su 2638 spettatori paganti) sono stati di appena 24.432 dollari. L'ultimo incontro dell'anziano campione dei medio-massimi fu quello contro Yvon Durelle, aspirante al titolo, che fu battuto il 12 agosto 1959 per fuori combattimento alla terza ripresa.

Fiorentina - Olimpique 2-0

Casale Monferrato, 26

Si è iniziato stamane il torneo internazionale giovanile di calcio di Casale, con la partita Fiorentina-Olimpique Nizza, vinta dai toscani per 2-0 (1-0). Reti: nel primo tempo al 9' Casini I; nella ripresa al 28' Daliana.

Il triangolare di fioretto femminile a squadre tra Ungheria, Romania e Italia previsto alla Spezia per sabato 28, avrà regolarmente luogo secondo le modalità previste.

SENZA LOTTA CON GLI AVVERSARI IN UNA GIORNATA PRIVA DI VENTO

Livio Berruti eguaglia il record europeo: 10"e 2

Uno dei quattro cronometristi ha segnato addirittura 10" e 1 Le Fiamme Oro di Padova ripetono il primato della 4 per 100

Verona, 26

Nel corso della manifestazione di atletica leggera, che si sta svolgendo al campo scuola del CONI in Basso Acquar, Livio Berruti delle Fiamme Oro di Padova ha corso i metri 100 piani in 10"2 battendo il suo record italiano conquistato a Cuneo nel 1958 col tempo di 10"3 ed eguagliando il record europeo.

Nella finale dei 100 metri, egli ha gareggiato in terza corsia ed è scattato decisamente in testa, senza lotta con gli avversari, cosa che forse gli ha impedito di ottenere un tempo migliore. Berruti ha condotto la corsa da dominatore dai 25 metri in poi, aumentando progressivamente il vantaggio. Nella stessa batteria correvano Meneguzzi, del gruppo atletico di Treviso (10" 7/10); Sandrini (11" 3/10); Cazzola (10" 9/0); Mazza (10" 8/10); Brinati (11").

Dei quattro cronometristi, tre hanno segnato 10" 2/10, 10" 1/10. La giornata era magnifica e non spirava vento.

Nel corso della stessa manifestazione, nella finale della staffetta 4x100, la squadra delle Fiamme Oro di Padova ha eguagliato il primato italiano di società col tempo di 41" 3/10.

Rado: disco a 54.98

Nantes, 26

Nel corso della riunione di atletica a Nantes, l'italiano Rado ha vinto la prova del disco, lanciando a metri 54,98. Rado ha affettuato alcuni lanci oltre i 54 metri.

Guglielmi vince la gara dell'ENAL

La seconda corsa ciclistica della stagione, indetta dall'ENAL per la categoria Amatori e organizzata dalla Libertas di Opicina, si è risolta in una pronta rivincita di Guglielmi su Cicale dal quale era stato battuto otto giorni fa.

La corsa è stata molto animata. Pensa Colautti subito dopo il via ad effettuare diversi tentativi di fuga che Cicale e Guglielmi sventano a turno. Ad Aurisina Penso viene messo fuori causa da un guasto meccanico. Tutti in gruppo sino a Duino. A Sistiana tentativo di fuga di Cicale, Kermez e Verzegnassi che viaggiano soli per cinque chilometri sino a quando Guglielmi riporta il gruppo sui fuggitivi. La corsa si decide a metà gara. Fuga di Cicala, Guglielmi e Kermez, vanamente anche se tecnicamente inseguiti da Verzegnassi e Perossa. Sulla Basovizzana Cicala e Guglielmi staccano Kermez per andare a disputare la volata vinta da Guglielmi. Direttore di corsa Luigi Bressan. Rappresentante dell'UVI Giuseppe Scocchi. La Coppa della Ricreazione è stata assegnata alla Libertas di Opicina.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Guglielmi Nazzareno (Libertas Opicina) che compie i 78 km. del percorso in ore 2.4' alla media di km. 37,900; 2) Cicala Benedetto (L.O.) stesso tempo; 3) Perossa Giovanni (L.O.) a 3'; 4) Kermez Angelo (L.O.) a 3'30"; 5) Verzegnassi Bruno (CSI); 6) Cola Umberto; 7) Cola Giovanni; 9) Gallone Michele; 10) Furlani Mario; 11) Penso; 12) Germani; 13) Colautti; 14) Babich.

C. C.

Il motonauta Spagnoli campione europeo

Milano, 26

Lino Spagnoli su «Maserati-Celli» ha vinto il campionato europeo entrobordo corsa, classe 800 kg., disputato oggi nello specchio d'acqua dell'Idroscalo. Nello stesso campo di gara Carlo Leto di Priolo, su «Lesco S. Marco» si è aggiudicato una delle tre prove del campionato europeo fuori bordo corsa classe 1000cmc con punti 1000, seguito da Renzo Romani con punti 800. Leto di Priolo conduce pertanto la classifica generale al termine della prima giornata. Romani, che aveva vinto due prove, ha dovuto ritirarsi durante la terza.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Surdi	2
	2) Rio Marin	X
2.a CORSA:	1) Rainbow	X
	2) Pariolina	2
3.a CORSA:	1) Tamara II	X
	2) Ardeli	1
4.a CORSA:	1) Andalù	1
	2) Bonaventura	X
5.a CORSA:	1) Efeso	2
	2) Burlamacco	1
6.a CORSA:	1) Gruizza	2
	2) Marina di Gabice	1

Le quote: ai dodici lire 2.557.917. Agli undici lire 104.404. Ai dieci lire 16.292.

Nella zone delle Tre Venezie ci sono 3 undici e 20 dieci. A Trieste ci sono 3 dieci, a Gorizia 1 dieci e nel Friuli 4 dieci. In tutta Italia si sono avuti 2 dodici, 49 undici e 299 dieci.

CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI FRANCIA

PIETRANGELI IN FINALE AFFRONTERA' LUIS AYALA

Sirola ha ceduto alla potenza del cileno

Parigi, 26

Nicola Pietrangeli si è assicurato l'ingresso nella finale del singolare maschile dei campionati tennistici internazionali di Francia battendo in una delle semifinali il francese Robert Haillet per 6-4, 7-5, 7-5. Lo stadio «Roland Garros» era gremito da una folla di 12 mila spettatori che facevano decisamente il tifo per il tennista francese. Pietrangeli, vincitore del titolo lo scorso anno, era la sesta testa di serie del torneo, mentre Haillet era la decima. Haillet, cauto e timoroso per i colpi sovente micidiali di Pietrangeli, ha adottato un gioco difensivo aspettando che Pietrangeli commettesse qualche errore. L'asso italiano della «Coppa Davis» ne ha commessi pochi.

Il cileno Luis Ayala ha battuto l'italiano Orlando Sirola per 6-4, 6-0, 6-2 qualificandosi così per le finali. Sirola, che ieri aveva inaspettatamente battuto l'americano Barry Mackay, prima testa di serie, è stato notevolmente al di sotto della forma che gli aveva consentito di superare l'americano. Durante la partita, durata meno di un'ora, Sirola non ha mai dato l'impressione di poter vincere. Nel primo set Ayala ha spezzato il potente servizio di Sirola tre volte, ma ha perduto a sua volta due servizi. Il cileno è stato sempre all'attacco, costringendo Sirola a commettere molti errori. Il secondo set, durato meno di dieci minuti, è stato tutta una serie di errori da parte di Sirola. L'italiano ha cercato di riprendersi al terzo set, ma Ayala era presente su tutto il terreno, rintuzzando le iniziative di Sirola. Nell'ultimo gioco Ayala ha saputo sfruttare magnificamente il proprio servizio per assicurarsi la vittoria.

Alla fine della partita Sirola ha detto: «Ero stanco dopo i due incontri di ieri nel singolo e nel doppio. Invece, se si vuol avere una probabilità di vittoria contro Ayala bisogna essere al massimo della forma. Questi si trova sempre in ogni punto del campo, ed è bravo in tutti i tipi di gioco. Tutte le volte che credevo di prendere una palla buona, arrivavo con una frazione di secondo di ritardo. Non ho più 22 anni».

Ayala ha dichiarato: «Penso di aver giocato bene: non avrei potuto far meglio. Sirola ha commesso errori, ma la maggior parte di essi erano conseguenze del mio gioco. Forse egli ha giocato meglio, ma io non ho lo stesso stile di Mackay».

Le due semifinali del singolare femminile hanno dato i risultati seguenti: Darlene Hard, Stati Uniti, batte Maria Bueno, Brasile, per 6-3, 6-2; Yola Ramirez, Messico, batte Sandra Reynolds, Sud Africa, per 8-10, 6-3, 6-3.

Hockey su prato
POM - CUS Trieste 0-0

POM: Cigni; Leghissa I, Leghissa II; Malutta I, Devescovi, Malutta II; Bacciocchini, Pellegrini, Moimas, Cerigioni, Antoniali. CUS Trieste: Cordiglia; Mandich, Audoli; Toso, Vecchiet, Semerani; Canciani, Raldi, Illeni, Caggianelli, Santin. ARBITRI: Mari Ermanno di Trieste e Nalesini di Cervignano.

Monfalcone, 26

I monfalconesi, privi di Caruso, mancano dello stoccatore: infatti, anche la gara odierna, lo ha dimostrato chiaramente. Se il risultato depone in favore delle retrovie oratoriane che hanno saputo contenere gli attacchi dei triestini, talvolta pericolosi con le puntate di contropiede, non depone a favore degli attaccanti che hanno sciupato molte occasioni favorevoli.

Hockey su prato: CUS Olimpia Trieste - Pol. Monfalconese 2-0.

Finali del campionato dilettanti

PRIMO TEMPO ATTIVO, SECONDO TUTTO A CATAFASCIO

La Cividalese approfitta degli errori dell'Edera (2-1)

Nei primi quarantacinque minuti i triestini hanno dominato senza riuscire però a concretare di più per sbagli di mira

RETI: nel primo tempo: al 34' Vatta. Nel secondo tempo: al 1' Dorliguzzo; al 35' D'Odorico. EDERA: Kalin; Stocovaz, Gregori; Miniussi, Sussel, Casalanguida; Vatta; Mosca, Bonetti, Tiepolo, Zadnig. CIVIDALESE: Totis; Fedele, Stabile; Pittioni, Nadalutti, Dorliguzzo; Astante, Drecossi, D'Odorico, Dorlig, Peressutti. ARBITRO: Zucchi di Sagrado.

L'Edera poteva vincere la partita con un buon margine di vantaggio ma la prodigalità dei suoi attaccanti nel commettere errori al momento di concludere le ha permesso di chiudere il primo tempo con una sola rete all'attivo. Nella ripresa poi tutto è andato a catafascio in seguito ad uno svarione del claudicante Sussel che ha regalato agli avversari un calcio di angolo dal quale è scaturita la rete del pareggio. Da questo momento la consistenza dell'undici ederino si è disintegrata nella più sconcertante mediocrità permettendo agli avversari di raccogliere in pugno le redini dell'incontro e di comandare la gara a loro piacimento fino al fischio di chiusura. La rete della vittoria è stata messa a segno dai friulani quando mancavano solamente 10' al termine e anche questo gol è stato ottenuto con la complicità del portiere Kalin.

Tirando le somme dobbiamo dire che l'Edera ha manifestato una chiara superiorità durante i primi 45' quando le sue azioni offensive si snodavano piacevoli e all'apparenza irresistibili all'inizio per trasformarsi poi in una lunga serie di passaggi superflui che finivano per impantanarsi nella stretta cintura difensiva dei granata. Almeno in quattro occasioni la rete sembrava cosa fatta ma lo sbaglio di mira o la troppa precipitazione permettevano ai difensori, tutt'altro che insuperabili, di avere la meglio sugli attaccanti. Al 34' però anche per il bravo Totis non ci fu niente da fare allorchè un pallone insidiosissimo elaborato da Bonetti giunse a Tiepolo che con un forte rasoterra lo spedì verso destra dove c'era Vatta liberissimo. L'ala piombò decisa sulla palla e con un gran tiro la scaraventò in rete.

Al 1' della ripresa su calcio d'angolo battuto da Dorlig il pallone arrivò a mezza altezza verso il centro dell'area e Dorliguzzo con un preciso colpo di testa lo deviò alle spalle di Kalin. Al 19' Mosca e Dorliguzzo dovettero lasciare il campo per qualche minuto rientrando il primo con la fronte fasciata e l'altro zoppicante. Al 35' arrivò con la puntualità del destino il secondo gol friulano. Un allungo di Pittioni ad Astante mise l'ala nelle condizioni di centrare una palla insidiosa che Kalin non riuscì ad intercettare pur avendo abbandonato i pali; D'Odorico si tuffò in avanti e con la fronte deviò la sfera nella porta triestina. I migliori: Miniussi, Casalanguida e Bonetti da una parte; Totis, D'Odorico e Peressutti dall'altra.

Coppa Lescovich
Ronchi - Torriaco 3-1

RETI: Bertogna al 23', Cergoli al 29' del p.tp; Bonessi al 34', Boldarin su rigore al 44' della ripresa. RONCHI: Calligaris; Roblegg, Soranzio; Magnassi, Canciani, Vecchiet; Bonessi, Boldarin, Saladini, Cergoli, Ferfoglia. TURRIACO: Tomasella; Spanghero III, Gallas; Tortolo, De Faveri I, De Faveri II; Cucuru, Pacor, Spanghero II, Bertogna, Spanghero I. ARBITRO: Burdin di Cormons.

Ronchi, 26

(G. B.) Due espulsioni in campo ospite, alcune ammonizioni inflitte a giocatori giallo-blù, una inutile e forse pregiudichevole asserragliamento dell'arbitro da parte di capitan Tomasella e dei suoi uomini per protestare contro un discutibile fuori gioco che avrebbe facilitato la seconda rete del Ronchi, un calcio di rigore scioccamente provocato dal terzino Spanghero III ai danni della propria squadra, sono gli elementi di colore che hanno tinto sul finale con un po' di giallo la partita fra i cugini di Ronchi e di Turriaco. Per proteste e manifestazioni «fuori luogo» degli ospiti, l'arbitro che, tutto sommato, non ha diretto male l'incontro, è stato costretto a sospendere in due riprese il gioco per otto minuti, fin tanto che gli animi non si sono placati.

Certamente il Turriaco era sceso con velleità di vittoria, abbisognando dell'intera posta per rimanere alle calcagna della capolista Saici. Non è riuscito che a marcare una sola rete e nella ripresa, quando si è visto raggiunto e superato, come pungolato nel vivo orgoglio, ha perduto in un certo senso il controllo dei nervi ed è quindi trasceso a manifestazioni sportivamente poco simpatiche. La vittoria dei locali è meritata soprattutto per il maggior volume di azioni che spesso hanno messo lo scompiglio nella difesa isontina.

Saici - Torriana 2-1

RETI: nel p. t. al 4' Cuca, al 27' Carpin; nel s. t. all'87' Carpin. SAICI: Bressan; Carletti, Fumolo; Battiston, Aizza, Cecotti; Rossetto, Pacco, Bellan, Gimona, Carpin. TORRIANA: Viso; Milocco, Zollia; Cuca, Venuti, Ballaben; Brumat, Grion, Sirh, Cuca II, Castellan. ARBITRO: Zanolla di Monfalcone.

Torviscosa, 26

Doveva essere una partita di ordinaria amministrazione per la Saici, invece per vincerla ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie.

Torneo Cremcaffè
Triestina - S. Giovanni 2-0

RETI: Demenia al 29' del p.t.; Batich (autorete) al 31' della ripresa. TRIESTINA: Miniussi; Dudine, Ceppa; Pellegrini, Merkusa, Scala; Auber, Tulissi, Demenia, Penna, Vatta. SAN GIOVANNI: Moscolin; Russo, Batich; Feriuga, Capriglione, Helmersen; Fonda, Lucchesi, Predonzani, Braulin, Corbatto. ARBITRO: Zetto di Trieste.

Con una rete per tempo la Triestina si è assicurata la vittoria di questo incontro alquanto incolore, nel quale soltanto l'impegno dei singoli ha rifulso in entrambi i tempi. Tecnica di giuoco e schemi piacevoli sono stati pressochè assenti pure nelle file alabardate, nelle quali Auber e Scaia sono stati gli unici, assieme a Demenia a elevarsi di una spanna al di sopra dei compagni. La prima rete scaturiva al 29' del primo tempo, autore il caparbio Demenia, il quale, riprendendo una palla sfuggita al controllo di Helmersen saettava a rete. Nel secondo tempo il San Giovanni insisteva sotto la porta di Miniussi ma non riusciva a realizzare soprattutto per l'inconsistenza del suo quintetto avanzato. A nulla servivano le sgroppate di Fonda, che da solo in più di una occasione metteva in difficoltà la retroguardia triestina. Si arrivava così al 31', allorchè Batich, nell'intento di rinviare un docile pallone indirizzato verso la sua porta metteva fuori causa Moscolin e con un tocco insaccava in rete. Ancora pochi minuti prima Demenia aveva visto respinto dal palo un suo pallone colpito di testa.

Fortitudo - CRDA 1-1

RETI: nella ripresa al 5' Sauer; al 22' Bronzi. FORTITUDO: Pecchiar; Pugliese, Velussi; Cociani, Antonaz, Grisoni; Cottar, Venturini, Rusconi, Sauer, Bassi. CRDA: Malinconico; Benner, Paulatto; Kelemenich, Grimaldi, Canazza; Ruan, Bronzi, Biasi, Dalla Riva, Marchionni. ARBITRO: Dagnello di Trieste.

Muggia, 26

Per tutto il primo tempo un diffuso grigiore con una leggera superiorità della Fortitudo. Buona all'inizio l'azione condotta dalla Fortitudo con Rusconi e conclusa da Bassi. Nella ripresa il gioco si è a tratti animato con una quasi costante pressione muggesana in area cantierina. Una bella occasione perdeva Rusconi nei primi minuti della ripresa allorchè dalla destra gli giungeva un magnifico cross che il centroavanti muggesano mandava altissimo. La prima rete era dei locali al 5': segnava Sauer su punizione dal limite, evitando la barriera e inviando nell'angolino basso. Riportava in equilibrio il risultato Bronzi al 22', su cross di Biasi, battendo di testa Pecchiar tutto spostato sulla destra.

ENTUSIASMANTE FINALE DELLA «TRIS» A MONTEBELLO

Per un soffio Freccia del Sud batte sul traguardo un grande Rinviato

Vivo interesse del pubblico per la nuova scommessa

Grande giornata per l'ippica triestina quella di ieri all'ippodromo di Montebello. In uno scenario di folla da grandi occasioni si è assistito a una corsa di alto livello, che ha letteralmente trascinato all'entusiasmo i tifosi presenti.

Vi era grande curiosità di assistere al debutto della corsa «Tris» a Montebello. Grande fu l'animazione fra il pubblico che ha preso d'assalto gli unici due sportelli adibiti al giuoco della nuova scommessa. V'è da constatare subito che a Trieste, la «Tris» ha incontrato i favori degli scommettitori in modo superiore alle aspettative. Ciò dovrebbe consentire alla Società Triestina Trotto, di poter ospitare in seguito delle altre prove incluse in questa interessante scommessa.

La corsa è stata bellissima, e i concorrenti hanno profuso ogni loro energia per conferire un tono spettacolare. In un arrivo da cardiopalma, Freccia del Sud, pilotata da quel grande «driver» che ha dimostrato di essere Luigino Canzi, ha ottenuto la ambita vittoria. Non è stata facile la vittoria per l'elegante Freccia del Sud; infatti soltanto dopo il responso del «fotofinish», la allieva di Canzi poteva essere dichiarata prima. Fino sul palo d'arrivo, un meraviglioso Rinviato, che ha forse disputato la più bella corsa della sua carriera, ha contrastato il successo a Freccia del Sud. I due sono piombati simultaneamente sulla linea del traguardo, e a vista d'occhio era impossibile poter giudicare chi avesse vinto. Dal nostro osservatorio, ci era parso che Rinviato magari di misura fosse riuscito a resistere al disperato guizzo di Freccia del Sud. Anche a Canzi, mentre si attendeva il responso fotografico era sembrato di non avercela fatta. «A trenta metri dal palo» ci ha detto il simpatico «driver», Freccia del Sud era riuscita a mettere il muso davanti. Poi ha leggermente scartato e Rinviato si è ripreso tanto che poi abbiamo tagliato contemporaneamente il traguardo.

L'esame del «fotofinish» sentenziava poi in favore di Freccia del Sud, rallegrando l'umore di Canzi che aveva atteso la decisione sulle spine. La vittoria di Freccia del Sud, siglata da un significativo 1'20"8 sul doppio chilometro, esprime la potenza di questa trottatrice che nonostante abbia dovuto correre per oltre mezzo giro in quarta ruota è riuscita a cogliere una affermazione di prestigio.

Alla grande si è battuto Rinviato che si è visto privare proprio sul palo, una clamorosa vittoria. Dopo i due protagonisti, un elogio va senz'altro a Aut Aut, terzo dopo aver compiuto l'ultimo mezzo giro in maniera sensazionale. L'allievo di Piratti rimasto nelle ultime posizioni per lo appunto fino ai «cinquecento finali», è poi scattato irresistibilmente, ed è terminato con un bel crescendo alle spalle di Freccia del Sud e Rinviato.

Il quarto posto è aspettato al francese Henribote, che ha corso bene come al solito, e che difficilmente avrebbe potuto fare di meglio. Con grande generosità si è battuto Arpione che è stato un po' la rivelazione della corsa. Dopo un percorso non di troppo comodo, Arpione è venuto a capeggiare i battuti. Dal canto suo ha deluso ancora una volta Jina Minille, che a Montebello non sa ripetere le belle prestazioni di Ponte di Brenta, e pure Pripet che dopo aver preso l'iniziativa, tanto da risultare in testa fino a cinquecento metri dall'arrivo è poi decisamente crollato alla distanza. Ma in complesso tutti i concorrenti hanno contribuito alla riuscita di una delle più belle corse viste in questi ultimi tempi a Montebello.

Mario Germani

Il risultato della «Tris»

Il risultato della «Tris»: 1) 12 Freccia del Sud; 2) 5 Rinviato; 3) 10 Aut Aut.

Ai vincitori spetteranno lire 176.340. A Trieste vi sono cinque vincitori.

Premio dei Poggi, 1.a div. (lire 105.000, m. 1675): 1) Eufrate (M. Susmel); 2) Uzok. 6 part. Tempo al km. 1.29.7. Tot.: 41; 23, 32; (106). **Premio delle Pianure** (lire 120.000, m. 2080): 1) Grimalda (L. Baraldi); 2) Canton. 5 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 23; 15, 19; (27) 92. **Premio dei Colli** (lire 126 mila, m. 1680): 1) Globulina (L. Canzi); 2) Caracalla. 5 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 15; 13, 24; (76) 33. **Premio delle Radure** (lire 120.000, m. 2000): 1) Disco (A. Geddo); 2) Latisana. 6 part. Tempo al km. 1.25.3. Tot.: 59; 26, 14; (69) 54. **Premio degli Orti** (lire 330.000, m. 2480): 1) Viticchio (G. Bragaloni); 2) Oathir; 3) Garrick. 11 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 100; 18, 15, 22; (109) 676. **Premio dei Monti** (lire 126.000, m. 1660): 1) Mariposa (F. Mescalchin); 2) Gaucho. 5 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 44; 19, 18; (36) 1824. **Premio dei Castelli** (lire 764.250, m. 2060, corsa «Tris»): 1) Freccia del Sud (L. Canzi); 2) Rinviato; 3) Aut Aut. 13 part. Tempo al km. 1.20.8. Tot.: 33; 19, 64, 39; (216) 279. **Premio dei Poggi, 2.a div.** (lire 315.000, m. 1675): 1) Triora (B. Candotti); 2) Orsaria; 3) Maldicente. 9 part. Tempo al km. 1.26.2. Tot.: 26; 12, 13, 33; (40) 39. Duplice dell'accoppiata: 4110 per 100 lire.

Baseball
A. B. Trieste - Alpina 6-5

Punteggi parziali: ALPINA: 1, 0, 0, 0, 0, 2, 2, 0. = 5; TRIESTE: 0, 0, 0, 2, 1, 0, 2, 1. = 6. A. B. TRIESTE: Orel, Saule, Ciacchi, Bazzara (Gruden), Sironich (Tugliach), Veliscek, Palmeggiano (Turra, Pacorig), Venne (Masotti), Cimetta. ALPINA: Ferluga, Pecar, Caldognetto, Sossi, Luzi, Raunich, Succi, Gagliardo (Tagliaferro), Danieli (Emili). ARBITRI: Olivieri, Rose e Cosulich di Trieste.

Dopo oltre due ore di lotta accesissima ed estenuante, la formazione del Trieste ha battuto per 6 a 5 i rivali cittadini dell'Alpina. E' stata una partita come non capita spesso di vedere e l'hanno compreso anche i numerosissimi «fans» delle due parti che al termine dell'incontro hanno accomunato in un unico applauso vincitori e vinti. Il Trieste si è assicurato la posta in gioco al termine della seconda frazione del primo tempo supplementare, ed ha vinto dopo che da tutti veniva dato per spacciato al termine della prima metà del settimo inning che lo vedeva in svantaggio per 5 a 3. Nessuno, da come si erano messe le cose sul «diamante», avrebbe puntato nulla sui rossoalabardati che invece, grazie ad una saggia condotta di gara, sono riusciti a capovolgere le sorti per la seconda volta nel corso della gara per sferrare quindi l'attacco decisivo, quello che avrebbe portato alla vittoria.

Il Trieste ha vinto ed è riuscito anche nell'impresa di conservare l'imbattibilità che gli permette di rimanere solo in vetta alla graduatoria a punteggio pieno.

Sui campi di pallavolo

Polizia civile - AGI Gorizia 3-0

Con un giuoco piacevole, potente in fase d'attacco e altrettanto continuo e preciso in quella difensiva, i poliziotti hanno liquidato con un punteggio perentorio la compagine dell'AGI.

POLIZIA CIVILE: Kvesto, Cataneo, Fortunat, Luis, Toneili, Bolzan, Callin, Nonis, Stabon, Tofful. AGI: Severo, Sella, Crassini, Coniediz, Valle, Prencis, Scafuri, Pacori, Visintin.

ARBITRI: Facchettin, Melozzi, Ziani di Trieste. Punteggi parziali: 15-11, 15-8, 15-5.

CRDA - Cacciatore 3-1

Partita interessante anche se giuocata con un caldo non indifferente. Il Cacciatore, notevolmente migliorato dall'inizio del campionato e con il morale alto per il successo di domenica scorsa sulla Goriziana, ha opposto una tenace resistenza alla formazione del CRDA che ha vinto grazie a un giuoco meglio organizzato.

CACCIATORE: Zaratin, Norbedo, Appel, Meran, Firmiani, Siciliano, Fontanive. CRDA: Cirelli, Tessarolo, Rivierani, Olio, Rossi, Ravaglia, Pipan, Mersinich. ARBITRI: Roberti di Gorizia e Fantasia di Trieste. Punteggi parziali: 15-8, 15-9, 4-15, e 15-11.

U.G.G. - P.A.V. Udine 3-0

Partita senza sorprese, con risultati e prestazioni scontate in partenza. Era questa la quarta e ultima partita dei ragazzi di Kranner, che, come abbiamo accennato, si sono comportati esattamente come il pronostico si attendeva da loro. Ciò naturalmente non toglie che la squadra udinese non abbia fatto del suo meglio, anzi sarebbe contrario alla verità il negarlo. Lo stesso punteggio parziale dello ultimo set, manifesta (confrontato con i due precedenti) che di fronte agli ugini s'è almeno tentato di strappare il punto della bandiera.

U.G.G.: Miani, Pacori, Gergolet, Kranner, Pagotto, Zavertani I, Zavertani II, Trampus, Radizza, Vescovo, Cel. P.A.V.-Udine: Travaglini, Puccio, D'Affara, Braidotti, Cosentino, Virgilio, Paronetto, Morassi, Moretuzzo. ARBITRI: Lino Pimazzoni di Trieste e Adriano Pino di Gorizia. Punteggi parziali: 15-5, 15-7, 15-11.

SERIE FEMMINILE
Casa della lampada - Julia 3-1

Di fronte ad una Casa della Lampada abulica ed assente all'inizio dell'incontro, la Julia ha messo in mostra grinta e decisione. Perso per un soffio il primo tempo le azzurre si sono riprese nel secondo vincendolo con largo punteggio. Questo successo parziale ha però avuto il potere di scuotere le ragazze della Ficich che hanno ritrovato l'estro e la volontà vincendo lo incontro da par suo.

CASA DELLA LAMPADA: Ficich, Favento, Dapretto, Kermoli, Tomasi, Ferro, Berto: JULIA: Ursini, Zorzenon, Ciani, Burlon, Trevisan, Goretti, Agostinis, Barbieri. ARBITRI: Ziani e Landa di Trieste.

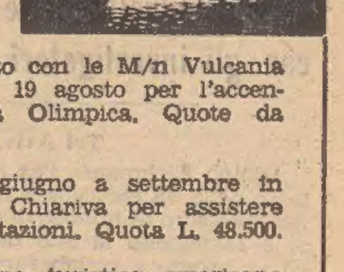
AGI Gorizia - VIS 3-0

Punteggi parziali: 15-2, 15-12, 15-10.

Calcio amichevole
Cassa Risparmio Trieste batte Cassa Risparmio Venezia 2-0

RETI: s. t. 13' e 25' Mari. C.R.T.: Furlan; Pacher, Sambaldi; Maestripieri, Rossini, Pallotta; Citti, Savron, Fonda, Vallon, Mari. C.R.V.: Taverna; Zardinani, Dal Soldo; De Zottis, Sivan, Gattardo; Cantardo, Luzzetti, Dolif, Teodoro, Cagnin.

Dopo un primo tempo incerto la C.R. di Trieste, operando alcuni spostamenti nello schieramento ha migliorato la sua tenuta in difesa e soprattutto è riuscita a potenziare il suo quintetto avanzato. Si è potuto così assistere a una superiorità costante dei locali i quali per due volte hanno fatto centro nella rete degli ospiti sempre con l'attivo Mari. Mari dapprima collocava a rete riprendendo una palla sfuggita alla presa di Taverna. Successivamente, con azione personale Mari concludeva da fuori area con un forte tiro che s'insaccava allo incrocio dei pali.

ATTRAVERSO L'EUROPA

VIAGGI - CROCIERE - SOGGIORNI

GRECIA — Crociera di Ferragosto con le M/n Vulcania e Saturnia dal 7 al 19 agosto per l'accensione della Fiaccola Olimpica. Quote da Lire 118.500.

OBERAMMERGAU — Ogni settimana da giugno a settembre in autopullman con la Chiariva per assistere alle Sacre Rappresentazioni. Quota L. 48.500.

STATI UNITI — In occasione dell'anno turistico americano in aereo speciale dal 29 agosto al 14 settembre. Quota Lire 415.000.

PAESI NORDICI — Con l'Autostradale, Chiariva, Grandi Viaggi, Ivet, Malanviaggi. Quote da Lire 110.000.

VIENNA — Dal 25 al 29 giugno in autopullman attraverso il Lago di Woerth. Quota Lire 28.900.

MAR NERO — Crociera Speciale dal 25 giugno al 9 luglio con la Typaldos Lines. Quote da Lire 111.900.

CROCIERA PROPAGANDA MARINARA — 5/10 agosto con la T/n ROMA di 18.000 tonn. della Flotta Lauro espressamente noleggiata: GENOVA - BARCELLONA (Corrida) - PALMA DI MAJORCA (Valldemosa, Grotte del Drago) - CAGLIARI - NAPOLI. Quote da Lire 29.000.

PROGRAMMI PRESSO GLI UFFICI:

UTAT
Trieste, via Imbriani 11
Trieste, Galleria Protti 2
Monfalcone, via F. Rosselli 1
Udine, via Mercatovecchio 1/c

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTINUA AD AGGRAVARSI IL BILANCIO DEL DISASTRO CHE HA SCONVOLTO IL CILE

Allucinante racconto dei profughi giunti a Santiago dalle zone terremotate

Una voragine lunga 45 km. e larga 5 si aprì di colpo nella terra proiettando lava e lapilli fino a 7000 metri d'altezza: gli alberi divennero cenere e le pietre si fusero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santiago del Cile, 26

Ritornato a Santiago dopo aver effettuato una ispezione nelle zone terremotate il Presidente cileno Jorge Alessandri ha dato disposizioni affinchè siano immediatamente raddoppiati gli stanziamenti governativi per i soccorsi alle popolazioni colpite ed ha incaricato il Ministro delle Finanze di imporre un calmiere dei prezzi che impedisca gli abusi da parte di profittatori nella area devastata. Le misure sono state annunciate da Alessandri in un accorato discorso nel quale il Presidente, dopo aver evocato le immagini del tragico spettacolo cui aveva assistito a Valdivia, Concepcion, Talcahuano e negli altri centri colpiti, ha fatto appello alla popolazione del paese affinchè non venga risparmiato alcuno sforzo utile ai compatrioti colpiti dalla sciagura.

Oltre al Presidente hanno fornito agghiaccianti particolari sulle devastazioni operate dal terremoto, gruppi di uomini donne e bambini giunti a Santiago dal Sud a bordo dei camion delle squadre di soccorso. Dicono i profughi che recano ancora nello sguardo l'orrore suscitato dal cataclisma, che le regioni meridionali del Cile sono trasformate in un inferno, che l'intera fisionomia topografica del paese è sconvolta ed irriconoscibile, che in un'area di centocinquantamila chilometri quadrati regna la morte e la distruzione. Sono giunti a Santiago anche testimoni oculari della nascita dei due nuovi vulcani nella Cordigliera delle Ande.

I racconti che essi fanno sono impressionanti, incredibili.

Martedì a mezzogiorno una enorme estensione di terra ha cominciato a spostarsi lungo il fiume Rinihue, a Nord della omonima città. Il cielo è divenuto improvvisamente scuro e, con un terrificante boato, sotterraneo, la terra ha cominciato a riscaldarsi divenendo presto rovente, le pietre si fusero, per poi sprofondare. Gli alberi situati nella zona hanno preso fuoco o sono stati inceneriti nel giro di pochi minuti mentre una voragine lunga quarantacinque chilometri e larga cinque si apriva nella terra proiettando lava, lapilli, fumo e fuoco ad una altezza superiore ai settemila metri. Le ceneri si sono sparse tutto intorno su una zona di una settantina di chilometri.

Analogo il racconto fatto dai viaggiatori provenienti da una zona dove si è aperto un secondo vulcano: dopo un boato impressionante si è levato dalla terra un cono gigantesco eruttante lava e sabbia vulcanica lanciandole alla distanza di circa una cinquantina di chilometri: alberi, rocce, fattorie isolate sono state distrutte dalla pioggia di fuoco che continuava a cadere abbondantemente anche quando le popolazioni terrorizzate avevano abbandonato la zona per portarsi in luoghi sicuri.

Mentre da ogni parte affluiscono a Santiago i profughi delle località devastate le autorità cilene lavorano febbrilmente per trarre un bilancio più o meno esatto della sciagura: secondo le ultime notizie il numero complessivo dei morti e dispersi supera i settemila. Il numero dei feriti è enorme, quello dei senzatetto supera il mezzo milione. Le cifre però sono destinate a cambiare sia perchè mancano rapporti relativi alle vittime di numerose località sia perchè si prevede che la terra non ancora assestata commetterà altre stragi: gli osservatori sismologici infatti hanno reso noto che con ogni probabilità nei prossimi giorni si produrranno nuove scosse alcune delle quali assai forti. I tre milioni di abitanti delle regioni del Sud sono stati avvertiti che le «ore di inferno» non sono ancora finite.

Nonostante la minaccia di nuove distruzioni continuano intanto le operazioni di ricostruzione e di soccorso: nella zona di Temuco è stata riattivata la linea ferroviaria per più di centoventicinque miglia, a Concepcion per la prima volta dopo ottanta ore è tornato a funzionare il telegrafo; nella zona di Valdivia, Concepcion, Chiloe e nelle altre località duramente colpite aeroplani cileni, argentini, americani, lanciano con i paracadute pacchi di viveri, munizioni e rifornimenti di ogni genere destinati ai sinistrati. Le operazioni degli aerei sono però ostacolate dal maltempo che continua ad infierire sulle regioni del Sud. Soltanto dopo una dura lotta con il maltempo alcuni aeroplani di soccorso sono riusciti a sorvolare Concepcion e Valdivia e a lanciarvi i rifornimenti.

Le due ultime forti scosse telluriche sono state avvertite nella giornata di ieri, la prima alle 4.35 (ora locale corrispondente alle 9.35 ora italiana) con epicentro nella penisola di Taitao, all'estremità meridionale del Cile. L'intensità della scossa è stata di 9,2 gradi della scala Ritcher; la seconda alle 11.01 (ora italiana) con epicentro a circa seicento chilometri a sud di Santiago in una zona compresa fra Concepcion e Angol. La terza alle 19.20 (ora italiana) con epicentro in una località del sud non ancora precisata. La quarta alle 20.30.

La scossa delle 9.35; è stata una delle quattro scosse più forti registrate da domenica. Essa ha completato la distruzione di parecchi villaggi iniziata dai primi moti sismici, fra i quali Corral Bajo, Niebla, Los Molinos, Amargo e Mehuin. Scosse successive hanno ultimato la devastazione del porto di Saavedra che è stato completamente distrutto e delle località di Penhuente e Carelmapu i cui ottocentocinquanta abitanti risultano scomparsi.

In Argentina dopo il terremoto di Commodoro Rivadavia la situazione appare un po' migliorata: nubi di polvere vulcanica oscurano però il cielo delle regioni meridionali dove il traffico aereo procede in modo frammentario. Numerosi aerei sono stati costretti ad atterraggi forzati nella località di Mendoza a causa del maltempo e dalla densa nebbia vulcanica che grava sulle Ande. Gli osservatori sismologici prevedono però che il territorio della Repubblica argentina dovrebbe essere risparmiato dalle scosse telluriche che potrebbero ulteriormente prodursi nel Cile.

Nelle località del Pacifico colpite dalla ciclopica ondata provocata dal terremoto cileno si continua a vivere in un clima di angoscia: nelle Hawai dove si lamentano quarantatre morti il servizio della difesa aveva posto ieri la popolazione in stato di allarme. Gli osservatori sismologici avevano previsto l'arrivo di una nuova ondata ed avevano suggerito alle autorità di ordinare alla popolazione di ritirarsi verso l'interno. La previsione, fortunatamente non si è avverata (ondate di forza eccezionale sono state segnalate nella regione dell'isola di Christmas a circa 1600 chilometri a sud delle Hawai) ma l'evacuazione è stata effettuata ugualmente, hanno lasciato per primi la loro città gli abitanti di Hilo, il grosso centro già devastato dal primo maremoto. Succesivamente è stato ufficialmente chiuso il porto di Honolulu e sono stati abbandonati tutti i centri costieri.

Un falso allarme è stato dato anche nella Nuova Zelanda dove sono state poste in applicazione misure senza precedenti allo scopo di proteggere gli abitanti dagli eventuali maremoti. le scuole delle città costiere sono state chiuse e la popolazione è stata invitata a portarsi nelle località dell'interno dove le ondate non possono giungere. Come per le Hawai anche in Nuova Zelanda l'ondata prevista dagli osservatori sismologici non è giunta; ma l'intero Paese rimane in stato di allarme.

Dalle Filippine giunge notizia che lungo le coste dell'arcipelago il maremoto ha provocato la morte di dodici persone e ingentissimi danni. A Luzon e a Lambok, le principali isole dell'arcipelago la popolazione della costa si è rifugiata sui colli vicini e si rifiuta di ritornare ai villaggi.

In Giappone le autorità nipponiche hanno riferito che a causa del maremoto sono morte novantanove persone, i dispersi sono quarantasei, i feriti 856.

L'Istituto di geofisica e sismologia dell'Università del Cile ha lanciato un appello ai Governi dei Paesi dove le scosse telluriche si verificano con maggiore frequenza affinchè prendano misure preventive atte a proteggere la popolazione dalla minaccia dei terremoti. Secondo le autorità dell'Istituto «il terremoto cileno ha dimostrato che la salvezza delle popolazioni è insufficientemente assicurata dai sistemi di protezione attualmente in uso».

U. P. I.

Pasternak soffre di un tumore ai polmoni

Mosca, 26

Secondo una fonte solitamente attendibile le condizioni di Pasternak questo pomeriggio sono «estremamente gravi». Secondo questa fonte a Pasternak sarebbe stato ora diagnosticato un cancro ai polmoni. Lo scrittore espettorerebbe sangue. I medici curanti di Pasternak sarebbero indecisi sull'opportunità di trasferire il paziente a Mosca per sottoporlo ad una operazione. Questa sera dovrebbe avere luogo un consulto.

IN ISRAELE SI RITIENE che Bormann sia vivo

Londra, 26

Martin Bormann, il capo della Cancelleria di Hitler, il numero due del partito nazista negli ultimi tempi della guerra, sarebbe ancora vivo. Ne è convinto il prof. Tudai Friedmann, che ha diretto le indagini che hanno portato all'identificazione e alla cattura di Adolf Eichmann, e lo ha detto ad un inviato speciale del «Daily Herald», mostrandogli il dossier dei gerarchi nazisti ancora ricercati, conservato all'ufficio israeliano per i crimini di guerra ad Haifa. Il fascicolo di Bormann è segnato con il n. 48.

Nell'ottobre del 1954 fu dichiarato ufficialmente la morte presunta del luogotenente di Hitler, che era già stato condannato all'impiccagione, in contumacia, al processo di Norimberga. Secondo le notizie raccolte, egli scomparve dal bunker della Cancelleria di Berlino il giorno 1.o maggio 1945, e cercò di aprirsi un varco nel cerchio delle truppe sovietiche assedianti, servendosi di un carro armato. Si presume che Bormann sia morto il giorno 2, in combattimento.

Friedmann ha dichiarato all'inviato dell'«Herald» che il giorno dell'arresto di Eichmann è stato il più bello della sua vita. Ha confermato che rintracciò il colonnello delle SS attraverso una sua amica. Finora Friedmann, con i suoi agenti, è riuscito a rintracciare centocinquanta capi nazisti di cui si erano perse le tracce dopo la guerra.

Il Premio Carlo Magno conferito a Joseph Bech

Bonn, 26

Oltre mille personalità tedesche e straniere hanno stamane assistito al conferimento del Premio internazionale Carlo Magno per il 1960 nel Municipio di Aquisgrana. Quest'anno l'ambito riconoscimento, che fu attribuito anche ad Alcide De Gasperi, è toccato al Presidente della Camera dei deputati lussemburghese ed ex Primo Ministro del Lussemburgo, Joseph Bech, settantenne. Bech è il decimo vincitore del Premio, che consta di cinquemila marchi, per essersi adoperato con la sua azione politica a favore dell'integrazione europea.

CONFERMATA LA VISITA DEL PREMIER SOVIETICO A VIENNA

Kruscev non ha simpatia per l'«Andrea Chénier»

L'Ambasciatore russo vorrebbe che l'opera fosse sostituita ma il maestro Karajan sembra fermamente deciso ad opporsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 26

L'Ambasciata austriaca a Mosca ha informato oggi il Ministero degli Esteri e la Cancelleria Federale di Vienna che la visita ufficiale di Kruscev è stata nuovamente «confermata» per la data del 30 giugno. Dopo la rottura della conferenza di Parigi si era infatti avanzata a Vienna la supposizione che il Presidente sovietico volesse rinviare ad altra data la visita a Vienna, ma l'Austria sarà invece il primo paese occidentale che Kruscev visiterà dopo lo «choc» politico creato dalle sue dichiarazioni a Parigi.

Per tale visita si prevede l'arrivo a Vienna di un numero eccezionale di giornalisti da ogni parte del mondo, oltre ad un gran numero di diplomatici ed osservatori. Kruscev dovrebbe fornire in questa occasione il «termometro» della situazione politica che si è creata tra i due blocchi nelle ultime settimane. Saranno nuovamente aggressivi o distensivi i discorsi che egli terrà da Vienna? Questo è l'interrogativo che si pongono oggi gli ambienti politici occidentali.

I preparativi per la visita del Presidente sovietico hanno avuto inizio contemporaneamente all'arrivo della nota di conferma da Mosca. La polizia sta già esaminando con discrezione la posizione personale dei 60 mila profughi dei paesi dell'Est che vivono nella capitale austriaca. Kruscev giungerà a Vienna, come si apprende oggi, con ogni probabilità, nella stessa «formazione a tre» che lo ha condotto a Parigi, sarà cioè accompagnato, oltre che dai membri della delegazione ufficiale, dal Ministro degli Esteri Gromiko e dal Ministro della Difesa Malinovski. La presenza del Ministro della Difesa nella visita di un paese neutrale dovrebbe forse far supporre che da Vienna il Presidente sovietico lanci degli attacchi all'Occidente rafforzati dalla presenza del comandante supremo dell'Armata rossa, il solido e silenzioso generale Rodion Malinovski? Anche questo è uno degli interrogativi cui è ancora troppo presto per rispondere.

L'Ambasciatore sovietico a Vienna ha avuto oggi un colloquio con il capo del protocollo austriaco che gli ha sottoposto il programma previsto per la visita ufficiale di Kruscev. Il plenipotenziario ha letto tutto attentamente e si è fermato con il dito su un punto del programma dicendo: «Questo no, qui bisogna cambiare». Il suo dito segnava la «Andrea Chénier». Sarà meglio scegliere un'altra opera per la serata del Presidente del Consiglio sovietico, dato che egli non ha molte simpatie per la «Andrea Chénier». Alla serata di gala del Presidente sovietico dovrebbe cantare Renata Tebaldi.

L'Ambasciatore ha proposto di cambiare programma e di mettere magari qualche opera di Mozart. Il quotidiano viennese «Kronen Zeitung» scrive questa sera a questo riguardo che il direttore dell'Opera di Stato di Vienna, Herbert Von Karajan, che ha fissato ormai il programma e che ha sempre combattuto fieramente per far trionfare, contro ogni opinione, la sua linea personale non farà certo una eccezione nè una deroga ai principi neppure per il Presidente sovietico. Karajan ha fatto sapere che la prima dell'«Andrea Chénier» con la Tebaldi si farà come è ufficialmente stabilito. Sarà necessario un intervento delle alte sfere per far cambiare programma al difficile maestro? E riuscirà a far sì che Kruscev visiti l'Opera di Stato in una sera nella quale sia programmato qualche cosa di «meno allusivo» dell'«Andrea Chénier»?

Queste sono le prime informazioni che si hanno oggi a Vienna al riguardo della visita del Presidente del Consiglio sovietico.

Da Mosca frattanto si apprende che i diplomatici stranieri sono stati invitati per sabato mattina a mezzogiorno al Cremlino per ascoltare delle dichiarazioni di Kruscev. Si presume che Kruscev voglia rispondere al discorso di Eisenhower.

Un diplomatico messicano a Mosca ha dichiarato ieri sera nel corso di una conversazione durante un ricevimento dato dall'Ambasciatore argentino che il Vice Primo Ministro Anastas Mikoyan gli aveva detto il 7 maggio scorso: «Per qualche tempo non mi vedrete. Prendo un periodo di vacanza e prevedo che durante la mia assenza vi saranno delle voci». Mikoyan infatti non è stato più visto a Mosca, dall'8 maggio scorso. Secondo quanto è stato riferito martedì scorso egli sta prendendo un periodo di vacanza in una località sul Mar Nero.

Bruno Tedeschi

La sorte di «Monsieur Bill» dipende ormai da De Gaulle

Parigi, 26

La sorte di Georges Rapin, alias «monsieur Bill», condannato a morte per aver assassinato la mondana Dominique Thirel ed il gestore di una pompa di benzina Roger Adam, è nelle mani del generale De Gaulle. Soltanto il Capo dello Stato, infatti, può graziare in extremis il Rapin, il cui ricorso è stato respinto ieri dalla Corte di Cassazione.

Il ricorso denunciava due vizi di forma nel processo di «monsieur Bill»: una firma illeggibile su un processo verbale ed una formula di giuramento non corretta pronunciata da uno dei testimoni: I magistrati hanno ritenuto insufficienti questi due appigli.

RIVELAZIONI DI TEL AVIV SUL «MASSACRATORE»

Fino al '50 Eichmann era nascosto in Germania

L'ex colonnello delle «SS» disposto a collaborare con gli investigatori - Come sfuggì alla prigionia

Tel Aviv, 26

Adolph Eichmann, l'ex colonnello delle SS tedesche accusato del massacro di milioni di ebrei, si è rassegnato al suo destino ed «è pronto a collaborare con gli investigatori che si stanno occupando di lui».

Questo ha dichiarato oggi un portavoce della polizia di Sicurezza israeliana, il quale ha peraltro conservato il silenzio più assoluto sulla sconcertante questione del dove e del quando Echmann sarebbe stato catturato dal Servizio informativo di Israele.

«Eichmann — ha precisato il portavoce — ha ammesso che durante tutta la sua lunga vicenda di fuggitivo — fu nascosto in Germania fino al 1950 — ebbe sempre la sensazione che alla fine la sua cattura sarebbe stata inevitabile. Ha poi detto agli investigatori israeliani di essere sorpreso del buon trattamento riservatogli e si è offerto di collaborare con loro per «chiarire per la storia» le funzioni da lui svolte durante la seconda guerra mondiale.

L'odierno comunicato del servizio di sicurezza israeliano, ovviamente basato sulle dichiarazioni rese da Eichmann agli israeliani dice:

«Durante gli ultimi anni della seconda guerra mondiale, Eichmann fu colonnello delle SS. nel maggio 1946 venne arrestato dagli americani in Austria.

«Lo stesso giorno era riuscito a disfarsi della sua uniforme di SS e dei documenti personali e ad indossare l'uniforme di aviere dell'Aeronautica tedesca. Agli americani fornì un falso nome e disse di avere distrutto i suoi documenti conformemente alle istruzioni trasmesse dal comando tedesco.

«Non si sa come, ma il tatuaggio di prescrizione delle SS sulla mano sinistra, che indicava il gruppo sanguigno, non venne notato. E' degno di nota il fatto che egli non si attribuì neppure un grado di ufficiale subalterno, benchè sapesse benissimo che gli ufficiali nei campi di prigionieri ricevevano un trattamento migliore. Evidentemente pensò che un semplice soldato avrebbe suscitato un interesse minore».

L'ULTIMO PROBLEMA DELL'HIMALAIA

Vinta dagli svizzeri la cima del Dhaulagiri

Katmandu, 26

E' stato annunciato oggi che la spedizione svizzera a capo della quale è Max Eiselin ha conquistato il 13 maggio la vetta del Dhaulagiri (metri 8.168).

Eiselin, che è arrivato a Katmandu questa sera, ha dichiarato ai giornalisti che la vetta — alta 8.168 metri — è stata raggiunta il 13 maggio, ma si è rifiutato di fornire i nomi dei membri della cordata che ha raggiunto la vetta o di dare altri dettagli fino a che non avrà fatto il suo rapporto al Ministero degli Esteri nepalese.

La spedizione è composta da 11 persone ed è guidata da Max Eiselin. Della spedizione fanno parte un impiegato delle poste svizzere, un medico polacco, uno studente svizzero, uno studente austriaco ed uno scrittore polacco.

La spedizione progettava di effettuare l'ascensione da una cresta sulla parete Nord-Est, la stessa via che venne tentata, senza successo, da una spedizione svizzera nel 1958. In precedenza sono stati compiuti sette tentativi di conquistare la vetta.

Il Dhaulagiri dista appena 320 km. dall'Everest. Della spedizione, il cui nucleo alpinistico è formato da sei persone, fanno parte alpinisti noti per alcune «prime» famose, come Michel Vaucher, Albin Schelberg, Peter Diener e Ernst Forrer. D'altra parte, Eiselin ha detto che la vetta è stata raggiunta da sei alpinisti — cioè dal nucleo della spedizione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA referenziata tutto servizio, 30-45.enne, nubile, cercasi ottimo trattamento. Indirizzare offerte: Comm. Calabrase, Casella Postale 387, Bari. 5835 B

CAMERIERA sala, conoscenza tedesco, richiesta da albergo gradese per stagione estiva. Telefonare a Grado, telef. 82-05. 1615 B

CERCASI cameriera referenziata tutto servizio, 30-35enne, nubile, ottimo trattamento. Indirizzare offerte: Comm. Calabrese, Casella Postale 387 Bari. 5835 B

CERCASI prestaservizi referenze ore da combinarsi. telefonare 35220 ore 8-10. 24627 B

RAGAZZA giovane stabile, per vigilare bambina ed accudire leggeri lavori domestici cercasi. Indispensabili referenze assoluta serietà onestà. Presentarsi via Diaz 19, Semerani, telefono 37459. 84 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 53638. 24455 C

CC Artigianato L. 20

A. FOGNATURA. Progetto esecuzione. Geom. Dalla Torre, tel. 91102, 8-12. 64309 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera giovane cercasi. Via S. Nicolò 31. 44301 D

APPRENDISTE-I anche primo impiego cercansi, Birreria «Pavone», via Roma 11.

CAMERIERA sala, richiesta albergo gradese per stagione estiva. Telefonare a Grado, telefono 82-05. 1598 D

IMPIEGATO 30.enne cerca Ditta autotrasporti. Richiedesi serietà, disposto lavoro esterno, referenze. Indirizzare Cassetta 64320 D UPI.

RAGAZZO apprendista per manifatture. Presentarsi, via Cellini 2. 64091 D

RAGAZZO 14.enne per fattorino cercasi. Presentarsi via Cavana 14. 24675 D

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO con sterlina smarrito centro. Mancia riportandolo Cok, piazza della Borsa 7, tel. 31367. 44305 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 3-4-5-6 stanze accessori affittansi. Amministrazione Failla, Corso Italia n. 29. 24743 I

APPARTAMENTI nuovi, due I piano, due VII piano, tristanze, cucinino, terrazze, 30.000 mensili; piccolo locale paraggi Borsa 6000 mensili, affitta A.I.C.A., 37703. 44303 I

APPARTAMENTINO centrale ascensore affittasi; 25.000 affitto prelievo mobili. Amm. Penzo. Palestrina 6. 24710 I

CINQUESTANZE affittasi, accessori, III, centrale, 30.000 affitto. Amm. Penzo, Palestrina n. 6. 24710 I

MAGAZZINO interno, libero luglio, eventualmente arredato, affittasi. Picciola, Torrebianca n. 14. 64307 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bi-camere cucina accessori affitto massimo 15.000 cercasi senza spese. Cassetta 44298 L UPI.

APPARTAMENTO per tre persone cerco, affitto circa 20.000 senza spese. Rivolgersi Settefontane 29. barbiere. 400 L

APPARTAMENTO bi-stanze tristanze nuovo centralnafta affitto cercano coniugi distinti soli. Telef. 23143. 24743 L

APPARTAMENTO mobiliato, signorile, 2-3 stanze servizi cercano coniugi. Telef. 25049. 44299 L

M Vendite d'occas. L. 35

ESAMINATE la vetrina delle occasione, Negozio Elettronica, via Mazzini 16 - Frigoriferi, radio, televisori a prezzi d'occasione. 121 M

FRIGORIFERI Rex lire 55.900 in poi, lavatrici, cucine. lucidatrici, aspirapolveri. vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 24653 M

LEGNAME usato in ottimo stato come tavoloni, fileri, travi, tavole, misure diverse, vendesi. Telefonare 38589. 44269 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre originali Singer d'occasione lire 30.000 in poi. Macchine maglieria. Cicli gratuiti di ricamo, taglio, cucito e maglieria. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano. 24653 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate; specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 24735 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini. Parasole. Tarabochia 6. 24637 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, Divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi, permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6.

CUCINA americana, tinello lussuoso, cucina rimodernata, affarone vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 44294 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12. tel. 37367. 5627 NN

O Commerciali L. 35

A.A. FABBRICA calciobalilla. Di Fusco, Querini, 27 Mestre-Venezia. 5717 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI cerca gruppo editoriale per vendita rateale libri ampiamente diffusi apprezzati arte, architettura, arredamento, classici, vari. Competenza. Referenze. Massima riservatezza. Scrivere Casella 118 D SPI Milano. 5821 P

GRUPPO editoriale cerca agenti per vendita rateale libri ampiamente diffusi apprezzati arte, architettura ,arredamento, classici, vari. Competenza. Referenze. Massima riservatezza. Scrivere Casella 118 D, SPI, Milano. 5821 P

PASTIFICIO importante con impianto automatico cerca grossisti o rappresentanti possibilmente con deposito per città Trieste, previa cauzione. Cassetta 5856 P UPI, Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1100» usata pianale largo acquistasi. Offerte Cassetta 1612 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazione pratiche ereditarie, mutui scambiari, privilegi automobilistici, aperture credito svincoli, smobilizzi, crediti, firma, fidejussioni ecc. Assoluta rapidità e discrezione. «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 1704 R

PRESTITI sessanta mensilità concediamo dipendenti G.M.A. ed importanti aziende. ORFEI, Roma 18. 64336 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via F. Severo, due stanze. soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4201 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona Molino a Vento, stanza, cucina, 400.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4207 S

APPARTAMENTI via Locchi, consegna giugno, una stanza, soggiorno, cucinino, tre stanze cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4204 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze occupati vendonsi 480.000 - 750 mila, pagamento 280.000 contanti, saldo in 5 anni (profughi, pensionati, invalidi, sfrattati, sinistrati hanno diritto entrare entro 18 mesi, oppure scambio obbligatorio). Visite sul posto ore 10.30-12 - 16-18, Largo Pestalozzi 2, San Giacomo. 64236/5 S

APPARTAMENTO bi-stanze, tristanze accessori acquistasi per contanti. Telefono 23143, pomeriggio. 24743 S

APPARTAMENTO in palazzina, paraggi Casa Gialla, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, box per garage, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4203 S

APPARTAMENTO via Tiepolo, vista panoramica, libero ottobre, 2 stanze, stanzetta, cucina, con poggiolo, bagno, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4202 S

APPEZZAMENTI terreno zona Rossetti, adatti costruzione villette, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 4206 S

BISTANZE stanzetta bagno poggiolo autorimessa pressi ippodromo vende proprietario. Telefono 43144. 44308 S

FONDO costruzione via Commerciale vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 24743 S

FONDO costruzione villetta zona Pasquale Revoltella vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 24743 S

LOCALE casa nuova adatto calzolaio vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4209 S

LOCALE vasto d'angolo, 5 fori, casa corso costruzione, posizione centrale, adatto qualsiasi attività vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 4210 S

MAGAZZINO paraggi via Hermet 80 mq. circa adatto deposito, occasione vendesi. Telefonare 25010. 44307 S

NEGOZI occupati attualmente da drogheria, latteria vendonsi 1.450.000 - 1.800.000, pagamento 650.000 contanti saldo in 5 anni. Visite sul posto ore 10.30 - 12 - 16-18, Largo Pestalozzi 2, San Giacomo. 64236/4 S

TENUTA ettari 140, coloniche 9, conduzione mista, buon reddito, vicinanze Udine, vende Società per azioni. Telef. 3360, Udine. 5855 S

TERRENO mq. 1500, vendesi via Commerciale posizione panoramica, L. 1750 al mq. Telefonare 33679, Trieste. 5852 S

TERRENO pianeggiante, mq. 6700 zona D.I, folto di grosse piante miste, frutta, ecc., vendesi vicinanze via Rossetti, posizione panoramica. Tel. 33-60, Udine. 5842 S

VANO unico, zona piazza Garibaldi, 300.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 4208 S

VILLA, Opicina, 4 stanze, cameretta, cucina, servizi, veranda, garage, 1100 mq. terreno con alberi da frutta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4205 S

VILLA S. Luigi, giardino, tre stanze, due stanzini, bagno, cucina, cantina, lavanderia, riscaldamento, rimessa nuovo, vendesi. Tel. 95982 - 61361, ore di ufficio. 44300 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

IN TUTTE LE CASE L'APERITIVO
CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA